

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA

Scuola di Economia e Statistica

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Economico-Aziendali



**IL CONCETTO DI MATERIALITÀ NELLA
RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA:
UN'ANALISI SULLA TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ**

Relatore: Prof.ssa Federica DONI

Tesi di Laurea di:

Carlotta OPPIDO

Matr. N. 843224

Anno Accademico 2022/2023

*Ai miei genitori,
che i miei traguardi possano ricambiare
tutti i sacrifici che fate per me.*

*Ai miei nonni,
ovunque voi siate,
spero siate orgogliosi della donna che sono diventata.*

Indice

| | |
|--------------------|---|
| Introduzione | 1 |
|--------------------|---|

Capitolo 1. L'evoluzione dell'informativa non finanziaria nel contesto internazionale ed europeo

5

| | |
|--|----|
| 1.1 Il cambiamento del ruolo dell'impresa verso una maggiore responsabilità sociale e ambientale | 5 |
| 1.2 La Responsabilità Sociale di Impresa | 9 |
| 1.2.1 Il modello dei tre cerchi concentrici | 10 |
| 1.2.2 La Piramide della Corporate Social Responsibility | 12 |
| 1.2.3 La Teoria degli Stakeholder | 13 |
| 1.2.4 Il modello Triple Bottom Line | 14 |
| 1.2.5 Dal concetto di CSR alla Rendicontazione Non Finanziaria | 15 |
| 1.3 L'informativa non finanziaria | 17 |
| 1.4 Lo sviluppo dell'informativa non finanziaria: una panoramica delle direttive e degli standard di riferimento | 19 |
| 1.4.1 Standard e framework a livello internazionale | 19 |
| 1.4.2 La direttiva europea 2013/34/UE | 22 |
| 1.4.3 La direttiva europea 2014/95/UE | 23 |
| 1.4.4 D.Lgs. 254/16 | 27 |
| 1.4.5 Proposta di modifica della direttiva 2014/95/UE | 27 |
| 1.4.6 Corporate Sustainability Reporting Directive | 29 |

Capitolo 2. Il concetto di materialità nell'informativa non finanziaria

33

| | |
|--|----|
| 2.1 Il concetto di materialità nel contesto finanziario | 34 |
| 2.2 Introduzione al concetto di materialità nel contesto non finanziario | 41 |
| 2.3 Panoramica degli standard e dei framework di riferimento per la definizione di materialità | 45 |
| 2.3.1 Il concetto di materialità nell'Unione Europea | 45 |
| 2.3.2 Il concetto di materialità nel Corporate Reporting Dialogue | 47 |

| | | |
|--|--|------------|
| 2.3.3 | Il concetto di materialità secondo l'International Organization for Standardization | 47 |
| 2.3.4 | Il concetto di materialità secondo il Sustainability Accounting Standards Board ... | 49 |
| 2.3.5 | Il concetto di materialità secondo Accountability | 53 |
| 2.3.6 | Il concetto di materialità secondo l'Integrated Reporting | 55 |
| 2.3.7 | Il concetto di materialità secondo il Global Reporting Initiative | 57 |
| Capitolo 3. Il principio della doppia materialità | | 65 |
| 3.1 | Impact materiality e financial materiality | 68 |
| 3.2 | La doppia materialità come principio chiave nella Corporate Sustainability Reporting Directive | 74 |
| 3.2.1 | La prospettiva outside-in e la prospettiva inside-out all'interno della direttiva | 76 |
| 3.3 | I nuovi Standard di riferimento | 78 |
| 3.3.1 | European Sustainability Reporting Standards | 78 |
| 3.3.2 | IFRS Sustainability Disclosure Standards | 84 |
| 3.3.3 | Comparazione tra gli standard proposti | 87 |
| Capitolo 4. Il processo di determinazione della materialità | | 93 |
| 4.1 | La determinazione della materialità secondo Accountability | 95 |
| 4.2 | La determinazione della materialità secondo il Global Reporting Initiative | 99 |
| 4.3 | La determinazione della materialità secondo l'International Integrated Reporting Council | 104 |
| 4.4 | Considerazioni sull'efficacia operativa delle linee guida proposte | 108 |
| Capitolo 5. La tutela della biodiversità nell'analisi di materialità delle aziende italiane | | 111 |
| 5.1 | Il valore della biodiversità | 111 |
| 5.1.1 | La perdita della biodiversità | 113 |
| 5.2 | L'importanza della biodiversità come questione materiale | 116 |
| 5.3 | Quadro normativo e Accordi per la conservazione e la promozione della biodiversità ... | 120 |

| | | |
|-------|--|-----|
| 5.3.1 | La tutela della biodiversità nella Costituzione italiana | 121 |
| 5.3.2 | La Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030 | 122 |
| 5.3.3 | L'Accordo internazionale Kunming-Montreal | 125 |
| 5.4 | L'integrazione della biodiversità all'interno delle strategie sostenibili delle aziende italiane | 127 |
| 5.4.1 | Il caso Eni S.p.A. | 128 |
| 5.4.2 | Il caso Intesa Sanpaolo S.p.A. | 134 |
| 5.4.3 | Il caso Armani Group | 139 |
| 5.5 | Considerazioni conclusive | 144 |
| | Conclusioni | 147 |
| | Indice delle figure | 151 |
| | Indice delle tabelle | 153 |
| | Bibliografia | 155 |
| | Sitografia | 163 |
| | Ringraziamenti | 165 |

Introduzione

Nel contesto attuale, caratterizzato da una crescente consapevolezza delle questioni ambientali e sociali, il concetto di materialità ha assunto un ruolo centrale nella rendicontazione aziendale, specialmente nell'ambito della sostenibilità.

In passato, il concetto di materialità era tradizionalmente circoscritto alla sfera della rendicontazione finanziaria. Tuttavia, si è assistito progressivamente a un significativo mutamento nella comprensione della materialità stessa, che ora abbraccia un ambito più ampio rispetto agli aspetti puramente economici. Questa evoluzione riflette la crescente consapevolezza dell'importanza di estendere la portata della materialità alle informazioni non finanziarie. Questa espansione è dovuta alla necessità che le imprese affrontino e gestiscano un vasto panorama di possibili rischi di natura ambientale, sociale e di governance, i quali hanno il potenziale di influenzare profondamente il loro operato e la loro reputazione.

Un aspetto particolarmente rilevante di questa prospettiva è l'attenzione sempre crescente alla tutela della biodiversità. La biodiversità, termine che incarna la vastità e la varietà delle forme di vita sulla Terra, riveste un'importanza cruciale nell'equilibrio degli ecosistemi, nell'assicurare la sicurezza alimentare, e nell'affrontare sfide globali come i cambiamenti climatici.

Vi è una problematica attuale di straordinaria rilevanza, ossia la minaccia e la perdita della biodiversità. L'accelerato declino delle specie, l'alterazione degli habitat naturali e il degrado degli ecosistemi stanno compromettendo l'integrità stessa dei sistemi ecologici che sostengono la vita sulla Terra. Questa sfida rappresenta un campanello d'allarme sulla necessità di adottare misure concrete per preservare la biodiversità e invertire il percorso di erosione della varietà biologica. Infatti, "invertire la perdita di biodiversità significa salvare i sistemi che sostengono

la nostra vita, e anche la nostra economia. La natura è la base portante di un pianeta sano e produttivo, che offre cibo e mezzi di sussistenza e aiuta a combattere i cambiamenti climatici”.¹

Questo contesto complesso richiede un'analisi critica dell'integrazione della biodiversità nella rendicontazione non finanziaria delle aziende, non solo per comprendere come le imprese stiano rispondendo a questa sfida, ma anche per identificare le best practice che possono guidare altre organizzazioni nella tutela della biodiversità.

Il primo capitolo di questa tesi introduce le basi per l'analisi, esaminando l'evoluzione del ruolo delle aziende verso una maggiore responsabilità sociale e ambientale. Ciò rappresenta un passaggio fondamentale dall'approccio tradizionale incentrato esclusivamente sul profitto, all'adozione di strategie sostenibili che tengono conto degli impatti sociali ed ecologici delle attività aziendali. Si esplora l'evoluzione della Corporate Social Responsibility (CSR), per poi analizzare l'informativa non finanziaria nel contesto internazionale ed europeo. Le principali direttive e iniziative che hanno guidato questa evoluzione vengono esaminate per fornire una panoramica completa del quadro normativo attuale.

Nel secondo capitolo, l'attenzione si focalizza sul concetto di materialità, sia nell'ambito dell'informativa finanziaria che, più specificatamente, in quello non finanziario. Questo concetto si dimostra cruciale nell'identificazione dei temi rilevanti per le parti interessate, poiché stabilisce quali aspetti debbano essere inclusi nella rendicontazione. Viene fornita un'ampia panoramica degli standard e dei framework di riferimento utilizzati per definire la materialità, evidenziando le definizioni divergenti e le sfumature concettuali tra di essi.

Il terzo capitolo indaga ulteriormente sulla nozione di doppia materialità all'interno della Corporate Sustainability Reporting Directive e nelle proposte di nuovi Standard. Questo nuovo concetto introduce la prospettiva non solo degli impatti dell'azienda sull'ambiente e sulla società, ma anche degli impatti dell'ambiente e della società sull'azienda. Si esaminano le implicazioni che derivano dal considerare la materialità secondo questa prospettiva doppia e come essa influenzi la rendicontazione aziendale e la capacità di rispondere alle esigenze dei vari stakeholder.

Nel quarto capitolo, l'analisi si sposta sul processo di identificazione dei temi materiali proposti dai principali standard internazionali. Vengono confrontate le metodologie di valutazione della

¹ Virginijus Sinkevičius, commissario per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, dicembre 2022

materialità proposte, con una valutazione critica dei loro approcci e delle implicazioni per la rendicontazione non finanziaria delle aziende.

Infine, il quinto capitolo affronta in profondità il tema cruciale della tutela della biodiversità. Si offre una panoramica generale del concetto e delle sue implicazioni ambientali e sociali, mettendo in evidenza la crescente importanza della sua conservazione nell'attuale contesto globale. Vengono esaminate le sfide e le perdite attuali relative alla biodiversità e viene stabilito un legame diretto tra la tutela della biodiversità e la valutazione della materialità nelle aziende. Si analizzano casi studio di aziende che considerano la tutela della biodiversità come tema materiale nella loro rendicontazione, sottolineando le strategie e le azioni adottate.

L'obiettivo della presente tesi è, dunque, analizzare in dettaglio l'uso del concetto di materialità nell'informativa non finanziaria aziendale e, in particolare, la sua applicazione alle questioni di biodiversità al fine di individuare le strategie e le best practice che possono guidare altre aziende nella loro lotta per la tutela della biodiversità, dimostrando come il concetto astratto di sostenibilità possa tradursi in azioni concrete, contribuendo in modo tangibile a una società più equilibrata, rispettosa dell'ambiente e socialmente responsabile.

Capitolo 1

L'evoluzione dell'informativa non finanziaria nel contesto internazionale ed europeo

1.1 Il cambiamento del ruolo dell'impresa verso una maggiore responsabilità sociale e ambientale

I cambiamenti a livello globale che caratterizzano il contesto contemporaneo hanno modificato la finalità delle aziende, le quali hanno iniziato a porre come obiettivo ultimo della loro attività, non più l'economicità e la conseguente generazione di profitto, ma la creazione di valore.² Il perseguimento di un equilibrio economico viene rivisto in una prospettiva sostenibile, sottolineando il ruolo fondamentale che le aziende ricoprono nel contesto attuale. Le forze che dominano il sistema con cui l'azienda si relaziona possono influenzare le sue attività, generando conseguenze positive o negative sul contesto sociale.³ Nascono quindi nuove forme di responsabilità, le quali si fondano sull'idea che l'azienda deve essere in grado di avere successo adottando comportamenti etici.

Le aziende hanno la capacità di influenzare l'economia di un paese ed è quindi necessario considerare gli impatti che le loro attività possono avere sull'ambiente e sul contesto sociale in cui operano. Bertini riteneva che “si possa senz'altro riconoscere il contributo positivo delle aziende allo sviluppo della società, se non altro in termini di soddisfacimento indiretto dei bisogni umani. Tale funzione socialmente utile è riconducibile allo stesso ruolo svolto dall'azienda sul mercato e pertanto deve essere rapportato alla posizione che essa occupa nel contesto generale per cui il fenomeno della crescita economica rappresenta un'evoluzione del

² IANDOLO F., CAPUTO F., *La creazione di valore tra economia, impresa e sostenibilità*, Edizioni Nuova Cultura, 2018

³ BARANI A., *Il cambiamento strategico nelle organizzazioni. Cultura, innovazione e sostenibilità verso un approccio integrato*, Franco Angeli, 2021

sistema del quale l'azienda è parte, non soltanto sul piano economico ma anche sotto il profilo sociale".⁴

La dottrina economico-aziendale ha da sempre riconosciuto l'azienda, non come un'entità autonoma, ma come parte di un sistema di relazioni più complesso. Il profondo legame che intercorre tra l'azienda e il sistema sociale di cui è parte è stato evidenziato già negli anni '50, dal fondatore della Scuola di Economia Aziendale italiana, Gino Zappa, il quale afferma che "il sistema di tutte le aziende è collegato al sistema sociale, dal quale non può essere separato che per astrazione"⁵. Inoltre, egli definisce l'azienda come "un sistema interconnesso continuamente perturbato".⁶

Oggi più che mai è evidente l'importanza del contributo che le imprese private possono offrire allo sviluppo della società. Negli ultimi anni si è verificato un trasferimento dei poteri dai governi centrali ai mercati e in questo contesto, il ruolo delle imprese è di fondamentale importanza per definire gli interessi pubblici a livello globale.⁷ Le imprese attraverso le loro scelte gestionali possono generare effetti positivi per la società e creare prodotti o servizi innovativi che possano promuovere comportamenti sostenibili.

Per far fronte alla crescente competitività del mercato odierno, le imprese devono essere capaci di prevedere e adattarsi ai cambiamenti che si verificano nel loro ambiente. Questo richiede che il management sia in grado di cogliere i fenomeni esterni e di integrarli nella strategia della propria azienda.⁸ Per avere successo, un'azienda deve quindi essere capace di sviluppare una strategia che sia grado di soddisfare le aspettative della società e garantire un equilibrio duraturo. Questo significa che la strategia deve integrare diversi elementi, per garantire la creazione di valore per tutti i portatori di interesse, sia dal punto di vista economico che sociale. Per raggiungere questo obiettivo, l'azienda deve lavorare per creare un doppio equilibrio dinamico, ovvero un equilibrio tra le sue attività economiche e il suo impatto sociale. Questa ricerca del doppio equilibrio rispecchia il pensiero di Giuseppe Catturi, secondo il quale "qualunque unità produttiva, pertanto, deve continuamente tendere al raggiungimento di un suo equilibrio economico-finanziario a valere nel tempo ma esso deve collocarsi ad un livello nel quale si considerino tutte le grandezze in gioco, in modo da salvaguardare l'equilibrio

⁴ BERTINI U., *Il sistema d'azienda. Schema di Analisi*, Servizio Editoriale Universitario di Pisa, Pisa, 1976

⁵ ZAPPA G., *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Giuffrè, Milano, 1957

⁶ ZAPPA G., *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Giuffrè, Milano, 1957

⁷ MAZZOLENI M., *L'evoluzione dell'impresa sociale*, in Quaderni di economia del lavoro, Franco Angeli, Milano 2011

⁸ ORLANDINI P., AMELIO S., *Un percorso aziendale verso la sostenibilità*, Giappichelli Editore, 2022

dell'ecosistema in cui l'azienda è inserita: questa è la condizione indispensabile che permette un'effettiva creazione di valore ed una conseguente efficace soddisfazione dei bisogni".⁹

Inoltre, è importante che l'azienda sia in grado di adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato e di innovare costantemente per mantenere la sua posizione competitiva. Ciò richiede una cultura aziendale incentrata sull'apprendimento continuo e sull'adattamento alle nuove esigenze del mercato.¹⁰

Le imprese devono essere capaci di anticipare e adattarsi ai cambiamenti e integrare la responsabilità sociale nella loro strategia, per riuscire a creare valore sia per i suoi azionisti che per la società nel suo complesso.

Inoltre, un importante ruolo in questo cambiamento è quello svolto dai consumatori, i quali hanno dimostrato un interesse significativo nelle performance sociali delle aziende. La crescente consapevolezza riguardo alla sostenibilità e alle problematiche sociali e ambientali ha portato a un'attenzione sempre maggiore sui comportamenti delle aziende nei confronti di questi temi.¹¹ I consumatori sono sempre più interessati a conoscere come le aziende gestiscono i loro impatti ambientali e sociali e si dimostrano più propensi ad acquistare prodotti e servizi da aziende che dimostrano un impegno concreto per la sostenibilità e il benessere sociale. Le aziende che dimostrano un forte impegno sociale, spesso hanno un vantaggio competitivo rispetto alle altre, in quanto i consumatori sono disposti a pagare un prezzo più elevato per prodotti e servizi che si allineano ai loro valori.

Un modo concreto per permettere ai portatori di interesse di valutare come le aziende operano e quindi responsabilizzarle e renderle più trasparenti è far spiegare loro come operano. Per tale ragione, le istituzioni a livello nazionale e internazionale hanno iniziato a chiedere alle aziende di essere più trasparenti riguardo alle loro performance di sostenibilità. Questa richiesta si basa sulla consapevolezza che la trasparenza rappresenta un requisito fondamentale per garantire che le aziende siano in grado di rispondere alle esigenze dei propri portatori di interesse.

Molte istituzioni stanno chiedendo, ad esempio, alle aziende di divulgare informazioni sulle loro performance ambientali e sociali attraverso i report di sostenibilità.

⁹ CATTURI G., Intervento di, in RICCABONI A., *Etica e obiettivi di impresa*, Cedam, Padova, 1995

¹⁰ PERRINI F., TENCATI A., *La responsabilità sociale d'impresa: strategia per l'impresa relazionale e innovazione per la sostenibilità*, in Sinergie, 2008

¹¹ COVINO D., *Un approccio sistemico alla dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile*, in Rivista di studi sulla sostenibilità, Milano, 2011

Anche le agenzie di rating stanno attribuendo sempre più importanza alla sostenibilità delle aziende nella valutazione della loro affidabilità e credibilità.¹² Ciò significa che le aziende devono dimostrare di essere trasparenti e responsabili per mantenere il rating positivo.

Sempre più investitori stanno chiedendo, inoltre, alle aziende di divulgare informazioni sulle loro performance ambientali e sociali per valutare il rischio e l'opportunità di investimento. In particolare, gli investitori istituzionali stanno diventando sempre più attenti alla sostenibilità come fattore di decisione d'investimento.

Inoltre, molti paesi stanno introducendo leggi e regolamentazioni che richiedono alle aziende di divulgare informazioni sulle loro performance ambientali e sociali. Ad esempio, la normativa europea sul non-financial reporting richiede alle grandi aziende di divulgare informazioni su questioni ambientali, sociali e di governance.

La rendicontazione non finanziaria o comunicazione di informazioni sulle performance ambientali, sociali e di governance (ESG) è diventata un tema sempre più rilevante nell'ambito dell'attività d'impresa. Negli ultimi decenni, la pressione da parte degli stakeholder per una maggiore trasparenza e responsabilità aziendale ha spinto molte imprese a divulgare informazioni sulle loro attività in questi ambiti. La crescente attenzione alle tematiche ambientali e sociali, insieme alla sempre maggiore consapevolezza dei rischi non finanziari per le imprese, hanno portato alla diffusione di strumenti e normative per la rendicontazione non finanziaria.

La comunicazione verso l'esterno diventa quindi fondamentale nella sostenibilità delle aziende, perché permette loro di creare e mantenere un'immagine positiva agli occhi dei propri stakeholder, con i quali possono condividere le azioni concrete che stanno intraprendendo per migliorare le loro performance, le politiche, le strategie e i risultati. In questo modo, possono dimostrare trasparenza e accountability, ovvero la capacità di rendere conto dei propri comportamenti e delle proprie decisioni.¹³ La rendicontazione non finanziaria è quindi uno strumento fondamentale per costruire la reputazione dell'azienda, aumentare la fiducia dei consumatori e degli stakeholder e, di conseguenza, accrescere il valore dell'impresa nel lungo periodo. Inoltre, la comunicazione verso l'esterno può incentivare anche altri soggetti a fare lo

¹² ZUMENTE I., LĂCE N., *ESG Rating—Necessity for the Investor or the Company?*, in Sustainability, 2021

¹³ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

stesso, ossia a migliorare le proprie performance sociali ed ambientali, innescando così un processo virtuoso che porta a una maggiore sostenibilità a livello globale.¹⁴

1.2 La Responsabilità Sociale di Impresa

La Corporate Social Responsibility (CSR) o Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) è una strategia aziendale che ha come obiettivo primario la valutazione degli impatti che le attività aziendali hanno sulla società e sull'ambiente, al fine di minimizzare gli effetti negativi e massimizzare quelli positivi.¹⁵ La CSR riguarda quindi l'assunzione di responsabilità da parte delle aziende per il loro impatto sull'ambiente, sulla società e sui portatori di interesse.

Lo sviluppo della CSR risale, quindi, al passaggio da un modello di governance che aveva come obiettivo unico il soddisfacimento delle esigenze degli imprenditori e degli azionisti, ad una governance più orientata alle esigenze di un'ampia gamma di portatori di interesse che, pur non avendo una partecipazione diretta nell'impresa, hanno comunque un interesse concreto della sua gestione.¹⁶

Oggi il concetto di Corporate Social Responsibility ha assunto un'importanza fondamentale, poiché la società sta diventando sempre più consapevole degli impatti che le attività aziendali possono avere sul contesto sociale. A causa di una crescente consapevolezza pubblica, dall'introduzione sempre più frequente di leggi e regolamenti, dalla maggiore trasparenza richiesta degli investitori e azionisti e dalla sempre più elevata competizione sul mercato, la CSR è diventata un tema sempre più importante. Le aziende sono chiamate a dimostrare la loro responsabilità sociale ed ambientale in modo da rispondere alle crescenti preoccupazioni della società.

Nonostante l'attenzione particolare mostrata verso la Responsabilità Sociale di Impresa, questo concetto non costituisce una novità assoluta. Infatti, il dibattito sul tema ha registrato una significativa crescita a partire dagli anni '90, in concomitanza con l'interesse crescente delle istituzioni di tutto il mondo verso i problemi globali, tra cui il riconoscimento delle responsabilità delle imprese sui temi sociali e ambientali. Questa maggiore attenzione si è

¹⁴ PAOLINO C., *Il valore delle collezioni per la vita dell'impresa. Il ruolo dell'autenticità e della Corporate Social Responsibility*, in *Economia della Cultura*, marzo 2019

¹⁵ MAZZOLENI M., *L'evoluzione dell'impresa sociale*, in *Quaderni di economia del lavoro*, Franco Angeli, Milano 2011

¹⁶ ORLANDINI P., AMELIO S., *Un percorso aziendale verso la sostenibilità*, Giappichelli Editore, 2022

concretizzata nell'introduzione di nuove leggi e regolamenti che richiedono alle imprese di agire in modo più responsabile nei confronti dell'ambiente e della società in generale.

Il concetto di Corporate Social Responsibility (CSR) è stato introdotto per la prima volta da Howard Bowen nel suo libro del 1953 intitolato "Social Responsibilities of the Businessman". In questo libro, Bowen sostiene che le imprese hanno responsabilità sociali che vanno oltre il solo perseguimento del profitto e che devono considerare gli effetti delle loro attività sulla società e sull'ambiente. Bowen ha definito la CSR come "l'obbligo delle imprese di perseguire quei profitti, di svolgere quelle attività o di adottare quelle politiche che si trovano nei loro interessi, ma che allo stesso tempo comportano delle conseguenze sociali positive, che migliorano la vita della comunità locale e la società in generale".¹⁷ La CSR di Bowen si concentra sull'idea che le imprese dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze sociali delle loro attività e dovrebbero essere disposte a svolgere un ruolo attivo nel miglioramento della società in cui operano.¹⁸

Un ulteriore contributo fondamentale per la definizione di questo concetto è quello offerto dalla Commissione Europea nel 2001 all'interno del Libro Verde, la quale afferma che per Responsabilità Sociale d'Impresa si intende "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche da parte dell'impresa, di qualsiasi dimensione, nelle sue operazioni commerciali e nei suoi rapporti con le parti interessate".¹⁹

Per essere considerata socialmente responsabile, un'impresa dovrebbe, quindi, fare più di quanto richiesto dalla legge, cercando di identificare in modo proattivo comportamenti che possano avere un impatto positivo sulla società. Questi comportamenti dovrebbero essere mirati sia a migliorare la competitività dell'impresa stessa, che a beneficiare i portatori di interesse e il contesto in cui l'impresa opera.

1.2.1 Il modello dei tre cerchi concentrici

Un contributo significativo alla definizione del concetto di CSR è fornito dal Committee for Economic Development (CED) attraverso la pubblicazione dal titolo "Social Responsibilities of Business Corporations". Il CED afferma che le imprese hanno il dovere di soddisfare i loro

¹⁷ BOWEN H., *Social Responsibilities of the Businessman*, 1953

¹⁸ BOWEN H., *Social Responsibilities of the Businessman*, 1953

¹⁹ COMMISSIONE EUROPEA, *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, 2001

obiettivi economici agendo in conformità con le aspettative sociali e morali della comunità, in modo da soddisfare i bisogni della collettività.

Inoltre, si riscontra che il contratto sociale tra le imprese e la società sta subendo modifiche sostanziali: “business is being asked to assume broader responsibilities to society than ever before and to serve a wider range of human values. Business enterprises, in effect, are being asked to contribute more to the quality of American life than just supplying quantities of goods and services. Inasmuch as business exists to serve society, its future will depend on the quality of management’s response to the changing expectations of the public”.²⁰

Il Comitato per lo Sviluppo Economico elabora un modello composto da tre cerchi concentrici che descrive i vari livelli di responsabilità dell’impresa in relazione alla società e all’ambiente in cui operano che vanno a costituire il concetto di Corporate Social Responsibility.

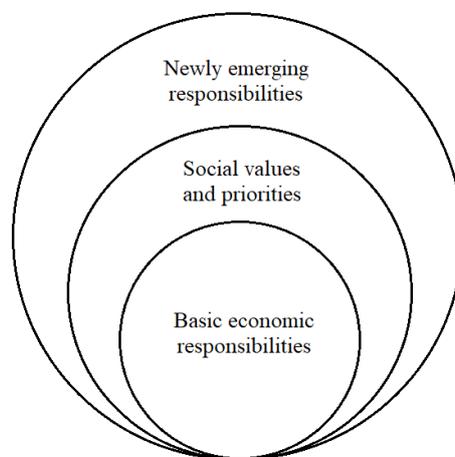


Figura 1 - Il modello dei tre cerchi concentrici ²¹

Il cerchio più interno include le responsabilità essenziali e necessarie per lo svolgimento delle funzioni economiche tradizionali in modo efficiente, ossia l’attività di produzione, gli obiettivi di sviluppo e di crescita della società. Il secondo cerchio, oltre a comprendere le responsabilità sopra descritte, include la responsabilità dell’impresa verso i valori e le esigenze sociali, come, ad esempio, il rispetto dell’ambiente. Il cerchio esterno racchiude al suo interno una serie di responsabilità legate a temi emergenti rilevanti per la collettività. Un’impresa dovrebbe mirare

²⁰ Committee for Economic Development, *Social responsibilities of business corporations*, 1971

²¹ Elaborazione su CED, *Social responsibilities of business corporations*, 1971

a perseguire tali finalità per aumentare il proprio grado di coinvolgimento nei confronti della società e per dare un contributo alla risoluzione di gravi problematiche sociali.²²

1.2.2 La Piramide della Corporate Social Responsibility

Archie B. Carroll è considerato uno dei pionieri nella teorizzazione della Responsabilità Sociale d'Impresa nel campo del management, in quanto nel 1979 ha introdotto il tema della CSR all'interno delle teorie di gestione aziendale. Egli ha elaborato la Piramide della Corporate Social Responsibility, che classifica le relazioni tra le aziende e la società in base ai diversi livelli di responsabilità sociale.

Egli afferma che “the social responsibility of business encompasses the economic, legal, ethical and discretionary expectations that society has of organizations at a given point in time”.²³

La Piramide della Corporate Social Responsibility di Carroll rappresenta, dunque, una gerarchia di responsabilità che le aziende devono avere nei confronti della società. Successivamente formalizzerà graficamente queste priorità in un modello piramidale, nel 1991, assegnando a ciascuna di esse un ordine.

La piramide è composta da quattro livelli, ognuno dei quali rappresenta un diverso livello di responsabilità sociale.

Il primo livello è la responsabilità economica, che rappresenta il primo obiettivo di un'azienda, ossia massimizzare i profitti e creare valore per gli azionisti. Questo livello è considerato fondamentale in quanto senza profitti, l'azienda non potrebbe esistere.

Il secondo livello è la responsabilità legale, che rappresenta l'obbligo dell'azienda di rispettare le leggi e i regolamenti. Tale livello è importante in quanto le aziende devono rispettare le norme imposte dalle autorità governative per evitare sanzioni e penalizzazioni.

Il terzo livello è la responsabilità etica, che rappresenta l'obbligo dell'azienda di agire in modo corretto e onesto nei confronti dei propri stakeholder. Questo livello richiede un comportamento etico da parte dell'azienda in tutte le sue attività, dal rispetto dei diritti umani al trattamento equo dei lavoratori e alla tutela dell'ambiente.

²² MOSCA F., CIVERA C., *The Evolution of CSR: An Integrated Approach*, in Symphonya. Emerging Issues in Management, 2017

²³ CARROLL A.B., *The Pyramid of Corporate Social Responsibility: Toward the Moral Management of organizational Stakeholders*, Business Horizons, 1991

Il quarto e ultimo livello è la responsabilità di tipo filantropico, che rappresenta l'obbligo dell'azienda di contribuire al benessere della società attraverso donazioni, sponsorizzazioni e attività di volontariato. Tale livello va oltre gli obblighi legali e rappresenta un impegno volontario dell'azienda per migliorare la qualità della vita nella comunità in cui opera.



Figura 2 - La Piramide della Corporate Social Responsibility²⁴

Secondo la Piramide della Corporate Social Responsibility, le aziende dovrebbero adottare una visione olistica della responsabilità sociale e considerare simultaneamente tutti e quattro i livelli di responsabilità nella loro attività.²⁵ In questo modo le aziende possono creare valore per gli stakeholder, oltre che per gli azionisti, e contribuire al benessere della società nel suo insieme.

1.2.3 La Teoria degli Stakeholder

Nel 1984 Freeman presentò per la prima volta all'interno del suo libro "Strategic Management: A stakeholder approach" un concetto innovativo e di estrema importanza, ossia la cosiddetta "Teoria degli Stakeholder". Egli definisce gli stakeholder come "qualsiasi gruppo o individuo che può influire o essere influenzato dalle attività dell'azienda".²⁶

La teoria degli stakeholder afferma che un'organizzazione non deve considerare solamente gli interessi degli azionisti, ma anche quelli di tutti gli stakeholder che sono coinvolti o interessati alle attività dell'azienda. Gli stakeholder includono non solo i dipendenti, ma anche i clienti, i

²⁴ CARROLL A.B., *The Pyramid of Corporate Social Responsibility: Toward the Moral Management of organizational Stakeholders*, Business Horizons, 1991

²⁵ CARROLL A.B., *Carroll's pyramid of CSR: taking another look*, in International Journal of Corporate Social Responsibility, 2016

²⁶ FREEMAN R. E., *Strategic Management: A stakeholder approach*, Pitman, 1984

fornitori, le comunità locali, i governi, i sindacati, le organizzazioni non governative e altri gruppi con cui l'azienda interagisce.

Secondo Freeman, un'organizzazione ha la responsabilità etica e sociale di considerare gli interessi degli stakeholder e di gestirli in modo equilibrato. L'obiettivo finale è la creazione di valore per tutti gli stakeholder e non solo per gli azionisti, instaurando una relazione strategica basata sul dialogo e sulla cooperazione con ciascuno di essi.²⁷

Tale teoria afferma che gli stakeholder non sono solo delle risorse da utilizzare per il profitto aziendale, ma rappresentano delle parti interessate che hanno bisogni, desideri e preoccupazioni specifiche. La considerazione degli stakeholder, quindi, diventa una parte fondamentale della responsabilità sociale dell'impresa.

In questa prospettiva, l'azienda diventa un sistema complesso di relazioni tra gli stakeholder, dove gli interessi di tutti devono essere considerati per mantenere un equilibrio sostenibile. Questa teoria suggerisce che il successo a lungo termine dell'azienda non dipende solo dalla sua performance finanziaria, ma anche dalla sua capacità di gestire efficacemente le relazioni con gli stakeholder.

1.2.4 Il modello Triple Bottom Line

Un contributo importante per la definizione del concetto di Responsabilità Sociale è quello fornito dall'imprenditore John Elkington nel 1994, successivamente ampliato all'interno del suo libro "Cannibals With Forks: Triple Bottom Line of 21st Century Business", pubblicato nel 1997. Egli elabora il modello Triple Bottom Line (TBL) che consiste in un approccio olistico dell'impresa e fornisce una rappresentazione degli elementi che compongono il concetto di sostenibilità aziendale.²⁸

Il TBL si basa su tre pilastri fondamentali che l'impresa dovrebbe considerare nel suo modello di business: profitto, persone e pianeta. Questi tre pilastri corrispondono rispettivamente ai tre aspetti della sostenibilità: economico, sociale e ambientale.

Il primo pilastro, profitto, si riferisce alla performance finanziaria dell'impresa. Il profitto è necessario per garantire la sopravvivenza dell'impresa e per creare valore per gli azionisti, ma

²⁷ PERRINI F., TENCATI A., *La responsabilità sociale d'impresa: strategia per l'impresa relazionale e innovazione per la sostenibilità*, in Sinergie, 2008

²⁸ ALHADDI H., *Triple Bottom Line and Sustainability: A Literature Review*, in Business and Management Studies, settembre 2015

non deve essere l'unico obiettivo dell'impresa. L'impresa dovrebbe considerare anche le sue responsabilità sociali e ambientali.

Il secondo pilastro, persone, si riferisce alle persone all'interno e all'esterno dell'impresa. L'impresa dovrebbe garantire la salute e la sicurezza dei propri dipendenti, rispettare i diritti dei lavoratori e delle comunità in cui opera e promuovere la diversità e l'inclusione.

Il terzo pilastro, pianeta, si riferisce alla performance ambientale dell'impresa. L'impresa dovrebbe minimizzare l'impatto ambientale delle sue attività, promuovere l'efficienza energetica e delle risorse e adottare pratiche di gestione sostenibili.



Figura 3 - Il modello Triple Bottom Line ²⁹

Invece di valutare solo il successo di un'azienda in base ai suoi profitti finanziari, Elkington suggerisce di considerare anche gli impatti ambientali e sociali delle sue attività. L'impresa è considerata come un attore sociale responsabile che cerca di creare valore per tutti i suoi stakeholder, non solo per gli azionisti. Ciò significa che l'azienda deve cercare di raggiungere un equilibrio tra le sue attività economiche e la sostenibilità ambientale e sociale.³⁰ Tale concetto è diventato uno dei pilastri della sostenibilità aziendale.

1.2.5 Dal concetto di CSR alla Rendicontazione Non Finanziaria

La creazione di valore condiviso e sostenibile è diventata, in seguito al cambiamento degli scenari economici attuali, una priorità assoluta per le imprese.³¹ Nello svolgimento della propria

²⁹ ELKINGTON J., *Cannibals With Forks: Triple Bottom Line of 21st Century Business*, 1997

³⁰ WEBER J., WASIELESKI D. M., *Corporate Social Responsibility*, Duquesne University, USA, 2018

³¹ IANDOLO F., CAPUTO F., *La creazione di valore tra economia, impresa e sostenibilità*, Edizioni Nuova Cultura, 2018

attività, l'impresa deve, infatti, trovare un equilibrio tra le esigenze delle parti interessate e la necessità di mantenere la propria competitività.

Negli ultimi decenni, a causa dell'aumento dell'attenzione globale sulle questioni ambientali e sociali, si è formata un'opinione pubblica sempre più sensibile a questi temi e la pressione da parte degli stakeholder per una maggiore trasparenza e responsabilità aziendale ha spinto molte imprese a divulgare informazioni sulle loro attività in questi ambiti.

È divenuto essenziale comunicare l'impatto delle proprie attività e l'impegno verso fini sociali e sostenibili ai portatori di interesse della società, integrando il più ampio sistema di operazioni aziendali.³² Fornire tali informazioni agli stakeholder rappresenta un'opportunità per rispondere efficacemente alle richieste, ottenere fiducia e consenso sociale da parte di coloro che determinano la sopravvivenza della società. La divulgazione di informazioni non finanziarie permette alle aziende di creare una reputazione positiva che può diventare una fonte di vantaggio competitivo. Infatti, una valutazione favorevole da parte dei portatori di interesse e della società in generale può influenzare positivamente la creazione di valore.³³

In questo contesto, la rendicontazione non finanziaria è diventata un tema sempre più rilevante nell'ambito dell'attività d'impresa e rappresenta un'importante leva per comunicare in modo trasparente e verificabile le proprie azioni e il proprio impatto sull'ambiente e sulla società. Questo strumento consente all'impresa di coinvolgere gli stakeholder, comunicando loro il valore creato in un'ottica sostenibile. È uno strumento che consente alle imprese di dimostrare il proprio impegno per la sostenibilità e la responsabilità sociale, promuovendo la fiducia degli stakeholder e creando valore condiviso a lungo termine.

Attraverso la rendicontazione non finanziaria, l'impresa comunica all'esterno una pluralità di informazioni che non si limitano a quelle desumibili tipicamente dal bilancio d'esercizio tradizionale che riguardano la sfera economico finanziaria. I consumatori oggi, infatti, fanno sempre più riferimento alle performance sociali e ambientali, spingendo le imprese a adottare comportamenti sempre più virtuosi.

³² D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli, Torino, 2020

³³ PORTER M.E., KRAMER, M.R., *Strategy & Society: The Link between Competitive Advantage and Corporate Social Responsibility*, 2006

1.3 L'informativa non finanziaria

Le informazioni non finanziarie sono qualsiasi forma di comunicazione atta ad esprimere l'impatto che l'azienda ha sull'economia, sulla società e sull'ambiente in cui opera.³⁴ L'operato delle aziende ha un impatto sul comportamento degli stakeholder e può influenzare la strategia, le politiche e la capacità di creare valore dell'azienda, nonché il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione in generale. Attraverso l'attività di reporting l'azienda coinvolge le diverse parti interessate, monitora le proprie performance di sostenibilità, nelle tre dimensioni economico, sociale e ambientale, e migliora le relazioni con l'esterno. In tal modo le società possono fornire informazioni più complete sul loro comportamento, possono far luce sulle proprie pratiche aziendali e individuare allo stesso tempo su quali criticità devono lavorare meglio per diventare più sostenibili. Inoltre, l'informativa non finanziaria permette a tutti i portatori di interesse di comprendere in che misura una società è impegnata nella transizione sostenibile e dare, di conseguenza, la loro approvazione.

La sostenibilità comporta numerosi vantaggi per le imprese, rappresenta un percorso utile per consolidare il modello di business e per migliorare la posizione competitiva sui mercati. Una strategia sostenibile che mira a ridurre l'impatto ambientale dei prodotti e dei processi, valorizza le relazioni con gli stakeholder e gli aspetti sociali, crea le condizioni per migliorare le performance economiche e finanziarie. Un'impresa sostenibile è quella che è in grado di durare nel tempo e generare un impatto positivo per tutti gli stakeholder nel breve, medio e lungo termine.³⁵ L'obiettivo strategico delle imprese deve essere quello di realizzare performance economiche e finanziarie positive, rispondendo contemporaneamente alle esigenze sociali e ambientali, alle necessità delle imprese e delle persone, considerando anche le aspettative delle generazioni future.³⁶ Un'adeguata gestione delle tematiche ESG (Ambientale, Sociale e di Governance) dunque rappresenta un indicatore di qualità per il modello di business, l'impresa e la gestione.

Il Parlamento Europeo ha riconosciuto l'importanza della divulgazione da parte delle aziende delle informazioni legate al tema della sostenibilità e ha sottolineato che lo scopo della rendicontazione non finanziaria è quello di “identifying sustainability risks and increasing

³⁴ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

³⁵ ORLANDINI P., AMELIO S., *Un percorso aziendale verso la sostenibilità*, Giappichelli Editore, 2022

³⁶ RASCHE A., MORSING M., MOON J., *Corporate Social Responsibility, Strategy, Communication, Governance*, Cambridge University Press, 2017

investor and consumer trust”.³⁷ Inoltre, ha affermato che “the disclosure of non-financial information is vital for managing change towards a sustainable global economy by combining long-term profitability with social justice and environmental protection”.³⁸

I report di rendicontazione non finanziaria forniscono informazioni quantitative e qualitative sugli impatti delle azioni delle organizzazioni, rendendole disponibili a una vasta gamma di destinatari.³⁹ Nel corso del tempo, la forma e il contenuto di questi report sono evoluti, a volte diventando più semplici e focalizzati su specifici temi, altre volte più complessi e strutturati per garantire un'informazione accurata agli stakeholder esterni e guidare la gestione aziendale verso il soddisfacimento delle aspettative degli stakeholder e la creazione di valore.

Ad oggi, non vi è una definizione universalmente riconosciuta di informativa non finanziaria, poiché il suo significato può dipendere dal differente ambito di analisi e dai portatori di interesse a cui è rivolta. Tale concetto è stato affermato dagli studiosi Haller, Link e Grob: "The term non-financial information has been used within various reporting concepts and areas over the last decades, fostering different interpretations that embrace narrative contextual business information. The meaning might be contextually or geographically dependent [...], the interpretation of the term most likely depends on the perception of the sender of the information and its receiver”.⁴⁰

Nonostante non esista una definizione univoca, alcune organizzazioni hanno sviluppato diverse definizioni circa il concetto di informativa non finanziaria.

Ad esempio, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), ha affermato che tale concetto si riferisce alla comunicazione di informazioni che non sono espressamente richieste dalle norme di contabilità finanziaria e che riguardano gli aspetti sociali, ambientali e di governance dell'impresa.⁴¹

³⁷ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014, punto 3

³⁸ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014, punto 3

³⁹ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

⁴⁰ “The term non-financial information has been used within various reporting concepts and areas over the last decades, fostering different interpretations that embrace narrative contextual business information, information on intangible assets and intellectual capital, environmental, social and governance issues and data about KPIs. A precise general accepted definition of the term has evolved in none of these reporting concepts and, therefore, the meaning might be contextually or geographically dependent. The interpretation of the term most likely depends on the perception of the sender of the information (preparer) and its receiver (stakeholder) as well as their contexts.”, HALLER A., LINK M., GROB T., *The Term Non-Financial Information: A Semantic Analysis of a Key Feature of Current and Future Corporate*, 2017, pag.411

⁴¹ OECD, Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali, 2011

Negli ultimi decenni, gli standard setter hanno dedicato un'attenzione sempre maggiore alla definizione di linee guida per il reporting aziendale. Queste linee guida, sviluppate in risposta alle esigenze degli stakeholder e alle pratiche aziendali, hanno lo scopo di indicare alle organizzazioni come attuare il processo di reporting e su quali informazioni concentrare l'attenzione. Le aziende hanno cominciato a seguire tali linee guida offerte per produrre informazioni rilevanti dal punto di vista degli stakeholder. Inoltre, la crescente importanza attribuita alla CSR e alla sostenibilità ha spinto molti paesi a introdurre obblighi di divulgazione di informazioni non finanziarie, confermando l'importanza sempre crescente del non-financial reporting nella valutazione delle performance aziendali, ad esempio attraverso le previsioni contenute nella direttiva europea 2014/95/UE, la quale rappresenta un primo passo fondamentale per un cambiamento radicale nella rendicontazione aziendale.

1.4 Lo sviluppo dell'informativa non finanziaria: una panoramica delle direttive e degli standard di riferimento

1.4.1 Standard e framework a livello internazionale

Nella seguente tabella viene proposta una panoramica degli standard di rendicontazione non finanziaria sviluppati nel corso del tempo. Dalle prime raccomandazioni adottate nel 1976, fino agli standard più recenti, viene fornita una sintesi dei principali obiettivi di ciascuno di essi. La tabella permette di valutare l'evoluzione del quadro normativo in materia di sostenibilità e di comprendere come gli standard di rendicontazione non finanziaria si siano adeguati alle mutevoli esigenze degli stakeholder e alle crescenti aspettative della società nei confronti delle imprese.

Tabella 1 - Standard e framework a livello internazionale

| Standard | Organizzazione | Obiettivi |
|---|-----------------------|---|
| OECD Guidelines for Multinational Enterprises | OCSE, 1976 | Raccomandazioni rivolte alle imprese multinazionali che hanno l'obiettivo di rafforzare la fiducia tra azienda e società e di valorizzare il contributo delle |

| | | |
|--|--|---|
| | | aziende alla creazione di uno sviluppo sostenibile. ⁴² |
| AccountAbility 1000 | Institute for Social and Ethical Accountability, 1999 | Ha lo scopo di “fornire alle organizzazioni un insieme pratico di principi guida accettati a livello internazionale con cui le stesse possono valutare, gestire, migliorare e comunicare le proprie prestazioni di responsabilità e sostenibilità”. ⁴³ |
| Global Compact | United Nations, 2000 | Principi che si concentrano sui diritti umani, l’ambiente e l’anticorruzione. |
| Standard GBS | Gruppo di Studio per i principi del Bilancio Sociale, 2013 | Linee guida per il bilancio sociale che hanno come finalità quella di assicurare che le informazioni siano complete, affidabili e che il processo utilizzato per raccoglierle, elaborarle e presentarle sia trasparente. ⁴⁴ |
| The Framework for Integrated Reporting and the Integrated Report | Integrated Reporting Committee (IRC), Sud Africa, 2011 | Prima guida sul bilancio integrato, per supportare le società quotate che devono redigerlo. |

⁴² OECD, Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali, 2011

⁴³ AA1000, *Principi di Accountability*, 2018

⁴⁴ Social Reporting GBS, *Standard principles and standard for sustainability reporting*, 2013

| | | |
|---|--|---|
| ISO 26000 Social Responsibility | International Organization for Standardization (ISO), 2010 | Linee guida operative per aiutare le organizzazioni a contribuire allo sviluppo sostenibile. ⁴⁵ |
| SASB Standards | Sustainability Standard Board, 2011 | Standard per la divulgazione di informazioni legate alle performance ambientali, sociali e di governance (ESG). Nell'agosto 2022 tali standard sono passati sotto il controllo dell'IFRS Foundation. |
| GRI Sustainability Reporting Guidelines – Standards | GRI Standards, 2016 | Principi e linee guida per redigere un report di sostenibilità e per fornire informazioni con riguardo agli impatti economici, ambientali e/o sociali. ⁴⁶ |
| International Integrated Reporting Council | International <IR> Framework, IIRC, 2013 | Attraverso la cooperazione con altre organizzazioni, IIRC ha creato degli standard per il bilancio integrato, dove i capitali rappresentano una fonte per creare e conservare valore nel medio e nel lungo termine. ⁴⁷ |
| International Sustainability Standards Board (ISSB) | IFRS Foundation, non ancora pubblicati | Hanno come scopo quello di sviluppare standard a livello globale per l'informativa non finanziaria, di andare incontro alle richieste degli investitori, di |

⁴⁵ International Organization for Standardization, *Discovering ISO 26000*, 2018

⁴⁶ GRI Standards, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016

⁴⁷ IIRC, *International <IR> Framework*, 2013

| | | |
|--|-------------|--|
| | | permettere alle società di fornire informazioni complete sulla sostenibilità ai mercati e di facilitare lo scambio di informazioni. |
| European Sustainability Reporting Standard | EFRAG, 2023 | Mira a rafforzare i requisiti di rendicontazione sulla sostenibilità ai sensi dell'attuale Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) per migliorare la responsabilità aziendale, nonché la qualità, la coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate. |

1.4.2 La direttiva europea 2013/34/UE

La direttiva 2013/34/UE è una normativa europea relativa ai requisiti contabili annuali che stabilisce la forma e i contenuti del bilancio e degli altri documenti contabili delle società. L'articolo 1 della direttiva stabilisce che le disposizioni in essa contenute sono destinate alle società di capitali, ossia le società per azioni, le società in accomandita per azioni e le società a responsabilità limitata, e alle società di persone, ossia le società in nome collettivo e le società in accomandita semplice, nel caso in cui tutti i soci “abbiano di fatto una responsabilità limitata”.⁴⁸

La direttiva prevede che le società redigano un bilancio di esercizio che comprenda lo stato patrimoniale, il conto economico e la relazione sulla gestione. Con riferimento a quest'ultima, all'interno della direttiva si afferma che essa costituisce un elemento essenziale dell'informativa non finanziaria e che dovrebbe presentare “almeno un fedele resoconto dell'andamento dell'attività e della situazione dell'impresa, formulato in modo compatibile con le dimensioni e la complessità dell'impresa. Le informazioni non dovrebbero limitarsi agli aspetti finanziari

⁴⁸ Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, art. 1

dell'attività dell'impresa e dovrebbe esservi un'analisi dei loro aspetti ambientali e sociali necessari per la comprensione dell'andamento, dei risultati o della situazione dell'impresa.”⁴⁹

Dunque, la direttiva richiede la pubblicazione di una serie di informazioni supplementari all'informativa fornita dal bilancio tradizionale. La direttiva europea 2013/34/UE in questo senso rappresenta un importante passo avanti nella promozione della trasparenza e della responsabilità delle imprese. Le società sono tenute a rendere conto delle loro attività e delle loro scelte in materia ambientale, sociale e di governance, fornendo informazioni che possono essere utili agli investitori, ai consumatori e ad altri stakeholder.

1.4.3 La direttiva europea 2014/95/UE

Un ulteriore fondamentale passo che ha evidenziato la necessità e l'importanza di includere temi di sostenibilità nell'informativa delle imprese è stato compiuto dal Parlamento Europeo, attraverso l'emanazione della direttiva 2014/95/UE. Questa direttiva può essere considerata una pietra miliare nel lungo percorso di cambiamento della rendicontazione societaria a livello europeo.

La direttiva si basa su diversi principi fondamentali, tra cui:

- la trasparenza, ossia la pubblicazione di informazioni complete e precise sulle questioni indicate;
- la comparabilità, cioè la necessità di utilizzare indicatori di riferimento omogenei per permettere la comparazione tra imprese;
- la sostenibilità, intesa come l'integrazione delle questioni ambientali, sociali e di tutela dei diritti umani nelle decisioni aziendali.

La direttiva rappresenta la risposta dell'Unione Europea a diverse leggi nazionali emanate da alcuni Stati membri. Ad esempio, in Italia, con l'adozione della direttiva 2003/51/CE (Direttiva sulla Modernizzazione dei Conti), il Decreto Legislativo n. 32/2007 ha determinato la revisione dell'articolo 2428 c.c., "Relazione Sulla Gestione", cioè Rapporto/Commento Gestionale.⁵⁰ Pertanto, si è deciso di imporre a tutti gli Stati membri il rispetto di un requisito comune per la standardizzazione delle relazioni sulla sostenibilità.

L'Unione Europea ha iniziato ad acquisire una maggiore consapevolezza del ruolo che le imprese svolgono nel divulgare informazioni sulla sostenibilità e l'adozione della direttiva ha

⁴⁹ Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013, punto 26

⁵⁰ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

come obiettivo quello di assistere le imprese in questo processo e migliorare la loro comunicazione esterna di informazioni sociali e ambientali. L'emanazione della direttiva segna, dunque, un cambiamento radicale nella definizione di questi importanti concetti.

La finalità è aumentare la trasparenza e le prestazioni delle imprese dell'Unione Europea in materia ambientale e sociale e, di conseguenza, contribuire efficacemente alla crescita del sistema economico a lungo termine e, allo stesso tempo, stimolare l'occupazione, attraverso lo sviluppo di potenziali opportunità per i lavoratori nell'Unione europea.

Al punto 6 della direttiva, sono elencati i principali contenuti della informativa non finanziaria: “Per migliorare l'uniformità e la comparabilità delle informazioni di carattere non finanziario comunicate nell'Unione, è opportuno che talune imprese di grandi dimensioni siano tenute a elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno le informazioni sociali e ambientali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. La dichiarazione dovrebbe comprendere la descrizione delle politiche applicate in materia, dei risultati conseguiti e dei rischi connessi e dovrebbe essere inclusa nella relazione sulla gestione dell'impresa interessata. La dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe altresì contenere informazioni sulle procedure in materia di dovuta diligenza applicate dall'impresa, tra l'altro per quanto riguarda le catene di fornitura e subappalto delle imprese, ove opportuno e proporzionato, onde individuare, prevenire e attenuare le ripercussioni negative esistenti e potenziali. Gli Stati membri dovrebbero avere la facoltà di esentare dall'obbligo di elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario le imprese che sono soggette alla presente direttiva che presentano, per il medesimo esercizio, una relazione distinta avente lo stesso contenuto”.⁵¹

Uno dei requisiti della direttiva europea riguarda pertanto il contenuto della relazione. Nell'informativa è necessario includere informazioni non finanziarie su quattro aree specifiche: questioni ambientali, sociali e dei lavoratori, rispetto dei diritti umani, anticorruzione e corruzione. Per ciascuna di queste quattro aree, la direttiva europea richiede nello specifico di fornire una descrizione del modello di business, una descrizione delle politiche, una descrizione dei risultati delle politiche, dei rischi principali relativi alle quattro dimensioni e di prevedere degli indicatori adeguati di performance non finanziari.⁵² Allo stesso modo dell'analisi

⁵¹ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014, punto 6

⁵² ALMICI A., *Corporate governance e comunicazione non finanziaria*, Franco Angeli Edizioni, 2023

finanziaria e aziendale, è infatti necessario trovare indicatori chiave di performance non finanziari adeguati, al fine di poter leggere e confrontare le informazioni.

Al punto 7, la direttiva specifica, inoltre, quali siano le informazioni finanziarie da includere: “Tale dichiarazione dovrebbe contenere, per quanto concerne gli aspetti ambientali, informazioni dettagliate riguardanti l'impatto attuale e prevedibile delle attività dell'impresa sull'ambiente nonché, ove opportuno, sulla salute e la sicurezza, l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili e/o non rinnovabili, le emissioni di gas a effetto serra, l'impiego di risorse idriche e l'inquinamento atmosferico. Per quanto concerne gli aspetti sociali e attinenti al personale, le informazioni fornite nella dichiarazione possono riguardare le azioni intraprese per garantire l'uguaglianza di genere, l'attuazione delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro, le condizioni lavorative, il dialogo sociale, il rispetto del diritto dei lavoratori di essere informati e consultati, il rispetto dei diritti sindacali, la salute e la sicurezza sul lavoro e il dialogo con le comunità locali, e/o le azioni intraprese per garantire la tutela e lo sviluppo di tali comunità. Per quanto concerne i diritti umani e la lotta contro la corruzione attiva e passiva, la dichiarazione di carattere non finanziario può includere informazioni sulla prevenzione delle violazioni dei diritti umani e/o sugli strumenti esistenti per combattere la corruzione attiva e passiva”.⁵³

La Commissione europea ha obbligato tutti i membri europei a standardizzare questo tipo di relazioni. Risulta quindi evidente che la finalità della direttiva sia quella di migliorare la trasparenza e la responsabilità per le grandi imprese. Allo stesso tempo, rappresenta un tentativo per aumentare l'uniformità e la standardizzazione delle informazioni non finanziarie in tutta l'Unione Europea e per ampliare il numero di società attive nel reporting sostenibile.⁵⁴

Per raggiungere questi obiettivi, la Commissione europea ha deciso di adottare un approccio top-down, ossia obbligare inizialmente solo poche aziende per evitare di generare confusione e incertezze.⁵⁵ L'obbligo era quindi limitato a un numero ristretto di società, ossia solo le grandi imprese (quotate e non quotate) considerate enti di interesse pubblico con 500 dipendenti in media nel corso dell'anno e un bilancio complessivo di oltre 20 milioni di euro o, in alternativa, un fatturato netto superiore a 40 milioni di euro (come ad esempio società quotate, banche,

⁵³ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014, punto 7

⁵⁴ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Direttiva 2014/95/UE sulla disclosure non finanziaria e sulla diversità nella composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo*, 2016

⁵⁵ ALMICI A., *Corporate governance e comunicazione non finanziaria*, Franco Angeli Edizioni, 2023

compagnie di assicurazione o società designate come enti di interesse pubblico dagli Stati membri, stimate nell'UE in circa 6.000 società).

In questa direttiva non vengono fornite delle linee guida specifiche che devono essere adottate dalle imprese. Al contrario, la Commissione europea ha previsto la possibilità di effettuare una scelta, tra diversi quadri e orientamenti specificatamente collocati e citati al punto 9 della direttiva.

Tabella 2 - Standard proposti dalla direttiva⁵⁶

| Standard | Obiettivi |
|--|---|
| Sistema di ecogestione e audit (EMAS) | Valutazione delle prestazioni ambientali, trasparenza delle informazioni sul risparmio energetico, sulla gestione dei rifiuti e sulla riduzione dell'inquinamento |
| Patto mondiale (Global Compact) delle Nazioni Unite | Principi incentrati sui diritti umani, sull'ambiente e sull'anticorruzione |
| Principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite | Principi sulla tutela dei diritti umani |
| Orientamenti dell'OCSE per le imprese multinazionali | Principi in materia di diritti umani, ambiente, lavoro e anticorruzione |
| ISO 26000 Social Responsibility | Linee guida operative per una condotta socialmente responsabile |
| La dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali (ILO) | Principi e criteri su temi sociali e in materia di risorse umane |

⁵⁶ Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014, punto 9

| | |
|--|---|
| GRI Sustainability Reporting Standards | Principi e linee guida per l'elaborazione dei report di sostenibilità |
|--|---|

La direttiva è stata adottata da tutti gli Stati europei, ma con alcune differenze riguardo l'attuazione. La Commissione europea ha, infatti, preferito lasciare spazio decisionale agli Stati membri, offrendo loro un margine di flessibilità: la direttiva rappresenta un requisito giuridico, ma allo stesso tempo su diversi argomenti offre una certa flessibilità per attuare alcune questioni. Questa flessibilità e la possibilità di scegliere tra diverse opzioni disponibili ha fatto sì che si generassero molte differenze tra gli Stati membri europei.

1.4.4 D.Lgs. 254/16

Il decreto legislativo 254/2016 ha recepito in Italia la direttiva 2014/95/UE ed è entrato in vigore il 25 gennaio 2017, rappresentando un passaggio fondamentale per la rendicontazione delle imprese.

All'articolo 3 del Decreto si specifica che la dichiarazione individuale di carattere non finanziario deve essere "necessaria ad assicurare la comprensione dell'attività di impresa, del suo andamento, dei suoi risultati e dell'impatto dalla stessa prodotta, copre i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa".⁵⁷

Il decreto definisce, inoltre, le responsabilità della Consob, che può richiedere informazioni supplementari alle aziende che hanno fornito dichiarazioni incomplete o non conformi, e può anche intraprendere azioni punitive nei confronti delle aziende che non rispettano gli obblighi di rendicontazione o rilasciano dichiarazioni false.

1.4.5 Proposta di modifica della direttiva 2014/95/UE

Nel dicembre 2019, la Commissione europea ha annunciato, nella Comunicazione sul Green Deal europeo, la volontà di rivedere e migliorare l'attuale testo della direttiva 2014/95/UE. Tale revisione rientra tra gli obiettivi della strategia della Commissione europea per rafforzare le basi per gli investimenti sostenibili.

⁵⁷ Decreto legislativo n.254, *Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014*, 30 dicembre 2016, art.3

Inoltre, a dicembre del 2019, nelle conclusioni sull'Unione dei mercati dei capitali, il Consiglio ha indicato “l'importanza di disporre di informazioni affidabili, comparabili e pertinenti in materia di rischi, opportunità e impatto in termini di sostenibilità e ha invitato la Commissione a prendere in considerazione lo sviluppo di una norma europea di informativa non finanziaria”.⁵⁸

La commissione ha affermato che la modifica della direttiva “contribuirà all'obiettivo di creare un'economia al servizio dei cittadini. Essa rafforzerà l'economia sociale di mercato dell'UE, contribuendo a garantire che sia pronta per il futuro e che generi stabilità, posti di lavoro, crescita e investimenti”.⁵⁹

L'obiettivo principale della proposta di modifica è stato quello di rafforzare la qualità e l'affidabilità delle informazioni non finanziarie divulgate dalle imprese in tutta l'Unione europea e di garantire una maggiore coerenza nella rendicontazione non finanziaria.⁶⁰ In particolare, il fine di tale modifica è di garantire che gli investitori, gli stakeholder e le altre parti interessate abbiano accesso alle informazioni rilevanti e significative necessarie per le loro valutazioni. L'attenzione principale è rivolta al contesto finanziario; la Commissione europea ha come proposito il miglioramento di questa tipologia di divulgazione, poiché ritiene che tali cambiamenti possano avere effetti positivi sull'ambiente finanziario.

La commissione ritiene che la modifica della direttiva “fornirà chiarezza e certezza per quanto riguarda le informazioni sulla sostenibilità che devono essere comunicate e farà in modo che i redattori possano ottenere più facilmente dai propri partner commerciali (fornitori, clienti e partecipate) le informazioni di cui necessitano ai fini dell'informativa”.⁶¹

Inoltre, l'intenzione è quella di non imporre alle aziende requisiti di informazione eccessivi. La Commissione europea ha dichiarato che il nuovo testo non ha l'obiettivo di aumentare la complessità della rendicontazione delle informazioni non finanziarie.

Il fine comune è promuovere comportamenti aziendali più sostenibili. Ciò dovrebbe incentivare le aziende a adottare un approccio responsabile nel loro modo di fare business.

Da gennaio a febbraio 2020, la Commissione europea ha raccolto una serie di feedback dalle parti interessate per cercare di comprendere i commenti, le opinioni e i dubbi sulla direttiva

⁵⁸ Conclusioni del Consiglio sull'approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali, 5 dicembre 2019

⁵⁹ Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, 21 aprile 2021

⁶⁰ Commissione Europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019

⁶¹ Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, 21 aprile 2021

europea esistente. Successivamente, da febbraio a giugno 2020, la Commissione europea ha avviato la fase delle consultazioni pubbliche ufficiali, al fine di raccogliere ulteriori commenti e opinioni da parte dei redattori di relazioni contenenti informazioni non finanziarie, dei principali standard setter e degli utenti finali di tali informazioni, come istituzioni finanziarie, investitori e sindacati. L'obiettivo di tale consultazione è raccogliere dati che possano essere utilizzati per valutare meglio i costi e le opportunità derivanti dalle opzioni strategiche considerate. La Commissione europea ha voluto raccogliere pareri e informazioni su alcune questioni specifiche ritenute particolarmente critiche, tra cui l'applicazione del principio di materialità, l'assicurazione delle informazioni non finanziarie, il ruolo delle agenzie di rating della sostenibilità che misurano e valutano la performance dell'ESG sulla base di diversi aspetti della sostenibilità e le questioni dei fornitori di dati come intermediari tra i redattori e gli utilizzatori delle informazioni non finanziarie, con l'obiettivo di armonizzare le metodologie di calcolo di questi indicatori.⁶²

Il 21 aprile 2021 la Commissione europea ha pubblicato la proposta di direttiva sulla rendicontazione della sostenibilità delle imprese. Questa proposta svolge un ruolo chiave nel progetto europeo sulla finanza sostenibile, comprende una serie di misure volte a migliorare il flusso di capitali verso le attività sostenibili in tutta l'UE e a trasformare l'ecosistema del reporting aziendale per migliorare la qualità e la coerenza delle informazioni sulla sostenibilità.⁶³ L'obiettivo della proposta della CSRD è migliorare la rendicontazione della sostenibilità per massimizzare il potenziale del mercato unico europeo e contribuire alla transizione verso un sistema economico e finanziario pienamente sostenibile e inclusivo.

1.4.6 Corporate Sustainability Reporting Directive

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), entrata in vigore il 5 gennaio 2023, definisce un quadro innovativo per la rendicontazione.

Tale legislazione prevede che entro il 1° dicembre 2022 gli stati membri dell'UE recepiscano la direttiva, la cui applicazione sarà obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2023 per i report pubblicati nel 2024. Le disposizioni relative alle piccole e medie imprese (PMI) quotate si applicheranno invece agli esercizi finanziari a partire dal 1° gennaio 2026.⁶⁴

⁶² Commissione Europea, *Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive*, 20 febbraio 2020 - 11 giugno 2020

⁶³ Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, 21 aprile 2021

⁶⁴ Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 14 dicembre 2022

La CSRD mira a migliorare la qualità e l'armonizzazione del reporting di sostenibilità delle imprese nell'Unione Europea, contribuendo così alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e del Green Deal europeo⁶⁵, realizzando un più sostenibile ed inclusivo. Inoltre, la direttiva mira ad aumentare la responsabilità delle imprese nel reporting di sostenibilità e a promuovere l'adozione di standard coerenti, con l'obiettivo di accelerare la transizione verso un'economia sostenibile e di evitare il rischio di divergenza degli standard di sostenibilità.

Attraverso la normativa prevista da tale direttiva, le informazioni riguardanti i rischi di investimento legati a fattori climatici e, più in generale, tematiche legate alla sostenibilità, saranno facilmente accessibili da parte degli investitori e da tutti i portatori di interesse dell'azienda, aumentando la trasparenza. Inoltre, i costi legati alla rendicontazione diminuiranno nel medio-lungo termine a causa dell'armonizzazione dell'informativa richiesta.

Le disposizioni previste dalla CSRD si rivolgono alle società di grandi dimensioni e alle società quotate sui mercati regolamentati dall'UE, ad esclusione delle microimprese.

Una delle principali novità introdotte dalla direttiva è il principio della doppia materialità. Le aziende saranno, poi, vincolate a seguire i nuovi standard europei per la rendicontazione non finanziaria, ossia gli European Sustainability Reporting Standards proposti dall'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG).⁶⁶

Le nuove disposizioni prevedono, inoltre, che le informazioni sulla sostenibilità dovranno essere incluse nella relazione di gestione, all'interno di una sezione espressamente identificabile.⁶⁷ Dunque, non sarà più possibile per gli Stati membri consentire che le società pubblichino tali informazioni in una relazione separata. L'obiettivo è quello di agevolare l'accessibilità delle informazioni.

Per garantire l'affidabilità, l'accuratezza e la conformità dei report, la CSRD prevede che essi siano sottoposti a una "limited assurance" da parte di revisori legali e società di revisione contabile. Inoltre, le informazioni sulla sostenibilità dovranno essere rese accessibili digitalmente.⁶⁸

⁶⁵ Commissione Europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019

⁶⁶ ROCCA E., Standard ESG, i nuovi report allineati a quelli internazionali, *Il Sole 24 Ore*, 2 dicembre 2022

⁶⁷ Deloitte, *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting. Le novità introdotte dalla proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) della Commissione europea*, maggio 2021

⁶⁸ Deloitte, *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting. Le novità introdotte dalla proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) della Commissione europea*, maggio 2021

La proposta della direttiva richiede alle società di pubblicare informazioni essenziali per comprendere agevolmente come l'attività dell'azienda impatti sui fattori di sostenibilità e come essi influenzino la crescita e lo sviluppo dell'impresa. Tra le informazioni richieste vi è:

- a) “una breve descrizione del modello e della strategia aziendali dell'impresa;
- b) una descrizione delle politiche dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;
- c) i principali impatti negativi, effettivi o potenziali, dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità e le eventuali azioni intraprese per identificare, monitorare, prevenire o attenuare tali impatti negativi effettivi o potenziali o per porvi rimedio;
- d) i principali rischi per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità e le modalità di gestione di tali rischi adottate dall'impresa”.⁶⁹

⁶⁹ Direttiva (UE) 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 14 dicembre 2022

Capitolo 2

Il concetto di materialità nell’informativa non finanziaria

Una delle principali problematiche che può emergere dalla redazione di un report integrato è la sua eccessiva lunghezza e dispersione, a causa delle numerose informazioni che potrebbero essere incluse al proprio interno. Aumentare il livello di divulgazione non finanziaria da parte delle organizzazioni è di fondamentale importanza per costruire rapporti di fiducia e consentire agli investitori e agli stakeholder di prendere decisioni più informate.⁷⁰ Tuttavia, le aziende devono fare attenzione a evitare di sovraccaricare di informazioni i lettori, poiché ciò potrebbe ostacolare la comprensione del valore generato dall'azienda.

Per prevenire ciò, diventa essenziale adottare il principio di materialità, che implica identificare e focalizzarsi sugli aspetti e le tematiche più rilevanti per l’azienda stessa e per i lettori del report. Solo attraverso l'applicazione di tale principio il report sarà in grado di comunicare in modo chiaro e conciso le performance aziendali.⁷¹ Dunque, tale processo di selezione delle informazioni svolge un ruolo fondamentale nel garantire che le informazioni fornite nel documento siano pertinenti ed evitino la ripetizione eccessiva che potrebbe distorcere il messaggio informativo complessivo.

“La materialità è un concetto molto ampio e pervasivo dalla natura malleabile, modificato e riallineato nel tempo per rispondere a nuove sfide e bisogni informativi”.⁷²

Il concetto di materialità, in passato, è sempre stato definito in una prospettiva di rendicontazione finanziaria. Tuttavia, negli ultimi anni, si è osservato un cambiamento nel

⁷⁰ MOLteni M., PEDRINI M., BERTOLINI S., *L'analisi di materialità. Implementazione, impatti e futuri sviluppi*, 2015

⁷¹ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

⁷² EDGLEY C., *A genealogy of accounting materiality*, *Critical Perspectives on Accounting*, Vol.25 No.3, 2014

concetto di materialità, che non è più limitato esclusivamente agli aspetti economici. Si è riconosciuta la necessità di ampliare ed estendere questa definizione anche alle informazioni non finanziarie, in quanto le imprese devono considerare e gestire centinaia di potenziali rischi ambientali, sociali e di governance che potrebbero influenzare la loro attività.⁷³

Dunque, il concetto di materialità deve essere considerato in relazione a tutte le attività e ai risultati aziendali, non solo rispetto al valore economico, per poter soddisfare al meglio le attese di tutti gli investitori, permettendo loro di avere informazioni adeguate all'interno del report integrato e, di conseguenza, compiere decisioni più consapevoli.

Nonostante esistano differenze sostanziali tra la definizione del concetto di materialità nell'ambito finanziario rispetto a quello non finanziario, ad un livello generale si possono riscontrare delle similitudini rilevanti. Infatti, in entrambi i contesti, le definizioni richiamano il concetto di utilità delle informazioni, ossia si riferiscono alla capacità delle informazioni di essere utili per gli utenti nel loro processo decisionale.

Nel contesto dei report di carattere finanziario, gli utenti sono rappresentati principalmente da investitori, mentre nel caso dei report non finanziari, abbiamo una vasta gamma di soggetti, chiamati anche stakeholder, che hanno interessi diversi verso le operazioni aziendali.⁷⁴ A causa dell'ampiezza della categoria dei portatori di interesse, è possibile che alcune informazioni possano risultare materiali per un determinato stakeholder e non per un altro.

2.1 Il concetto di materialità nel contesto finanziario

I primi studi sul concetto di materialità si riscontrano nelle discussioni incentrate sulla comunicazione di tipo contabile. Le prime analisi riguardanti la materialità hanno permeato le attività aziendali e le prospettive teoriche dell'ambito contabile a partire dalla metà del '900. Fin dai primi contributi sul tema, il concetto di materialità è stato definito come uno strumento per misurare la capacità di un'informazione di influenzare le decisioni degli investitori, se omessa o fornita in modo errato.⁷⁵

Nella contabilità aziendale, il concetto di materialità risulta intrinseco nel procedimento di selezione delle informazioni svolto dai preparatori del bilancio aziendale.⁷⁶ I redattori

⁷³ BERNSTEIN L. A., *The Concept of Materiality*, The Accounting Review, Vol.42, No.1, 1967, pp.86-95

⁷⁴ D'ANDREA A., *Il principio di materialità nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

⁷⁵ New Zealand Society of Accountants, *Materiality in financial statements*, 1985

⁷⁶ JUMA'H A. H., *The implications of materiality concept on accounting practices and decision making*, Inter Metro Business Journal, Vol.5 No.1, 2009

dell'informativa devono essere capaci di individuare e selezionare solo le informazioni che risultano effettivamente rilevanti per i lettori finali e di identificare i metodi più appropriati e idonei a rappresentare tali informazioni verso l'esterno. Il fine è rappresentato da un duplice obiettivo, ossia evitare l'inserimento di informazioni ridondanti che possono generare confusione negli utilizzatori del bilancio e ridurre gli errori o le omissioni di informazioni rilevanti.⁷⁷

Il concetto di materialità viene menzionato per la prima volta nella giurisprudenza britannica alla fine del diciannovesimo secolo. In proposito, Holmes, fa riferimento a un caso del 1867 riguardante un falso in bilancio di una società venezuelana. Il giudice della Corte inglese sostenne che “in a prospectus no misstatement or concealment of any material fact ought to be permitted”.⁷⁸ È stata, dunque, la common law inglese ad introdurre e a diffondere inizialmente questo concetto, interpretandolo come qualcosa di “rilevante” e di conseguenza “non trascurabile”.

Seguendo l'esempio avvenuto nel contesto britannico, negli Stati Uniti sono emerse situazioni in cui la materialità è stata utilizzata dai tribunali per chiarire controversie tra aziende e investitori, in particolare per tutelare questi ultimi, che non erano stati adeguatamente informati su tutti i fattori che potessero avere un impatto sul valore delle azioni, o in generale, sulle operazioni commerciali.

Nel 1968 nel caso che coinvolge la BarChris Construction Corporation, viene impiegato per la prima volta il criterio della materialità. Il tribunale ha classificato come “material item”, tutte le informazioni che, se fossero state correttamente divulgate, avrebbero potuto, almeno potenzialmente, dissuadere l'investitore medio e prudente.

Lo studioso Dohr, nel suo studio del 1950 dal titolo “Materiality - What Does It Mean in Accounting?” fornisce una definizione iniziale ed esaustiva del concetto di materialità, richiamando efficacemente l'aspetto giuridico del termine. Egli afferma, infatti, che “A statement, fact, or item is material, if living full consideration to the surrounding circumstances, as they exist at the time, it is of such a nature that its disclosure, or the method of treating it, would be likely to influence or to make a difference in the judgment and conduct of a responsible person. The same tests apply to such words as significant, consequential, or important”.⁷⁹

⁷⁷ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

⁷⁸ HOLMES W., *Materiality- Through the looking glass*, Journal of Accountancy, n.133, 1972, pag.46

⁷⁹ DOHR J.L., *Materiality – What Does It Mean in Accounting?*, Journal of Accountancy, Vol.122 No.1, 1950, pp.54-56

Il concetto di materialità applicato nel contesto finanziario permette di identificare quali informazioni di una società sono considerate rilevanti dal punto di vista della preparazione del bilancio, in quanto hanno la potenzialità di modificare il punto di vista o l'opinione degli stakeholder aziendali.⁸⁰ Sono quindi considerate materiali tutte le informazioni finanziarie che possono influenzare il giudizio di un utilizzatore del bilancio informato e per tale ragione dovrebbero essere incluse nel bilancio aziendale. Il concetto di materialità nella contabilità è anche conosciuto come vincolo di materialità.

La materialità in ambito contabile non è un concetto oggettivo, in quanto si modifica al variare delle dimensioni e dell'importanza dell'azienda e, di conseguenza, alcune informazioni finanziarie potrebbero essere di estrema importanza per un'azienda e non materiali per un'altra. Questo aspetto risulta evidente quando si confrontano più aziende tra di loro, in particolar modo se variano in termini di dimensioni. Ad esempio, un costo ritenuto immateriale per una grande azienda potrebbe essere considerato come una spesa rilevante per una piccola azienda. L'impatto delle transazioni dipende quindi dall'importo della transazione stessa, ma anche dalle dimensioni dell'organizzazione in cui si verifica.

Nel corso degli anni, si diffuse un'ampia varietà di documenti, linee guida e standard contenenti una molteplicità di definizioni del concetto di materialità. Oggi è pacifico affermare che ci sia un notevole grado di convergenza tra le definizioni proposte in ambito finanziario dai diversi standard setter. Un'informazione è considerata materiale se “la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dai destinatari primari dell'informazione di bilancio”.⁸¹ Nel contesto finanziario, la materialità si lega strettamente ad altri due concetti fondamentali per gli stakeholder aziendali, ossia l'accuratezza e la correttezza dei bilanci.

A partire dagli anni '80, si verifica una svolta significativa nel chiarimento del concetto di materialità nell'ambito finanziario e dell'economia aziendale, grazie alle prime definizioni fornite dagli organismi di contabilità.

Il Generally Accepted Accounting Principles (GAAP), è un insieme di principi contabili generalmente accettati che fornisce un quadro standardizzato per la preparazione e la presentazione dei bilanci finanziari delle aziende. All'interno di tali principi il criterio per

⁸⁰ JUMA'H A. H., *The implications of materiality concept on accounting practices and decision making*, Inter Metro Business Journal, Vol.5 No.1, 2009

⁸¹ OIC, *OIC 11: Finalità e postulati del bilancio d'esercizio*, 2018, pag.11

stabilire se un'informazione è materiale viene definito come segue: "Items are material if they could individually or collectively influence the economic decisions of users, taken from financial statements."⁸²

Il Financial Accounting Standards Board (FASB), è un'organizzazione indipendente senza scopo di lucro fondata nel 1973 e la sua funzione principale è quella di definire gli standard contabili e di rendicontazione finanziaria per le società e le organizzazioni non-profit negli Stati Uniti, secondo i principi contabili generalmente accettati (GAAP). Nel 1980 definisce la materiality come segue: "the magnitude of an omission or misstatement of accounting information that, in the light of surrounding circumstances, makes it probable that the judgment of a reasonable person relying on the information would have been changed or influenced by the omission or misstatement"⁸³. Si parla, dunque, della 'magnitude' di un'omissione o di un errore che è idoneo ad influenzare il giudizio di una persona ragionevole.

Nel 1984, l'organizzazione ha poi stabilito quali caratteristiche debba avere un'informazione per essere considerata significativa e rilevante, sottolineando che deve avere proprietà predittive e retroattive. Questo significa che l'informazione deve aiutare l'utilizzatore del bilancio a prevedere sia gli effetti di eventi passati e presenti, ma anche di quelli futuri, migliorando così il processo decisionale e la comprensione dell'andamento della gestione aziendale. In altre parole, l'informazione deve consentire all'utente di correggere l'analisi che sta effettuando.⁸⁴

Un'ulteriore definizione di rilevante interesse su tale concetto è quella fornita dal Securities and Exchange Commission, (SEC). Il SEC è un'agenzia governativa creata nel 1934 negli Stati Uniti, ed è responsabile della regolamentazione e supervisione dei mercati finanziari, al fine di proteggere gli investitori e facilitare il funzionamento di tali mercati. Nel 1999 tale organismo ha definito la materialità come segue: "Materiality concerns the significance of an item to users of a registrant's financial statements. A matter is "material" if there is a substantial likelihood that a reasonable person would consider it important".⁸⁵ In tal definizione ci si riferisce alla significatività di un item per gli utilizzatori del bilancio. Inoltre, si afferma che un'informazione è materiale se vi è una buona probabilità che una persona razionale consideri essa importante.

⁸² D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'infomativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

⁸³ FASB, *Concepts Statement No.2*, 1980

⁸⁴ FASB, *Statement of Financial Accounting Concepts No.2, Recognition and Measurement in Financial Statement of Business Enterprises*, 1984, par.63

⁸⁵ SEC, *SEC Staff Accounting Bulletin No.99-Materiality*, 1999

Comparando tra loro queste definizioni si può notare come nella definizione fornita dal FASB si evidenzia che l'errore o l'omissione saranno ritenuti materiali se sono in grado di influenzare le decisioni di una persona ragionevole. È specificato che nel processo di valutazione della materialità si dovranno considerare le circostanze in cui tale errore o omissione si è verificato. Questa definizione si differenzia da quella fornita dalla SEC, la quale stabilisce che un elemento è considerato materiale se esiste una sostanziale probabilità che una persona ragionevole lo consideri importante, anche se la presenza o l'assenza di tale informazione non influisce direttamente sulle sue decisioni o valutazioni.

Le definizioni del concetto di materialità fornite dagli organismi di contabilità si sono inizialmente focalizzate su parametri di tipo quantitativo, facendo riferimento, ad esempio, al reddito o al totale delle entrate.⁸⁶ Solo successivamente si inizia a considerare la materialità in termini qualitativi, riconoscendo che tali informazioni devono essere contestualizzate e adattate alle specifiche esigenze e caratteristiche delle singole imprese.

Con riferimento a tale evoluzione di pensiero, negli anni successivi l'International Accounting Standards Board (IASB) ha fornito, all'interno di diverse consultazioni, una definizione più completa e dettagliata del concetto di materialità. Lo IASB è un organismo internazionale responsabile dello sviluppo e dell'emissione degli International Financial Reporting Standards (IFRS), un insieme di principi contabili internazionali utilizzati per la preparazione e la presentazione dei bilanci finanziari delle società. Lo IASB è composto da un gruppo di esperti indipendenti provenienti da diverse parti del mondo e ha l'obiettivo di promuovere l'armonizzazione delle norme contabili a livello internazionale, migliorando la trasparenza e la comparabilità delle informazioni finanziarie.

Nelle diverse indicazioni proposte da tale organismo sono riportati alcuni concetti chiave per la definizione del concetto di materialità, ossia la valutazione del contesto in cui si trova la singola impresa e la rilevanza dei fattori qualitativi nel giudizio di materialità.⁸⁷

La versione precedente del paragrafo 7 dello IAS 1 descrive un'informazione materiale come segue: “omissions or misstatements of items are material if they could, individually or collectively, influence the economic decisions of users taken on the basis of the financial statements. Materiality depends on the size and nature of the omission or misstatement judged

⁸⁶ BERNSTEIN L. A., *The Concept of Materiality*, The Accounting Review, Vol.42, No.1, 1967, pp.86-95

⁸⁷ IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting*, 2010

in the surrounding circumstances. The size or nature of the item, or a combination of both, could be the deciding factor”.⁸⁸

Nella versione attuale si chiarisce ulteriormente tale concetto, definendo la materialità come segue: “Information is material if omitting, misstating or obscuring it could reasonably be expected to influence decisions that the primary users of general-purpose financial statements make on the basis of those financial statements, which provide financial information about a specific reporting entity”.⁸⁹

In tale definizione ci si riferisce ad omissioni ed errori presenti nel bilancio che sono in grado di condizionare le decisioni degli utilizzatori del bilancio. Si può notare chiaramente come tale definizione e quella fornita dal FASB siano estremamente simili e condividano gli stessi concetti fondamentali.

Tuttavia, vi è una differenza per quanto riguarda ciò che le omissioni o gli errori vanno ad influenzare. Mentre nella definizione fornita dal FASB ciò che viene condizionato è il ‘giudizio di una persona ragionevole’, nella definizione fornita dallo IASB si fa riferimento ad una “decisione economica”.

Tale definizione viene confermata nella letteratura dello IASB come segue: “Information is material if omitting it or misstating it could influence decisions that the primary users of general-purpose financial reports make on the basis of those reports, which provide financial information about a specific reporting entity. In other words, materiality is an entity-specific aspect of relevance based on the nature or magnitude, or both, of the items to which the information relates in the context of an individual entity’s financial report. Consequently, the Board cannot specify a uniform quantitative threshold for materiality or predetermine what could be material in a particular situation”.⁹⁰

Lo IASB definisce, dunque, la materialità secondo un approccio soggettivo e specifico per l'entità e il contesto dell'impresa che redige il bilancio. È, dunque, un concetto “entity-specific” e, in quanto tale, non si possono stabilire a priori delle soglie quantitative universalmente valide. È dunque necessaria inevitabilmente una valutazione.

Per quanto concerne il contesto nazionale ed europeo, un'ulteriore definizione rilevante proviene dalla direttiva 2013/34/UE. Quest'ultima definisce che un'informazione è materiale

⁸⁸ IASB, *IAS 1: Presentation of Financial Statements*, 2018, par.7

⁸⁹ IASB, *Definition of Material, Amendments to IAS 1 and IAS 8*, IFRS Standards, 2018, pag.4

⁹⁰ IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting*, 2018, par.2.11

“quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio dell'impresa”.⁹¹

In seguito al recepimento di tale direttiva nel nostro ordinamento, l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), responsabile dell'emanazione dei principi contabili nazionali, ha redatto il documento n.11 'Finalità e postulati del bilancio d'esercizio', in cui vengono ripresi, per la definizione del concetto di materialità, gli stessi elementi presenti nella direttiva 2013/34/UE. L'OIC utilizza all'interno di tale documento il termine rilevante per riferirsi al concetto di materialità presente nella direttiva.

“Un'informazione è considerata rilevante quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dai destinatari primari dell'informazione di bilancio (investitori, finanziatori e altri creditori) sulla base del bilancio della società”.⁹²

L'OIC 11 in aggiunta specifica che: “la rilevanza dei singoli elementi che compongono il bilancio deve essere valutata sotto il profilo quantitativo e qualitativo nel contesto della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società”.⁹³

I fattori quantitativi si riferiscono ad “un evento o una transazione nella misura in cui i suoi effetti economici sono paragonabili alle grandezze di bilancio che maggiormente interessano i destinatari primari del bilancio”.⁹⁴

I fattori qualitativi si riferiscono ad “un evento o una transazione che ha caratteristiche peculiari la cui importanza è tale da poter ragionevolmente influenzare le decisioni economiche dei destinatari primari del bilancio”.⁹⁵

Infine, nel principio ISA Italia 320, emanato dall'International Auditing and Assurance Standards Board, è riportato che: “gli errori, incluse le omissioni, sono considerati significativi se ci si possa ragionevolmente attendere che essi, considerati singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio”.⁹⁶ Inoltre, è specificato che: “i giudizi sulla significatività vengono elaborati alla luce

⁹¹ Direttiva europea 2013/34/UE, pag.18

⁹² OIC, *Principi contabili. OIC 11: Finalità e postulati del bilancio di esercizio*, 2018, par.36

⁹³ OIC, *Principi contabili. OIC 11: Finalità e postulati del bilancio di esercizio*, 2018, par.36

⁹⁴ OIC, *Principi contabili. OIC 11: Finalità e postulati del bilancio di esercizio*, 2018, par.38

⁹⁵ OIC, *Principi contabili. OIC 11: Finalità e postulati del bilancio di esercizio*, 2018, par.39

⁹⁶ ISA, *ISA 320: Materiality in planning and performing an audit*, 2020, pag.3

delle circostanze contingenti, e sono influenzati dall'entità o dalla natura di un errore, o da una combinazione di entrambe".⁹⁷

2.2 Introduzione al concetto di materialità nel contesto non finanziario

Nel panorama attuale, la comunicazione aziendale delle informazioni non finanziarie sta assumendo un'importanza crescente, per valutare l'impatto che le aziende hanno sull'ambiente e sulla società in cui operano.⁹⁸ Uno dei pilastri fondamentali di questa comunicazione è rappresentato dal concetto di materialità.

In passato, la materialità era principalmente associata alla sfera finanziaria. In questo contesto, le informazioni assumevano rilevanza se avevano un impatto sulle decisioni e sui comportamenti degli utilizzatori del bilancio aziendale, primi tra tutti gli investitori. Tuttavia, con la crescente importanza attribuita alla comunicazione delle informazioni non finanziarie, il principio di materialità si è evoluto in un'ottica più ampia.

Nel contesto non finanziario, il concetto di materialità viene definito in modo più generale, indicando qualsiasi informazione che riguardi la sostenibilità che sia rilevante sia per l'azienda che per i suoi stakeholder.

Il principio di materialità ha iniziato ad essere fonte di maggiore interesse con riguardo all'informativa non finanziaria solo nell'ultimo decennio del secolo scorso. A partire dagli Anni '90, sempre più studiosi hanno rivolto la loro attenzione al concetto di materialità nel contesto non finanziario e questo è dovuto anche al fatto che recentemente, si è diffusa una sensibilità sempre maggiore verso tematiche sociali e ambientali.⁹⁹

Per tale ragione, alle aziende viene chiesto sempre più frequentemente di essere trasparenti, non solo sui loro risultati economici e finanziari, ma anche sulle loro responsabilità sociali e ambientali, offrendo un quadro chiaro agli utilizzatori del bilancio degli impegni che intendono assumersi e dei risultati conseguiti.¹⁰⁰ Di conseguenza, il concetto di materialità rappresenterebbe un ottimo strumento per aiutare le organizzazioni nello stabilire con meno

⁹⁷ ISA, ISA 320: *Materiality in planning and performing an audit*, 2020, pag.3

⁹⁸ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

⁹⁹ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

¹⁰⁰ MOLTENI M., PEDRINI M., BERTOLINI S., *L'analisi di materialità. Implementazione, impatti e futuri sviluppi*, 2015

difficoltà le tematiche sostenibili da includere, guidandole nella rendicontazione dei report non finanziari.

Il concetto di materialità assume un ruolo chiave nella corretta identificazione delle informazioni più rilevanti da includere nei report e, per tale ragione, la sua applicazione è divenuta sempre più frequente anche nel contesto non finanziario. L'obiettivo è evitare un eccesso di informazioni e garantire un elevato grado di completezza, di efficacia e di trasparenza dei report stessi.¹⁰¹

La materialità guida i reporter dei bilanci aziendali nel processo di identificazione e di divulgazione delle informazioni considerate rilevanti, che riguardano gli impatti aziendali su tematiche sempre più significative, come l'ambiente e la comunità, e che quindi hanno la capacità di influenzare i portatori di interesse nelle loro decisioni. L'impiego della materialità nella comunicazione aziendale delle informazioni non finanziarie dimostra un approccio diligente nel perseguire obiettivi di lungo termine, soddisfacendo le aspettative dei portatori di interesse e dimostrandosi capace di identificare le priorità, gestire i rischi e massimizzare le opportunità.¹⁰²

Comprendere e individuare quali informazioni sono significative è un elemento fondamentale per il successo aziendale, poiché garantisce la presa di decisioni informate e l'adozione di comportamenti adeguati. Il concetto di materialità indica a quali questioni sostenibili dare priorità, poiché più rilevanti.

Da questa prospettiva, non bisognerebbe divulgare le voci che hanno un impatto trascurabile o insignificante, poiché il costo associato alla registrazione di tali informazioni potrebbe superare il beneficio ottenuto.¹⁰³ È cruciale garantire che le aziende non nascondano informazioni rilevanti ai suoi investitori e agli altri portatori di interessi. Tutto ciò contribuisce ad accrescere la fiducia verso l'azienda.

L'integrazione della materialità nella comunicazione delle informazioni non finanziarie comporta numerosi vantaggi sia alle imprese che a tutti i portatori di interesse. La materialità amplia il campo di comprensione di tutte le dimensioni della performance aziendale e aumenta la focalizzazione delle aziende sulla sostenibilità.

¹⁰¹ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'infomativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

¹⁰² MIO C., FASAN M., *The determinants of materiality disclosure in integrated corporate reporting*, Working Paper n. 9/2014, 2014

¹⁰³ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

Dal punto di vista aziendale, l'identificazione delle questioni rilevanti consente una maggior concentrazione di risorse, focalizzando l'attenzione solo sugli aspetti che hanno un vero impatto considerevole sull'azienda stessa e su tutti i suoi attori interessati.¹⁰⁴ Questo contribuisce a migliorare l'efficacia nel fronteggiare sfide e sfruttare al meglio le opportunità legate all'ambiente, alla società e alla governance, portando di conseguenza una maggiore reputazione e sostenibilità nel lungo termine.

Per i portatori di interesse, il concetto di materialità permette di ottenere informazioni cruciali per effettuare una valutazione chiara dell'impatto sociale e ambientale che un'azienda ha nel suo complesso. La comunicazione aziendale verso l'esterno di informazioni rilevanti consente ai soggetti interessati di prendere decisioni più accurate, essendo informati ed essendo in grado di valutare le responsabilità aziendali e le sue performance riguardo alle tematiche non finanziarie.¹⁰⁵ Se l'azienda opera, in questo modo, viene promossa una maggior trasparenza, la quale favorisce un incremento della fiducia e del coinvolgimento dei portatori di interesse, riuscendo a stimolare con essi un dialogo concreto e costruttivo.

Inoltre, concentrarsi sulla sostenibilità sul valore per la società e l'ambiente, anziché solo sulla materialità finanziaria aiuta le organizzazioni a impegnarsi verso l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.¹⁰⁶ La materialità aiuta a collegare le dichiarazioni di missione aziendale con la responsabilità più ampia legata ai bisogni collettivi urgenti.

I rapporti aziendali che affrontano questioni di sviluppo sostenibile rilevanti per le loro organizzazioni contribuiscono a educare e influenzare la società nel campo dello sviluppo sostenibile, favorisce un'azione collettiva verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Ad esempio, un decennio di valutazioni di materialità ha costantemente elencato le questioni climatiche come rilevanti per tutte le aziende. Ciò ha convinto queste ultime a impegnarsi in coalizioni e a sostenere normative sul clima.¹⁰⁷

Nonostante l'impiego del concetto di materialità nel contesto non finanziario sia molto rilevante, questo risulta più complessa e presenta alcune criticità, specialmente perché è soggetta a una maggiore discrezionalità rispetto alla sua applicazione in ambito finanziario.

¹⁰⁴ ZADEK S., MERME M., *Redefining Materiality. Practice and public policy for effective corporate reporting*, AccountAbility, 2003

¹⁰⁵ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

¹⁰⁶ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

¹⁰⁷ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

Queste difficoltà sono da ricercare nel fatto che esso richieda una valutazione attenta di molteplici elementi di tipo qualitativo, senza trascurare lo svolgimento di un'analisi attenta e accurata delle specificità del contesto in cui l'azienda opera, coinvolgendo una vasta gamma di portatori di interesse.

Ciò comporta un elevato grado di soggettività nell'individuare quali argomenti sono realmente materiali, rendendo complesso il processo di adozione di soglie di significatività. Dunque, una delle difficoltà principali consiste nel riconoscere e valutare in modo oggettivo le questioni rilevanti, tenendo conto della pluralità di stakeholder e delle diverse realtà aziendali. Infatti, alcune informazioni potrebbero essere significative e rilevanti per alcuni portatori di interesse e non per altri, variando anche da azienda ad azienda, sulla base della sua dimensione o dell'entità delle transazioni analizzate, le quali possono avere diversi impatti. Inoltre, possono insorgere difficoltà legate alla misurazione e alla valutazione delle informazioni non finanziarie.

Una limitazione all'applicazione del concetto di materialità per le informazioni non finanziarie è rappresentata dall'assenza di una metodologia standardizzata e universale.¹⁰⁸ Gli approcci alla materialità variano considerevolmente da un'azienda all'altra, a differenza di quanto si verifica nella valutazione di materialità di informazioni finanziarie.

Inoltre, la mancata divulgazione del processo che porta alla determinazione delle questioni materiali può impattare sulla trasparenza nelle conclusioni, riducendo la credibilità percepita dagli utilizzatori del bilancio. Questa mancanza di chiarezza può alimentare dubbi sull'imparzialità dell'azienda nell'affrontare le problematiche cruciali e sollevare domande sulla veridicità delle informazioni fornite. La trasparenza nel processo di selezione delle questioni materiali, dunque, non solo accresce la fiducia degli stakeholder nella veridicità delle relazioni non finanziarie, ma dimostra anche l'approccio diligente e responsabile dell'azienda nel monitorare e affrontare le questioni che influenzano sia l'azienda stessa che l'intera comunità.

In aggiunta, i diversi organismi che hanno la funzione di definire standard e linee guida in materia non hanno raggiunto una piena convergenza e hanno presentato approcci e definizioni diverse sulla materialità. In questo modo si è contribuito ad aumentare la confusione e l'incertezza che circondando il concetto di materialità nel contesto non finanziario.

¹⁰⁸ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'infomativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

2.3 Panoramica degli standard e dei framework di riferimento per la definizione di materialità

Negli ultimi anni, diversi standard setter di rendicontazione non finanziaria e organizzazioni a livello nazionale e internazionale hanno dedicato sforzi significativi per definire e delimitare il concetto di materialità, al fine di fornire linee guida chiare e coerenti alle aziende.¹⁰⁹

La definizione di materialità può variare tra gli standard e i framework di rendicontazione ESG (Environmental, Social, and Governance), poiché dipende dalla prospettiva specifica su cui si concentrano. Nonostante l'obiettivo comune di identificare le questioni rilevanti da includere nel bilancio di sostenibilità, vi sono numerose differenze nella definizione stessa della materialità, nelle prospettive adottate, nei destinatari del report e nei processi e strumenti utilizzati per individuare le questioni materiali.

2.3.1 Il concetto di materialità nell'Unione Europea

Nel contesto dell'Unione Europea il framework di riferimento per la rendicontazione finanziaria è dato dalla direttiva 2013/34/EU. In tale direttiva, il concetto di materialità viene considerato in un'ottica finanziaria ed è esplicitamente definito all'interno dell'articolo 2, al paragrafo 16, che definisce le informazioni materiali come “lo stato dell'informazione quando la sua omissione o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni prese dagli utilizzatori sulla base del bilancio dell'impresa. La rilevanza delle singole voci è giudicata nel contesto di altre voci analoghe”.¹¹⁰

La direttiva 2014/95/UE rappresenta un passo significativo per la rendicontazione aziendale, in quanto fornisce delle linee guida finalizzate ad unificare e armonizzare la divulgazione delle informazioni non finanziarie da parte delle aziende all'interno dell'Unione Europea.¹¹¹ In tale direttiva viene specificato che le imprese sono tenute a fornire informazioni dettagliate sul modo in cui gestiscono e affrontano le sfide sociali ed ambientali. Attraverso le disposizioni contenute all'interno della direttiva, i portatori di interesse delle imprese hanno modo di valutare le prestazioni delle stesse e il loro impatto sulle questioni sociali ed ambientali. Lo

¹⁰⁹ GIORGINO M. C., SUPINO E., BARNABÈ F., *Corporate Disclosure, Materiality, and Integrated Report: An Event Study Analysis*, Sustainability, 2017

¹¹⁰ Direttiva 2013/34/EU, art.2, par.16

¹¹¹ Commissione Europea, *Study on the Non-Financial Reporting Directive. Final report*, 2020

scopo di tale direttiva è, dunque, quello di migliorare la trasparenza ed aumentare la fiducia degli stakeholder.

La direttiva ha stabilito che una rendicontazione non finanziaria deve includere informazioni non finanziarie riguardanti quattro specifici ambiti elencati al punto 6:

“Per migliorare l'uniformità e la comparabilità delle informazioni di carattere non finanziario comunicate nell'Unione, è opportuno che talune imprese di grandi dimensioni siano tenute a elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario contenente almeno le informazioni sociali e ambientali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva. La dichiarazione dovrebbe comprendere la descrizione delle politiche applicate in materia, dei risultati conseguiti e dei rischi connessi e dovrebbe essere inclusa nella relazione sulla gestione dell'impresa interessata. La dichiarazione di carattere non finanziario dovrebbe altresì contenere informazioni sulle procedure in materia di dovuta diligenza applicate dall'impresa, tra l'altro per quanto riguarda le catene di fornitura e subappalto delle imprese, ove opportuno e proporzionato, onde individuare, prevenire e attenuare le ripercussioni negative esistenti e potenziali. Gli Stati membri dovrebbero avere la facoltà di esentare dall'obbligo di elaborare una dichiarazione di carattere non finanziario le imprese che sono soggette alla presente direttiva che presentano, per il medesimo esercizio, una relazione distinta avente lo stesso contenuto”.¹¹²

All'interno di tale direttiva il concetto di materialità o il termine materiale non è esplicitamente menzionato. Il termine “relevant” viene menzionato in varie circostanze nella direttiva, ma con differenti accezioni. Tale termine sembra assumere significato attraverso una valutazione tecnica e oggettiva basata sulle necessità di diversi stakeholder. Pertanto, sarebbe appropriato associare il concetto di "relevance" (implicito nel termine "relevant") al concetto di "opportunità" nel senso di essere idoneo a perseguire gli obiettivi generali e comuni che sono alla base della direttiva.¹¹³

Tuttavia, l'attenzione e l'interesse crescente da parte degli stakeholder verso l'informativa non finanziaria ha evidenziato la necessità di una definizione più chiara del concetto di materialità, estendendolo, dunque, anche al contesto non finanziario.

¹¹² Direttiva 2014/95/EU, punto 6

¹¹³ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

2.3.2 Il concetto di materialità nel Corporate Reporting Dialogue

Il Corporate Reporting Dialogue è un'iniziativa creata per promuovere una maggiore coerenza e comparabilità tra i framework e gli standard di rendicontazione aziendale. Il suo obiettivo è favorire la cooperazione e il coordinamento tra i principali organismi di normazione e sviluppatori di framework a livello internazionale. Include al suo interno le otto principali organizzazioni incaricate di stabilire norme e linee guida per la rendicontazione agli investitori, creditori e altre parti interessate: Carbon Disclosure Project, Climate Disclosure Standards Board, Financial Accounting Standards Board, Global Reporting Initiative, International Accounting Standards Board, International Integrated Reporting Council, International Organization for Standardization, Sustainability Accounting Standards Board.¹¹⁴

Indipendentemente dai loro obiettivi individuali, i partecipanti condividono un interesse reciproco nel chiarire i concetti di rendicontazione in base alla domanda di mercato.

Molte organizzazioni trovano difficile orientarsi tra la varietà di definizioni di materialità presenti nelle normative, negli standard e nei framework di rendicontazione. Per chiarire tale concetto e dare un quadro univoco per la definizione di materialità, il Corporate Reporting Dialogue ha pubblicato la Dichiarazione di Principi Comuni di Materialità.

All'interno di tale documento, in relazione al concetto di materialità, viene indicato che: "Material information is any information which is reasonably capable of making a difference to the conclusions reasonable stakeholders may draw when reviewing the related information".¹¹⁵

2.3.3 Il concetto di materialità secondo l'International Organization for Standardization

L'International Organization for Standardization (ISO), è un'organizzazione internazionale indipendente che sviluppa e pubblica norme tecniche volontarie a livello globale. Fondata nel 1947, ISO è composta da membri provenienti da diverse nazioni, tra cui organismi nazionali di standardizzazione di vari paesi. L'obiettivo principale di ISO è quello di facilitare la cooperazione internazionale nello sviluppo di norme che promuovano l'armonizzazione,

¹¹⁴ CRD, *Driving Alignment in Climate-related Reporting*, 2019

¹¹⁵ CRD, *Statement of Common Principles of Materiality*, 2016

l'efficienza e la qualità dei prodotti, dei servizi e dei processi in diversi settori e che forniscano soluzioni alle sfide globali.

L'ISO svolge un ruolo importante nel promuovere l'armonizzazione globale degli standard e nel facilitare lo scambio internazionale di beni e servizi. Le norme ISO sono utilizzate da governi, organizzazioni, imprese e professionisti in tutto il mondo come riferimento per l'adozione di buone pratiche e per garantire la conformità alle norme internazionali.¹¹⁶

Il 1° novembre 2010 è stata pubblicata una linea guida internazionale, l'ISO 26000: Guidance on Social Responsibility ed è stata aggiornata successivamente nel 2020. Tale norma è applicabile a tutte le organizzazioni, indipendentemente dalla loro dimensione, settore o posizione geografica. La sua finalità è quella di fornire orientamenti su come le organizzazioni possono integrare la responsabilità sociale nei loro processi decisionali e nelle loro attività quotidiane.

L'ISO 26000 copre una vasta gamma di argomenti relativi alla responsabilità sociale. Tale norma non è certificabile, il che significa che le organizzazioni non possono ottenere una certificazione di conformità a ISO 26000, ma possono utilizzarla come guida per migliorare le loro pratiche di responsabilità sociale.

Le aziende che seguono la ISO 26000 devono considerare la diversità legale, ma anche culturale, politica, sociale, organizzativa e ambientale ed essere coerenti con gli standard di condotta internazionali.¹¹⁷

L'obiettivo principale di ISO 26000 è quello di promuovere la sostenibilità e il contributo positivo delle organizzazioni alla società. Fornisce un quadro di riferimento per identificare, valutare e gestire le implicazioni sociali delle attività aziendali, incoraggiando le organizzazioni a prendere in considerazione gli interessi delle parti interessate e a promuovere la trasparenza. Inoltre, aiuta le organizzazioni a stabilire un quadro di riferimento comune e a comunicare in modo chiaro e trasparente il loro impegno per la sostenibilità e la responsabilità sociale.

Lo scopo della norma è quello di “aiutare le organizzazioni a contribuire allo sviluppo sostenibile, di incoraggiarle ad andare al di là del mero rispetto delle leggi, di promuovere una

¹¹⁶ ISO, *ISO 26000: Social responsibility*, versione 2010

¹¹⁷ ISO, *ISO 26000: Social responsibility*, versione 2010

comprensione comune nel campo della responsabilità sociale e di integrare altri strumenti e iniziative per la responsabilità sociale, ma non di sostituirsi a essi”.¹¹⁸

Un aspetto fondamentale ed innovativo della norma ISO 26000 è l’importanza che conferisce alla necessità di effettuare un’autodiagnosi, di adottare un approccio attivo per riconoscere la propria responsabilità sociale; inoltre, riconosce l’importanza di identificare gli stakeholder sui quali impattano le decisioni e l’attività dell’impresa.

All’interno di tale norma viene fornito un quadro di riferimento per la definizione della responsabilità sociale, con riferimento a sette principi fondamentali riportati di seguito:

- responsabilità di render conto o Accountability;
- trasparenza;
- comportamento etico;
- rispetto degli interessi delle parti interessate o stakeholder;
- rispetto del principio di legalità;
- rispetto delle norme internazionali di comportamento;
- rispetto dei diritti umani.

All’interno di tale norma viene definito il concetto di materialità, intesa come rilevanza delle informazioni come segue: “An organization should review all the core subjects to identify which issues are relevant. The identification of relevant issues should be followed by an assessment of the significance of the organization’s impacts. The significance of an impact should be considered with reference both to the stakeholders concerned and to the way in which the impact affects sustainable development”.¹¹⁹

Dunque, secondo tale disposizione un’informazione è considerata materiale quando ha un impatto significativo sia sui portatori d’interesse di riferimento che sullo sviluppo sostenibile.

2.3.4 Il concetto di materialità secondo il Sustainability Accounting Standards Board

Il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) è stato fondato come organizzazione senza scopo di lucro nel 2011 con l’obiettivo di promuovere la trasparenza e la coerenza nella rendicontazione delle questioni di sostenibilità finanziariamente materiali. La sua missione è di

¹¹⁸ ISO, *ISO 26000: Social responsibility*, versione 2010

¹¹⁹ ISO, *ISO 26000: Social responsibility*, versione 2010

fornire standard e linee guida che aiutino le aziende a identificare, misurare e divulgare in modo adeguato gli impatti finanziari legati alla sostenibilità.

Nel giugno 2021, in seguito ad un processo di fusione tra l'International Integrated Reporting Council (IIRC) e il Sustainability Accounting Standards Board (SASB) è stata costituita la Value Reporting Foundation.¹²⁰ Questa fusione ha rappresentato un significativo progresso verso una maggiore coerenza e semplificazione nell'ambito della rendicontazione aziendale focalizzata sulla creazione di valore.

In seguito, a partire da agosto 2022 tale fondazione è stata consolidata all'interno della IFRS Foundation. Gli standard SASB ora operano, dunque, sotto la supervisione dell'International Sustainability Standards Board (ISSB), che si impegna a promuovere l'uso degli standard SASB da parte degli investitori fino a quando gli IFRS Sustainability Disclosure Standards non li sostituiranno completamente.

L'obiettivo principale del SASB è, dunque, di fornire agli investitori informazioni accurate e rilevanti sulle performance finanziarie delle aziende, considerando anche gli aspetti di sostenibilità che possono influenzare tali performance. Questo approccio mira a favorire una migliore valutazione del rischio e delle opportunità legate alla sostenibilità, consentendo agli investitori di prendere decisioni informate e di allocare le risorse in modo più efficace.

Il SASB riconosce l'importanza di sviluppare un linguaggio comune che consenta alle aziende di comunicare in modo chiaro ed efficace sugli impatti finanziari delle questioni di sostenibilità, ossia le informazioni legate alla sostenibilità che potrebbero essere rilevanti e andare ad influenzare le performance o la situazione finanziaria di un'azienda.¹²¹ Attraverso la collaborazione con aziende, investitori, esperti di settore e altre parti interessate, il SASB sviluppa standard specifici per ciascun settore industriale, che definiscono le questioni di sostenibilità materiali e le relative metriche finanziarie. Tali standard garantiscono che la divulgazione di tali informazioni sia comparabile, materiale ed efficace per le scelte degli investitori.

¹²⁰ LAI A., *Il viaggio del corporate reporting verso la sostenibilità*, Electronic Journal of Management, n.2, 2021

¹²¹ BUSCO C., CONSOLANDI C., ECCLES R.G., SOFRA E., *A Preliminary Analysis of SASB Reporting: Disclosure Topics, Financial Relevance, and the Financial Intensity of ESG Materiality*, Journal of Applied Corporate Finance, Vol. 32, pp.117-125, 2020

In tale contesto il principio di materialità assume un ruolo centrale, in quanto si concentra sull'identificazione degli aspetti più significativi e rilevanti che devono essere inclusi nelle relazioni e nei bilanci di sostenibilità delle aziende.

“Il primo obiettivo di SASB Standards è identificare questioni di sostenibilità che sono ragionevolmente suscettibili di essere finanziariamente rilevanti per un'azienda che opera in un determinato settore”.¹²²

Il SASB definisce il termine materiale come segue: “Ai fini del processo di definizione dei SASB Standards, un'informazione è finanziariamente rilevante se la sua omissione, o la sua errata o comunque inadeguata rappresentazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni di investimento o di prestito che gli utilizzatori prendono sulla base delle loro valutazioni delle performance finanziarie nel breve, medio e lungo termine e del valore aziendale”.¹²³

Questa definizione si riferisce maggiormente alle questioni sostenibili che potrebbero influenzare l'attività aziendale in un'ottica finanziaria. Per tale motivo tale informazione è rilevante per gli investitori, per i creditori per gli stakeholder interni all'azienda.

A differenza degli altri standard e framework, le questioni materiali non devono essere identificate dall'organizzazione, ma sono fornite dal SASB stesso. Questi standard, infatti, individuano, per ogni settore, il sottoinsieme più rilevante di tematiche ambientali, sociali e di governance. A tal fine, il SASB ha creato una Materiality Map, rappresentata nella figura sottostante, per aiutare a identificare le questioni di sostenibilità che potrebbero avere un impatto significativo sulla situazione finanziaria o sui risultati e che sono considerate rilevanti dagli investitori.

¹²² SASB, *Proposed changes to the SASB Conceptual framework & rules of procedure*, 2020

¹²³ SASB, *Proposed changes to the SASB Conceptual framework & rules of procedure*, 2020

| | | Consumer Goods | Extractives & Minerals Processing | | | | | | | | Financials | Food & Beverage | Health Care | Infrastructure |
|-----------------------------|--|-----------------|-----------------------------------|------------------------|------------------------|-----------------|--------------------------------------|-----------------------|----------------------------------|----------------------|-----------------|-----------------|-----------------|-----------------|
| Dimension | General Issue Category ¹²⁴ | Click to expand | Coal Operations | Construction Materials | Iron & Steel Producers | Metals & Mining | Oil & Gas – Exploration & Production | Oil & Gas – Midstream | Oil & Gas – Refining & Marketing | Oil & Gas – Services | Click to expand | Click to expand | Click to expand | Click to expand |
| Environment | GHG Emissions | | | | | | | | | | | | | |
| | Air Quality | | | | | | | | | | | | | |
| | Energy Management | | | | | | | | | | | | | |
| | Water & Wastewater Management | | | | | | | | | | | | | |
| | Waste & Hazardous Materials Management | | | | | | | | | | | | | |
| Social Capital | Ecological Impacts | | | | | | | | | | | | | |
| | Human Rights & Community Relations | | | | | | | | | | | | | |
| | Customer Privacy | | | | | | | | | | | | | |
| | Data Security | | | | | | | | | | | | | |
| | Access & Affordability | | | | | | | | | | | | | |
| Human Capital | Product Quality & Safety | | | | | | | | | | | | | |
| | Customer Welfare | | | | | | | | | | | | | |
| | Selling Practices & Product Labeling | | | | | | | | | | | | | |
| | Labor Practices | | | | | | | | | | | | | |
| | Employee Health & Safety | | | | | | | | | | | | | |
| Business Model & Innovation | Employee Engagement, Diversity & Inclusion | | | | | | | | | | | | | |
| | Product Design & Lifecycle Management | | | | | | | | | | | | | |
| | Business Model Resilience | | | | | | | | | | | | | |
| | Supply Chain Management | | | | | | | | | | | | | |
| | Materials Sourcing & Efficiency | | | | | | | | | | | | | |
| Leadership & Governance | Physical Impacts of Climate Change | | | | | | | | | | | | | |
| | Business Ethics | | | | | | | | | | | | | |
| | Competitive Behavior | | | | | | | | | | | | | |
| | Management of the Legal & Regulatory Environment | | | | | | | | | | | | | |
| | Critical Incidents Risk Management | | | | | | | | | | | | | |
| | Systemic Risk Management | | | | | | | | | | | | | |

© 2018 The SASB Foundation. All Rights Reserved.

Figura 4 - Materiality Map ¹²⁴

Tale mappa è uno strumento interattivo che identifica e compara elementi per ogni settore industriale. È formata da dei principi specifici per il settore di riferimento, poiché vi è alla base l'idea che la materialità è un principio che varia in base al settore considerato.

Tale strumento fornisce un aiuto per le organizzazioni, per identificare su quali informazioni devono focalizzarsi e aiutano anche gli investitori a capire quali questioni sono ritenute maggiormente rilevanti e importanti per un'azienda.

La Materiality Map è raffigurata da una matrice in cui si vanno ad intersecare due tipologie di variabili, ossia i settori merceologici e le variabili ESG.

Le colonne rappresentano undici macrocategorie di settori merceologici differenti che vanno a costituire l'industry dell'impresa. Tali macrosettori vengono a loro volta divisi in attività più specifiche per un totale di settantasette micro-settori.¹²⁵

Le righe rappresentano invece gli indicatori ESG o Materiality Issue, ossia sei temi legati alla sostenibilità che sono organizzati in cinque dimensioni, vale a dire capitale sociale, capitale umano, modello di business e innovazione, leadership e governance e ambiente. Tale lista è stata creata per focalizzarsi sulle tematiche che potrebbero maggiormente avere un impatto sulle aziende.

¹²⁴ SASB, *Proposed changes to the SASB Conceptual framework & rules of procedure*, 2020

¹²⁵ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

In corrispondenza dell'intersezione tra colonne e righe, si avrà una cella bianca, se per il micro-settore di riferimento la variabile ESG corrispondente non è materiale. Al contrario, se la cella è grigia, significa che per quel micro-settore la variabile ESG corrispondente è materiale.

2.3.5 Il concetto di materialità secondo Accountability

AccountAbility è un'importante organizzazione globale di ricerca, consulenza e definizione di standard che fornisce soluzioni innovative alle sfide più critiche legate alla responsabilità aziendale e allo sviluppo sostenibile.¹²⁶

È stata fondata nel 1995 e il suo obiettivo principale è quello di promuovere la responsabilità e la sostenibilità come parte integrante delle attività e delle strategie delle organizzazioni. L'organizzazione si impegna a fornire soluzioni innovative alle sfide più critiche nel campo della responsabilità aziendale, lavorando con diverse parti interessate per migliorare le performance aziendali e contribuire allo sviluppo sostenibile a livello globale.

Uno dei principali framework di riferimento di AccountAbility a livello internazionale è rappresentato dall'AA1000. Si suddivide in tre standard e fornisce una guida pratica per le organizzazioni che desiderano adottare pratiche responsabili e sostenibili, consentendo loro di valutare e migliorare il proprio impatto economico, ambientale e sociale e coinvolgere attivamente le parti interessate nel processo decisionale.

- AA1000 AccountAbility Principles Standard: fornisce alle organizzazioni dei principi guida per “valutare, gestire, migliorare e comunicare le proprie prestazioni di responsabilità e sostenibilità” (AA1000 Accountability Principles, 2018), aiutandole a riconoscere l’impatto delle proprie attività sull’ecosistema;
- AA1000 Assurance Standard: fornisce un quadro di principi guida per il settore dell'assurance, in modo da garantire l’accuratezza e l'integrità e delle informazioni nei report di sostenibilità;
- AA1000 Stakeholder Engagement Standard (AA1000SES): fornisce linee guida per coinvolgere in modo efficace e significativo le parti interessate nelle decisioni e nei processi aziendali.

Tali Standard si fondano sui seguenti principi:

¹²⁶ AccountAbility, *AA1000: Stakeholder Engagement Standard*, 2015

- **Inclusività:** è la partecipazione degli stakeholder nello sviluppo e nel raggiungimento di una risposta responsabile e strategica alla sostenibilità. Un'organizzazione inclusiva accetta la propria responsabilità verso coloro che sono interessati e che hanno un impatto su di essa.
- **Materialità:** consiste nel determinare la rilevanza e l'importanza di una questione per un'organizzazione e i suoi stakeholder. Una questione materiale è una questione che influenzerà le decisioni, le azioni e le performance di un'organizzazione o dei suoi stakeholder.
- **Responsività:** è la risposta di un'organizzazione alle questioni degli stakeholder che influenzano le sue performance in materia di sostenibilità, e si realizza attraverso decisioni, azioni, performance e comunicazione con gli stakeholder.¹²⁷



Figura 5 - Principi AA1000 ¹²⁸

All'interno dell'AA1000 Accountability Principles, viene definito il concetto di materialità, specificando che esso “si riferisce alla identificazione e alla prioritizzazione degli argomenti di sostenibilità più rilevanti, tenendo conto dell'effetto che ogni argomento ha su una organizzazione e sui suoi stakeholder. Un argomento rilevante è un argomento che influirà in modo sostanziale e impatterà su valutazioni, decisioni, azioni e prestazioni di un'organizzazione e/o dei suoi stakeholder nel breve, medio e/o lungo termine”.¹²⁹

Un'ulteriore definizione di tale concetto fornita da AccountAbility stabilisce che: “A meaningful definition of ‘materiality’ must effectively identify information that, if omitted or

¹²⁷ AccountAbility, *AA1000: Stakeholder Engagement Standard*, 2015

¹²⁸ AccountAbility, *AA1000: Accountability Principles*, 2018, pag.13

¹²⁹ AccountAbility, *AA1000: Accountability Principles*, 2018, pag.20

misstated, would significantly misrepresent the organization to its stakeholder, and thereby influence their conclusions, decisions and actions for a particular company at a specified place and point time”.¹³⁰

2.3.6 Il concetto di materialità secondo l’Integrated Reporting

L’International Integrated Reporting Council (IIRC) è un’organizzazione globale formata da una pluralità di soggetti, tra cui regolatori, investitori, società e professionisti della contabilità ed è stata costituita nel 2010. Tale ente si rivolge principalmente agli investitori in quanto si concentra principalmente sulla comunicazione e sulla creazione di valore aziendale.

L’Integrated Reporting Framework è passato sotto la responsabilità della Fondazione IFRS ad agosto 2022 e verrà sviluppato e integrato secondo i progetti concordati dallo IASB e dall’ISSB.

L’IIRC ritiene che il reporting integrato mira a migliorare la qualità delle informazioni fornite ai fornitori di capitale finanziario per consentire un’allocazione più efficiente e produttiva del capitale. Promuove un approccio coeso ed efficiente al reporting aziendale, che considera una vasta gamma di fattori che influenzano la capacità di un’organizzazione di creare valore nel tempo. Inoltre, mira a rafforzare l’accountability e la stewardship delle diverse forme di capitale e promuovere la comprensione dell’interdipendenza tra di esse. Infine, sostiene il pensiero integrato, il processo decisionale e le azioni volte alla creazione di valore nel breve, medio e lungo termine.¹³¹

L’International Framework fornisce delle linee guida per assistere le organizzazioni nella preparazione del Report Integrato definendo concetti fondamentali, principi guida, tra cui il principio di materialità, ed elementi di contenuto. In particolare, i principi guida da seguire per la redazione del Report Integrato sono:

- “Focus strategico e orientamento al futuro
- Connettività delle informazioni
- Relazioni con gli stakeholder
- Materialità
- Sinteticità
- Attendibilità e completezza

¹³⁰ ZADEK S., MIRA M., *Redefining Materiality: Practice and Public Policy for Effective Corporate Reporting*, AccountAbility, 2003, pag.17

¹³¹ IIRC, *International <IR> Framework*, 2021, pag.2

- Coerenza e comparabilità”¹³²

Nel framework dell'IIRC, vi è una definizione piuttosto diversa del principio di materialità rispetto a quella fornita dagli standard GRI e dagli standard SASB. L'organizzazione delinea come criterio sotteso alla definizione della materialità l'individuazione di ciò che potrebbe potenzialmente incidere sulla creazione di valore all'interno dell'azienda.¹³³

Il framework afferma, infatti, che un'informazione è materiale quando riguarda: “aspetti che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'organizzazione di creare valore nel breve, medio e lungo termine”.¹³⁴

“Gli aspetti rilevanti sono quelli che hanno influenzato o potrebbero influenzare la capacità dell'organizzazione di creare valore. Per identificarli è necessario considerare il loro impatto sulla strategia, sulla governance, sulla performance e sulle prospettive per il futuro dell'organizzazione. Non tutte le questioni rilevanti possono essere considerate materiali. Per essere incluso in un report integrato, un aspetto deve essere anche sufficientemente importante in relazione agli effetti noti o potenziali sulla creazione di valore. È pertanto necessario valutare la portata dell'impatto dell'aspetto e, se non si è certi che tale aspetto si manifesterà, la probabilità che si manifesti. Per valutare la portata occorre stabilire se l'impatto dell'aspetto sulla strategia, sulla governance, sulla performance e sulle prospettive per il futuro dell'organizzazione sia tale da potere influire in modo sostanziale sulla creazione, preservazione o erosione di valore nel tempo”.¹³⁵

Si stabilisce, dunque, che il processo di determinazione della materialità è specifico per l'entità e si basa su fattori legati all'industria e ad altri fattori, nonché sulle prospettive di diverse parti interessate. Secondo questo concetto, non tutte le informazioni materiali dovrebbero essere evidenziate nel rapporto, poiché si deve prestare attenzione anche alla loro importanza. Si specifica che le considerazioni riguardanti l'importanza di determinati elementi devono essere fatte sia in relazione alla natura che alla portata dei loro effetti nel processo di creazione di valore.

¹³² IIRC, *International <IR> Framework*, 2021, pp.25 - 37

¹³³ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'infomativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

¹³⁴ IIRC, *International <IR> Framework*, 2021, pag.7

¹³⁵ IIRC, *International <IR> Framework*, 2021, pag.30

Viene inoltre specificato che “a matter is material if it is of such relevance and importance that it could substantively influence the assessments of providers of financial capital with regards to the organization’s ability to create value over the short, medium and long term”.¹³⁶

Da tali definizioni emerge che le caratteristiche che una questione deve possedere per essere classificata come materiale sono la significatività e la rilevanza, valutando gli effetti possibili che essa ha sulla capacità dell'azienda di creare e preservare valore nel tempo.

2.3.7 Il concetto di materialità secondo il Global Reporting Initiative

Il Global Reporting Initiative (GRI) è un'organizzazione internazionale indipendente fondata a Boston nel 1997. Il suo obiettivo principale è promuovere la rendicontazione della sostenibilità da parte delle organizzazioni in tutto il mondo. Il GRI fornisce linee guida e standard globali per la rendicontazione della sostenibilità al fine di aumentare la trasparenza e la responsabilità nelle pratiche aziendali.

Nel corso degli anni, il GRI è diventato un punto di riferimento nel campo della rendicontazione della sostenibilità a livello globale. La sua missione è quella di spingere le aziende verso un'economia e una prospettiva sempre più sostenibili. Attraverso la promozione dell'utilizzo dei report di sostenibilità come strumento per implementare pratiche di crescita sostenibile, il GRI ha contribuito a far sì che la sostenibilità diventi un elemento essenziale nel processo decisionale aziendale.

Una delle principali caratteristiche del GRI è il suo approccio multi-stakeholder, che coinvolge diverse organizzazioni nel processo di sviluppo del quadro di rendicontazione.¹³⁷ Questo permette di creare un linguaggio comune a livello globale per la trasparenza aziendale. La visione del GRI è quella di migliorare la rendicontazione aziendale e di rendere la sostenibilità un elemento fondamentale nel processo decisionale.

Il GRI svolge un ruolo fondamentale nel fornire alle aziende e ad altre organizzazioni gli strumenti necessari per comprendere e divulgare i loro impatti in termini di sostenibilità. Ciò include questioni cruciali come il cambiamento climatico, i diritti umani e la corruzione.¹³⁸ L'obiettivo è quello di garantire la chiarezza e la qualità delle informazioni fornite, consentendo

¹³⁶ IIRC, *Materiality. Background Paper for <IR>*, 2013, pag.2

¹³⁷ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

¹³⁸ DALLAI S., RIVA P., *Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI*, 2020

agli stakeholder di valutare l'impatto complessivo, positivo o negativo, delle attività delle organizzazioni.

L'impatto del GRI è evidente anche in Italia e in molti altri paesi, dove i suoi standard di rendicontazione sono ampiamente utilizzati. Ad esempio, tutte le aziende quotate soggette al D.Lgs. 254/2016 adottano i report GRI come strumento di rendicontazione.¹³⁹ Ciò dimostra la rilevanza e l'accettazione dei suoi standard nel panorama aziendale.

Recentemente, ad ottobre 2021, è stato pubblicato un aggiornamento degli Standard GRI, i quali sono entrati in vigore il 1° gennaio 2023. Questo evidenzia l'impegno continuo del GRI nel rimanere al passo con l'evoluzione delle esigenze di rendicontazione aziendale e nell'adattare i suoi standard di conseguenza.

Il GRI ha sviluppato una serie di standard di rendicontazione, noti come “GRI Standards”, che forniscono un quadro completo per la divulgazione delle prestazioni economiche, ambientali e sociali di un'organizzazione.

Tali standard sono basati su principi chiave, volti a stabilire il contenuto del report, e sono incentrati sui concetti di impatto, materialità, due diligence e stakeholder engagement.¹⁴⁰ Essi forniscono un quadro flessibile che consente alle organizzazioni di adattare la loro rendicontazione alle loro specifiche esigenze e contesti.

La conformità agli standard del GRI consente alle organizzazioni di migliorare la qualità della loro rendicontazione, di confrontarsi con le migliori pratiche a livello globale e di rispondere alle aspettative degli stakeholder. Inoltre, la rendicontazione basata sugli standard del GRI aiuta le organizzazioni a identificare le questioni materiali e a gestire i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità.¹⁴¹

L'adozione degli standard del GRI è un segnale di impegno verso la trasparenza e la responsabilità, e può contribuire a creare fiducia tra gli stakeholder, compresi gli investitori, i consumatori e le comunità locali. Inoltre, la rendicontazione basata sui principi del GRI può facilitare il confronto e tra le organizzazioni, promuovendo una sana concorrenza nel miglioramento delle prestazioni sostenibili.

¹³⁹ Deloitte, *Osservatorio sulla Dichiarazione Non finanziaria*, 2021

¹⁴⁰ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

¹⁴¹ DE VILLIERS C., LA TORRE M., MOLINARI M., *The Global Reporting Initiative's (GRI) past, present and future: critical reflections and a research agenda on sustainability reporting*, 2022

Attraverso i suoi standard di rendicontazione, fornisce alle organizzazioni un quadro completo e flessibile per comunicare in modo trasparente le loro prestazioni economiche, ambientali e sociali. L'adozione degli standard del GRI aiuta le organizzazioni a gestire i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità e a creare fiducia tra gli stakeholder.

GRI ha iniziato a elaborare le prime linee guida per la rendicontazione della sostenibilità con la pubblicazione di G1 nel 2000, seguito da G2 nel 2002, G3 nel 2006, G3.1 nel 2011 e G4 nel 2013, fino ad arrivare all'ultimo aggiornamento ad ottobre 2021. Prima di tale aggiornamento, gli Standard GRI erano strutturati come una serie di standard interconnessi concepiti per assistere le organizzazioni nella preparazione di un rapporto di sostenibilità. Questi standard possono essere utilizzati da organizzazioni di qualsiasi dimensione, sia pubbliche che private, indipendentemente dal settore o dalla posizione geografica, al fine di identificare e divulgare i loro impatti e comunicare il loro contributo allo sviluppo sostenibile.

L'approccio di GRI si basa sul concetto del "triple bottom line", che comprende le dimensioni economica, ambientale e sociale della sostenibilità. Tuttavia, negli ultimi anni, l'attenzione si è spostata sulla dimensione ESG, che ha acquisito importanza nel contesto più ampio della Responsabilità Sociale d'Impresa.

I nuovi standard GRI, pubblicati lo scorso ottobre e in vigore per la rendicontazione a partire dal 1° gennaio 2023, sottolineano l'aumento dell'importanza della trasparenza e della responsabilità nelle pratiche aziendali. Tale revisione comporta un quadro normativo più solido, focalizzato sulla definizione dei temi materiali e sugli impatti delle attività aziendali.¹⁴² Una delle novità principali riguarda l'aggiornamento degli Standard Universali.¹⁴³

Il GRI 1 Foundation 2021 sostituisce il precedente GRI 101:2016 e rappresenta il punto di partenza per l'utilizzo degli Standard GRI. Specifica i requisiti che un'organizzazione deve soddisfare per la rendicontazione in conformità a tali Standard.

Il GRI 2 General Disclosures 2021, invece, sostituisce il GRI 102:2016 ed esplica come riportare le informazioni riguardanti il contesto dell'organizzazione, comprese quelle riguardanti la metodologia di reportistica, la governance e le politiche aziendali.

¹⁴² Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, *La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari - I nuovi GRI: definizioni e principali novità dello Standard*, 2023

¹⁴³ GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021

Il GRI 3 Material Topics 2021, precedentemente noto come GRI 103:2016, fornisce una guida pratica per identificare e gestire i temi materiali, ovvero quelli che sono significativamente rilevanti per un'organizzazione. Tale standard offre indicazioni dettagliate sul processo da seguire per la determinazione dei temi materiali.

Il secondo pilastro dell'aggiornamento dei GRI Standards è costituito dagli Standard di settore. A partire dal 2023, ogni organizzazione dovrà fare riferimento agli standard di settore pertinenti al proprio settore merceologico. Sono stati sviluppati per migliorare la qualità, la completezza e la coerenza delle informazioni rendicontate. Tali standard sono specifici per 40 settori, a partire da quelli con il maggiore impatto, come il settore petrolifero e del gas e l'agricoltura. Gli Standard di settore suggeriscono i temi materiali in base al settore di appartenenza in relazione agli impatti principali dell'attività aziendale sullo sviluppo sostenibile.

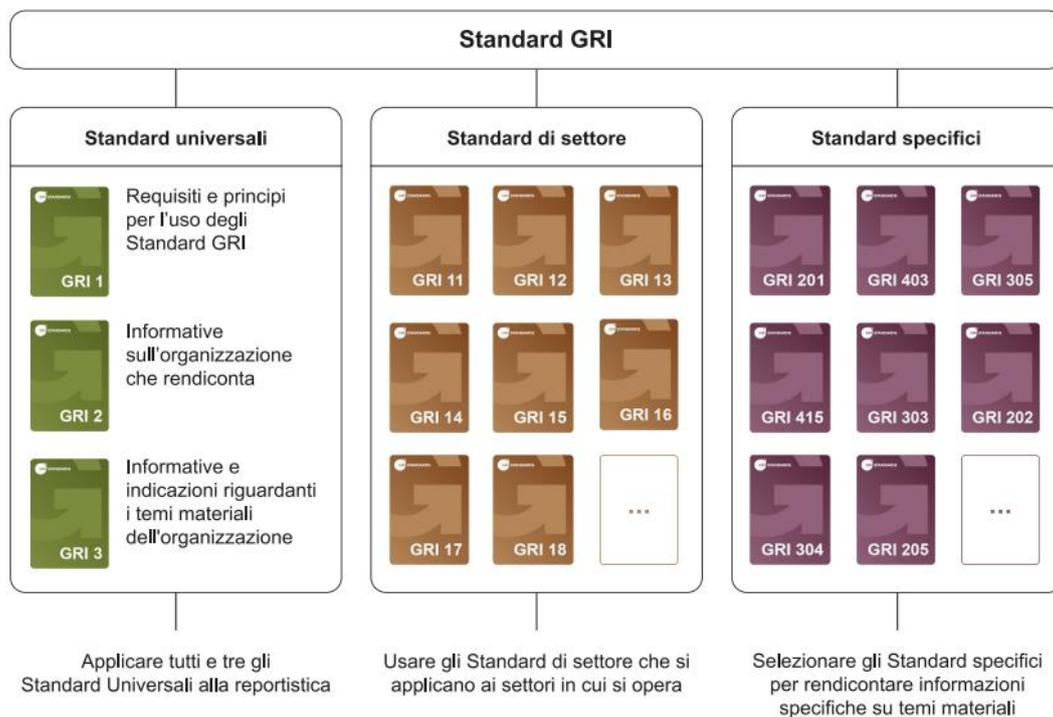


Figura 6 - Standard GRI ¹⁴⁴

All'interno del GRI 1 Foundation troviamo alcuni principi fondamentali che assicurano la qualità delle informazioni e la loro presentazione veritiera e corretta. Tali principi vengono elencati di seguito:

- “Accuratezza: L'organizzazione deve rendicontare informazioni corrette e con dettagli sufficienti per consentire una valutazione dei propri impatti.

¹⁴⁴ GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021, pag.6

- **Equilibrio:** L'organizzazione deve rendicontare le informazioni in modo obiettivo fornendo una rappresentazione equa dei suoi impatti negativi e positivi.
- **Chiarezza:** L'organizzazione deve presentare le informazioni in maniera comprensibile e accessibile.
- **Comparabilità:** L'organizzazione deve selezionare, compilare e rendicontare le informazioni in modo uniforme per consentire un'analisi dei cambiamenti dei suoi impatti nel corso del tempo e un'analisi di tali impatti confrontati con quelli di altre organizzazioni.
- **Completezza:** L'organizzazione deve fornire informazioni sufficienti per consentire una valutazione dei propri impatti durante il periodo di rendicontazione
- **Contesto di sostenibilità:** L'organizzazione deve rendicontare le informazioni relative ai suoi impatti nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.
- **Tempestività:** L'organizzazione deve rendicontare informazioni a scadenza regolare e renderle disponibili in tempo debito per consentire agli utilizzatori dei dati di prendere decisioni.
- **Verificabilità:** L'organizzazione deve raccogliere, registrare, compilare e analizzare i dati in modo tale che le informazioni si possano esaminare per stabilirne la qualità".¹⁴⁵

Il principio di materialità è un principio centrale all'interno delle Linee Guida G4 e l'importanza di tale concetto è stata confermata successivamente all'interno degli Standard GRI, in cui viene indicato tra i principi fondamentali per la definizione dei contenuti all'interno di un bilancio di sostenibilità.

Le linee guida G4 incoraggiano le organizzazioni a identificare e rendicontare i temi materiali, cioè gli aspetti che sono più rilevanti per l'organizzazione stessa e per i suoi stakeholder.

La definizione del principio di materialità fornita dal Global Reporting Initiative differisce dalle indicazioni fornite dagli altri framework e standard di riferimento, poiché assume una prospettiva orientata verso l'esterno.

Il GRI adotta un approccio che si basa sulla definizione di materialità utilizzata per il reporting finanziario. In tale contesto la materialità viene definita come la "soglia per influenzare le decisioni economiche di chi utilizza il bilancio di un'organizzazione, in particolare gli investitori".¹⁴⁶

¹⁴⁵ GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021, par.4

¹⁴⁶ GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, pag.10

Per definire la materialità nell'ambito del reporting di sostenibilità, il GRI riprende tale concetto di "soglia", ma viene considerato in un'accezione più ampia, estendendo tale concetto ad una gamma più vasta di impatti e di stakeholder. Più specificatamente, all'interno delle Linee Guida G4 si fa riferimento a due dimensioni: "Material Aspects are those that reflect the organization's significant economic, environmental, and social impacts; or substantively influence the assessments and decisions of stakeholders".¹⁴⁷

Il documento prosegue approfondendo tale concetto: "determining materiality for a sustainability report also includes considering economic, environmental and social impacts that cross a threshold in affecting the ability to meet the needs of the present without compromising the needs of future generations".¹⁴⁸ L'approccio del GRI, pertanto, amplia il concetto di materialità oltre ai temi della sostenibilità che generano un impatto finanziario significativo sull'organizzazione. La materialità si estende anche ai temi i cui impatti economici, ambientali e sociali superano una certa soglia e potrebbero influenzare la capacità di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere quelli delle generazioni future.¹⁴⁹

Il documento interpretativo ha la funzione di fornire un supporto alle imprese per determinare e comunicare le questioni materiali che potrebbero avere un impatto in termini economici, sociali e ambientali.

Per identificare tali questioni, è necessario prendere in esame una combinazione di fattori e circostanze, sia interni che esterni all'organizzazione, tra cui "la mission e la strategia competitiva generale dell'organizzazione e le preoccupazioni espresse direttamente dagli stakeholder, le ampie aspettative sociali e l'influenza dell'organizzazione su soggetti posti a monte della catena del valore, come i fornitori, o a valle, come i clienti".¹⁵⁰

Inoltre, all'interno del GRI 101: Foundation 2016, al paragrafo 1.3 si indicano quali informazioni debbano essere incluse in un report: "Il report deve includere temi che riflettono gli impatti economici, ambientali e sociali significativi dell'organizzazione, o influenzano in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder".¹⁵¹

¹⁴⁷ GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2015, pag.11

¹⁴⁸ GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2015, pag.11

¹⁴⁹ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

¹⁵⁰ GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, pag.10

¹⁵¹ GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, par.1.3

Lo Standard fornisce, poi, la seguente definizione di materialità: “I temi rilevanti, che potenzialmente meritano di essere inseriti nel report, sono quelli che possono ragionevolmente essere considerati importanti in quanto riflettono gli impatti economici, ambientali e sociali dell'organizzazione o influenzano le decisioni degli stakeholder”.¹⁵² Con il termine impatto “si intende l'effetto che un'organizzazione ha sull'economia, sull'ambiente e/o sulla società”.¹⁵³

La figura sottostante raffigura un esempio di matrice riportata all'interno dello Standard. Essa riporta le due dimensioni indicate nella definizione per valutare se un determinato tema è materiale, ossia l'influenza sulle valutazioni degli stakeholder e gli impatti economici, ambientali e sociali. Un tema è considerato materiale anche se si riferisce ad una sola di tali dimensioni.

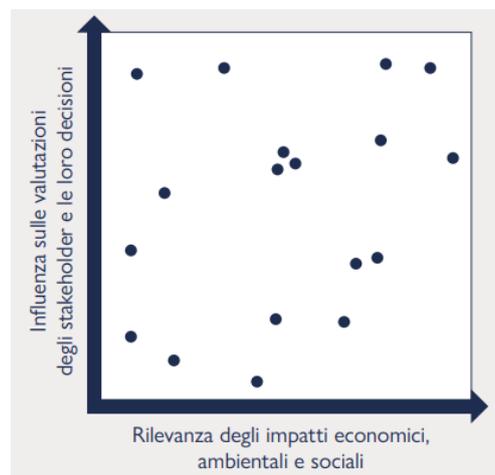


Figura 7 - Rappresentazione visiva della prioritizzazione dei temi¹⁵⁴

I GRI Universal Standard 2021 forniscono una definizione innovativa del concetto di materialità. In particolare, nel GRI 3, intitolato “Temi Materiali 2021”, vengono riconosciuti come temi materiali, quei temi che “generano gli impatti più significativi dell'organizzazione sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, inclusi quelli sui diritti umani”.¹⁵⁵

L'attuale versione degli Standard GRI prevede una prospettiva diversa del concetto di materialità, delineando una correlazione con la due diligence aziendale. Quest'ultima viene definita come un “processo per identificare, prevenire, mitigare e rendere conto di come l'organizzazione affronta i suoi impatti negativi reali e potenziali”.¹⁵⁶

¹⁵² GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, pag.10

¹⁵³ GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, pag.10

¹⁵⁴ GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016, pag.11

¹⁵⁵ GRI, *GRI 3: Temi materiali*, 2021, pag.17

¹⁵⁶ GRI, *GRI 3: Temi materiali*, 2021, pag.26

Inoltre, vengono delineati i rischi di impresa, inclusi quelli di natura finanziaria, per assicurare una generazione di valore a lungo termine. I nuovi Standard rappresentano uno prezioso strumento di supporto per le aziende nel processo di identificazione dei temi materiali. All'interno di questo processo è essenziale considerare eventualmente anche gli Standard di settore, per assicurare una contestualizzazione adeguata dell'impresa.

Lo Standard mira a rafforzare il concetto di impatto, il quale viene definito come un “effetto che l'organizzazione ha o potrebbe avere sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compreso sui loro diritti umani, che a sua volta può indicarne il contributo (negativo o positivo) allo sviluppo sostenibile”.¹⁵⁷

Successivamente, viene definita la principale finalità dello Standard, ossia quella di “permettere alle organizzazioni di rendicontare informazioni sui loro impatti più sostanziali a livello economico, ambientale e sociali, inclusi quelli sui diritti umani, negli Standard GRI questi argomenti sono definiti temi materiali”.¹⁵⁸

Lo Standard sottolinea l'importanza del coinvolgimento degli stakeholder all'interno di questo processo. A tal proposito, il GRI suggerisce alle aziende di agire anticipatamente, effettuando una mappatura dei portatori di interesse aziendale e iniziando il processo di engagement prima della realizzazione del reporting. In questo modo, le aziende riusciranno a sviluppare azioni preventive e di mitigazione adeguate, contribuendo a rendere più efficace la propria strategia di sostenibilità.

È quindi fondamentale coinvolgere attivamente tutti i portatori di interesse non soltanto nella valutazione della materialità, ma anche in ogni fase dei processi aziendali previsti per analizzare e gestire gli impatti. La partecipazione degli stakeholder deve essere valutata in relazione a quei soggetti che hanno interessi in attività rilevanti e che quindi potrebbero avere impatti significativi sull'organizzazione.

Lo stakeholder viene definito come qualsiasi “entità o individuo che può ragionevolmente essere influenzato in modo significativo dalle attività, dai prodotti e dai servizi dell'organizzazione o le cui azioni possono ragionevolmente incidere sulla capacità dell'organizzazione di attuare con successo le proprie strategie e raggiungere i propri obiettivi”.¹⁵⁹

¹⁵⁷ GRI, *GRI 3: Temi materiali*, 2021, pag.27

¹⁵⁸ GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021, pag.8

¹⁵⁹ GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021, pag.30

Capitolo 3

Il principio della doppia materialità

Negli ultimi anni, il concetto di materialità nel campo della gestione del rischio e della rendicontazione aziendale ha subito una significativa evoluzione. L'approccio tradizionale basato sul concetto di materialità singola è stato messo in discussione a seguito di una serie di cambiamenti nell'ambiente aziendale. Eventi naturali e sociali hanno avuto un impatto significativo sull'operatività delle aziende, sollevando la necessità di una valutazione più ampia delle cause dei rischi e delle fonti delle minacce per gli asset e gli obiettivi aziendali.¹⁶⁰

La materialità singola, che ha caratterizzato per lungo tempo il ragionamento nell'Enterprise Risk Management (ERM), si concentrava principalmente sugli impatti diretti e immediati che le aziende potevano subire.¹⁶¹ Tuttavia, è emerso che molti dei rischi che influenzano le attività aziendali e compromettono gli obiettivi delle organizzazioni derivano da impatti interdipendenti ed effetti negativi causati dall'azienda stessa su asset esterni. Questi a loro volta generano conseguenze negative sulle performance aziendali.

Tale consapevolezza ha portato ad una transizione dal concetto di materialità singola a quello di doppia materialità. La doppia materialità riconosce che le questioni ESG (Environmental, Social and Governance) creano rischi e opportunità che sono materiali da un duplice punto di vista.

La doppia materialità assume un'importanza particolare nella rendicontazione non finanziaria, in quanto richiede alle aziende di considerare entrambe le prospettive: da un lato, l'effetto che le questioni di sostenibilità possono avere sulla performance finanziaria e lo sviluppo

¹⁶⁰ COSTA M., *Verso un mondo a doppia materialità*, ESG Business Review, 2022

¹⁶¹ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

dell'azienda; dall'altro lato, l'impatto delle attività aziendali sulle persone e sull'ambiente. Questo approccio integrato permette alle aziende di valutare in modo più completo i rischi e le opportunità, prendere decisioni informate nella definizione della strategia aziendale e garantire una maggiore trasparenza nella rendicontazione non finanziaria.

Le crescenti aspettative degli stakeholder e la maggiore attenzione alla sostenibilità hanno reso necessario un chiarimento del concetto di doppia materialità per la rendicontazione non finanziaria. Gli investitori, i consumatori e tutti i portatori di interesse richiedono informazioni sempre più dettagliate sulle pratiche sostenibili delle aziende e sulle conseguenze delle loro attività sull'ambiente e sulla società. La doppia materialità fornisce un quadro concettuale che consente alle aziende di comunicare in modo più accurato e completo gli impatti finanziari e non finanziari delle loro azioni.¹⁶²

Il concetto di doppia materialità è stato introdotto formalmente per la prima volta nel contesto del reporting di sostenibilità nel giugno 2019 dalla Commissione Europea all'interno delle "Guidelines on reporting climate-related information". All'interno di tali linee guida, vengono fornite indicazioni per aiutare le imprese a identificare le questioni materiali, considerando due prospettive fondamentali, tenendo conto sia dell'impatto dell'impresa sull'ambiente esterno, sia il modo in cui l'ambiente esterno influenza le attività dell'impresa. Viene specificato che: "The reference to the company's development, performance [and] position indicates financial materiality, in the broad sense of affecting the value of the company. Climate-related information should be reported if it is necessary for an understanding of the development, performance, and position of the company. This perspective is typically of most interest to investors.

The reference to impact of [the company's] activities indicates environmental and social materiality. Climate-related information should be reported if it is necessary for an understanding of the external impacts of the company. This perspective is typically of most interest to citizens, consumers, employees, business partners, communities, and civil society organizations. However, an increasing number of investors also need to know about the climate impacts of investee companies in order to better understand and measure the climate impacts of their investment portfolios."¹⁶³

¹⁶² OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

¹⁶³ Commissione europea, *Guidelines on reporting climate-related information*, 2019, pag.6, par.2.2

La doppia materialità è, inoltre, un elemento centrale della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) della Commissione europea che “chiarisce il principio della doppia materialità, eliminando ogni ambiguità quanto al fatto che le imprese dovrebbero comunicare informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sulla loro attività, nonché informazioni necessarie alla comprensione dell’impatto delle imprese sulle persone e sull’ambiente”.¹⁶⁴

Diverse organizzazioni hanno successivamente fornito una definizione specifica di questo concetto. Il Global Reporting Initiative ha commissionato la preparazione di un white paper per un dialogo politico di alto livello che si è tenuto nel giugno 2021. In questo documento, intitolato “The double-materiality concept: application and issues”, un team di ricerca ha voluto indagare su come la doppia materialità viene applicata nella rendicontazione della sostenibilità, nonché sui benefici, opportunità e problematiche che possono sorgere. Questo documento condivide il concetto di doppia materialità proposto dalla Commissione Europea e indaga su come questa definizione possa essere utilizzata e integrata nell’approccio alla materialità definito dal GRI. All’interno di tale documento si stabilisce che: “Each direction of the notion of double-materiality needs to be considered in its own right – it is not about the convergence of the two perspectives that renders an issue as material. Impacts on the environment and society cannot be deprioritized on the basis that they are not financially material, or vice versa. Moreover, a company should start with the assessment of the outward impact component of the double-materiality principle followed by the identification of the subset of information that is financially material to the company and their stakeholders”.¹⁶⁵

Anche l’European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) definisce la doppia materialità da entrambi i punti di vista, sia quello della materialità finanziaria che della materialità ambientale e sociale. Viene specificato che: “The operationalisation of the concept of double materiality is key to sustainability reporting standard-setting in the EU. Double materiality requires that both impact materiality and financial materiality perspectives be applied in their own right without ignoring their interactions:

- a) Impact materiality: Identifying sustainability matters that are material in terms of the impacts of the reporting entity’s own operations and its value chain (impact materiality).

¹⁶⁴ COSTA M., *Verso un mondo a doppia materialità*, ESG Business Review, 2022, pag.123

¹⁶⁵ ADAMS C., ALHAMOOD A., HE X., TIAN J., WANG L., WANG Y., *The double-materiality concept: application and issues*, commissioned by Global Reporting Initiative (GRI), 2021, pag.2

- b) Financial materiality: Identifying sustainability matters that are financially material for the reporting entity based on evidence that such matters are reasonably likely to affect its value beyond what is already recognised in financial reporting”.¹⁶⁶

3.1 Impact materiality e financial materiality

Negli ultimi anni si è verificato, dunque, un ampliamento della definizione del concetto di materialità, che ha portato all'identificazione di due prospettive distinte: la prospettiva dell'impact materiality e la prospettiva della financial materiality.

La materialità finanziaria è fondamentale per quanto riguarda la sostenibilità e la responsabilità di un'azienda. L'applicazione di questo concetto porta a identificare quali temi sostenibili impattano direttamente sull'azienda e sulla generazione di valore a livello finanziario. Utilizzando questo concetto, è possibile identificare le informazioni rilevanti per alcuni soggetti, quali investitori e creditori, i quali hanno un interesse nelle performance economiche aziendali e, di conseguenza, prendono le loro decisioni sulla base di informazioni di tipo finanziario.

Un tema viene definito rilevante nell'ambito della materialità finanziaria, se determina o potrebbe determinare un effetto finanziario significativo sull'azienda. Di conseguenza, le aziende devono analizzare in maniera approfondita e attenta tutte le questioni che possono avere un impatto positivo o negativo sulle prestazioni economiche e finanziarie dell'azienda, individuando i rischi e le opportunità associate alla sostenibilità, sia nel breve che nel lungo periodo. L'azienda non deve considerare all'interno di questo processo solo le sue attività dirette, ma tutte quelle inerenti alla catena del valore aziendale.¹⁶⁷

Un aspetto distintivo della prospettiva della financial materiality è il suo approccio “outside-in”, in base al quale le questioni ambientali e sociali sono rilevanti solo nella misura in cui hanno un impatto finanziario sull'organizzazione. Questo approccio si basa sulla considerazione dei fattori ESG (Environmental, Social, Governance) e dell'effetto che la gestione corretta o scorretta di tali tematiche può avere sulla performance economico-finanziaria dell'azienda.

Un aspetto fondamentale della materialità finanziaria è che essa va oltre le informazioni rilevate tradizionalmente nei report finanziari aziendali. Essa va invece valutata separatamente,

¹⁶⁶ EFRAG, *Final report. Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, 2021, pag.8, par.14

¹⁶⁷ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

utilizzando anche una molteplicità di dati diversi, di natura quantitativa, monetaria o qualitativa, ad esempio. La materialità finanziaria richiede una valutazione dinamica che tenga in considerazione anche gli impatti potenziali, ossia quelli che potrebbero produrre degli effetti sulla comunità o sull'ambiente esterno nel corso del tempo.¹⁶⁸

La materialità finanziaria svolge un ruolo fondamentale nel contesto della rendicontazione della sostenibilità aziendale. Essa consente alle aziende di comunicare in modo accurato e completo gli impatti finanziari delle proprie attività e strategie sostenibili agli investitori e ad altri stakeholder. Inoltre, la considerazione della materialità finanziaria permette alle aziende di valutare meglio i rischi e le opportunità legati alla sostenibilità e di adottare decisioni informate per migliorare la propria performance economica e finanziaria.

Dall'altro lato la prospettiva dell'impact materiality, anche nota come materialità ambientale e sociale, si concentra sull'importanza delle questioni di sostenibilità che generano impatti significativi sulle persone e/o sull'ambiente, derivanti dalle operazioni, dagli investimenti, dai prodotti o servizi e dalla catena del valore di un'organizzazione nel breve, medio o lungo termine.¹⁶⁹ Questa prospettiva allarga il focus agli stakeholder che includono consumatori, dipendenti, cittadini, partner commerciali, comunità e società civile. L'attenzione si concentra sugli impatti che l'organizzazione provoca o contribuisce a provocare sulle persone e sull'ambiente.

A differenza della prospettiva della financial materiality, l'impact materiality adotta un approccio “inside-out”, in cui l'attenzione è posta sugli impatti che l'organizzazione ha sull'ambiente esterno.

L'azienda nel valutare la materialità di un tema sostenibile, dovrebbe operare una distinzione tra impatti reali e impatti potenziali. La misurazione della rilevanza di un impatto effettivo si compone di diversi fattori:

- a) “gravità (scala, portata e rimediabilità) e probabilità di accadimento di eventi negativi effettivi e potenziali su persone e ambiente;
- b) entità, portata e probabilità di effettivi impatti positivi su persone e ambiente connessi alle operazioni dell'impresa e alle catene del valore;

¹⁶⁸ EFRAG, *Final report. Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, 2021, pag.8, par.14

¹⁶⁹ BALDI P.P., *La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari. Il concetto di materialità: definizioni e sviluppi futuri*, 2023

- c) Valutazione delle azioni da adottare sulla base dell'evoluzione degli obiettivi delle politiche pubbliche sociali e ambientali".¹⁷⁰

La prospettiva dell'impact materiality mette in luce l'importanza di considerare gli impatti sociali, ambientali ed economici delle attività aziendali, indipendentemente dal loro diretto impatto finanziario. Le aziende devono valutare e gestire tali impatti, tenendo conto degli interessi degli stakeholder e perseguendo obiettivi di sostenibilità a lungo termine.

La prospettiva "inside-out" focalizza l'attenzione sugli impatti, sia positivi che negativi, che l'azienda genera sugli stakeholder attraverso la gestione di tematiche ESG specifiche. Questo approccio considera come le attività dell'azienda influenzano l'ambiente e la società in cui opera. La materialità d'impatto, legata alla prospettiva della GRI sulla materialità, coinvolge un pubblico più ampio di stakeholder e consumatori.

La materialità d'impatto riguarda l'identificazione degli aspetti di sostenibilità che sono rilevanti in termini di impatto delle operazioni aziendali e della catena del valore sull'economia, sull'ambiente e sulle persone. Ciò implica la valutazione della gravità, portata e rimediabilità degli eventi negativi effettivi e potenziali sulle persone e sull'ambiente, nonché la valutazione degli impatti positivi connessi alle operazioni aziendali e alla catena del valore. Inoltre, la materialità d'impatto richiede una valutazione delle azioni da intraprendere in base all'evoluzione degli obiettivi delle politiche pubbliche sociali e ambientali.

L'impact materiality e la financial materiality "si combinano sotto il concetto della doppia materialità, che include quelle questioni di sostenibilità che sono rilevanti dal punto della financial materiality e/o dell'impact materiality. Le due prospettive non sono necessariamente alternative: una questione di sostenibilità può essere rilevante sia dal punto di vista finanziario sia da quello ambientale e sociale".¹⁷¹ Tali prospettive sono, dunque, interconnesse.

È importante notare che queste due prospettive non devono essere considerate separatamente, ma dipendono l'una dall'altra. Le questioni che sono rilevanti dal punto di vista dell'impact materiality possono diventare rilevanti anche dal punto di vista della financial materiality, e viceversa. Pertanto, la comprensione e l'applicazione di entrambe le prospettive sono fondamentali per una valutazione completa degli impatti materiali di un'organizzazione e per prendere decisioni informate in materia di sostenibilità, contribuendo a promuovere una

¹⁷⁰ EFRAG, *Final report. Proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, 2021, pag. 8, par.14

¹⁷¹ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022, pag.10

maggior trasparenza e una migliore performance aziendale nel contesto di una società in rapida evoluzione.

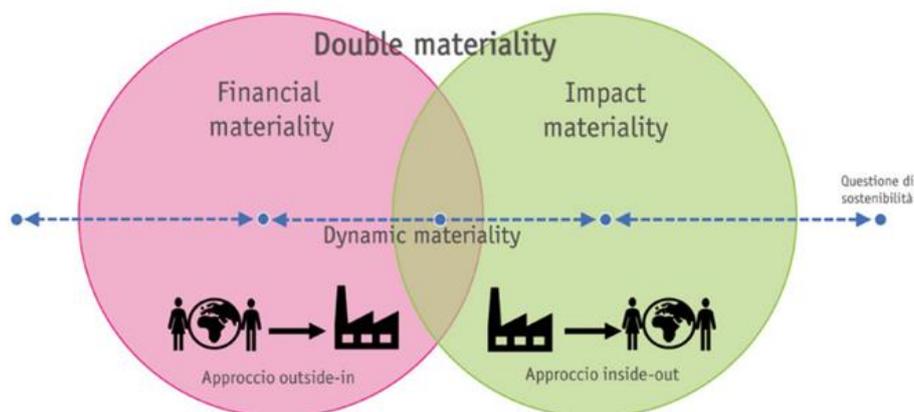


Figura 8 - Rappresentazione delle prospettive della doppia materialità ¹⁷²

Inoltre, c'è un'interconnessione dinamica tra le due direzioni degli impatti, ovvero l'outside-in e l'inside-out. Ciò significa che “una questione che potrebbe inizialmente essere rilevante solo dal punto di vista dell'impact materiality potrebbe diventare rilevante anche dal punto di vista della financial materiality, e viceversa. Allo stesso modo, alcune questioni di sostenibilità che potrebbero non essere considerate materiali da nessuna delle prospettive potrebbero diventare materiali nel corso del tempo, sia da una prospettiva che dall'altra, o da entrambe le prospettive contemporaneamente”.¹⁷³ Di conseguenza, risulta fondamentale valutare il concetto di materialità in modo dinamico, considerando le sue possibili evoluzioni nel corso del tempo.

Un esempio che illustra il principio della doppia materialità riguarda il problema dell'inquinamento atmosferico e delle emissioni derivanti dalle attività di un'azienda. Dal punto di vista della materialità, tali emissioni rappresentano un impatto negativo sullo sviluppo sostenibile dell'organizzazione. Tuttavia, dal punto di vista finanziario, queste emissioni potrebbero avere conseguenze dirette sulle prestazioni economiche dell'azienda, ad esempio a causa di possibili violazioni delle normative sull'inquinamento atmosferico.

Di fondamentale importanza è il collegamento esistente tra le due prospettive. I due aspetti della materialità sono infatti interrelati tra di loro e impattano direttamente sull'attrazione del capitale e sul costo che le aziende devono sostenere per accedervi.

¹⁷² OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022, pag.10

¹⁷³ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022, pag.11

A tal proposito, la Commissione Europea ha incluso all'interno delle sue linee guida del 2019 sulla rendicontazione delle informazioni relative al clima due figure che sintetizzano il concetto di doppia materialità e la relazione tra rischi e opportunità nel contesto della rendicontazione delle informazioni climatiche. Queste figure rappresentano uno strumento per valutare e comunicare in modo più efficace gli impatti finanziari e non finanziari delle attività aziendali legate al clima, consentendo una migliore comprensione delle sfide e delle opportunità che le imprese affrontano in questo ambito.

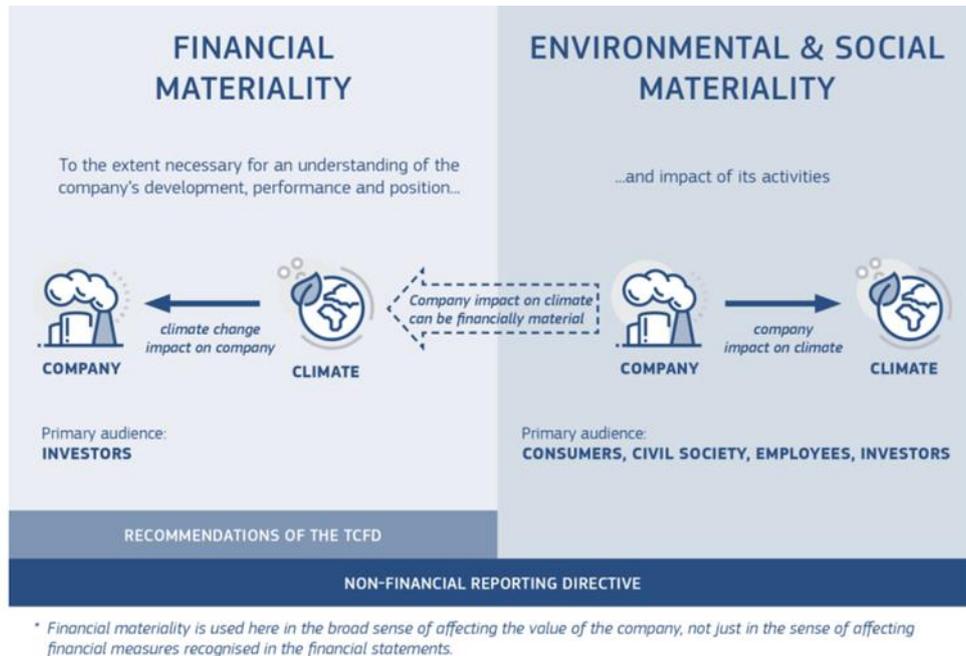


Figura 9 - La doppia materialità nella direttiva sulla dichiarazione non finanziaria nel contesto della rendicontazione di informazioni sul clima ¹⁷⁴

¹⁷⁴ Commissione europea, *Guidelines on reporting climate-related information*, 2019, pag.7

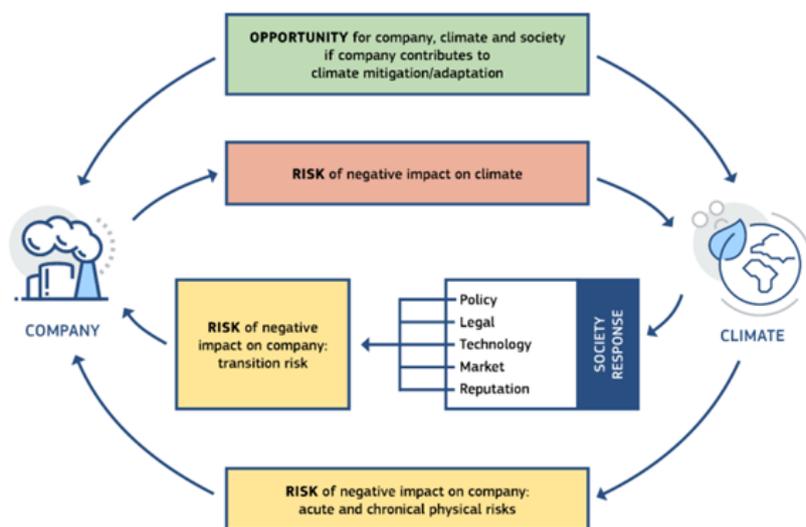


Figura 10 - Rischi e opportunità legati al clima ¹⁷⁵

L'impiego del concetto di doppia materialità apporta notevoli benefici alle imprese, consentendo loro di considerare entrambe le prospettive e di acquisire una comprensione completa degli effetti, dei pericoli e delle opportunità relative alla sostenibilità. Tale approccio rappresenta una rilevante trasformazione nel modo in cui le organizzazioni affrontano la divulgazione e la gestione dei temi materiali, apportando diversi vantaggi significativi.

In primo luogo, la doppia materialità contribuisce ad aumentare il coinvolgimento degli stakeholder. Prendendo in considerazione gli impatti dell'azienda sull'ambiente esterno e considerando anche l'influenza dell'ambiente esterno sulle attività aziendali, le aziende sono in grado di comprendere appieno come le questioni di sostenibilità influenzano il loro sviluppo, la loro performance e la loro posizione sul mercato. Questo coinvolgimento degli stakeholder è fondamentale per la costruzione di relazioni solide e di fiducia con investitori, clienti, fornitori e altre parti interessate, contribuendo a migliorare la reputazione e la credibilità dell'azienda.

In secondo luogo, la doppia materialità consente una maggiore trasparenza nella rendicontazione. Integrando le informazioni sulla sostenibilità all'interno del report di gestione, le aziende forniscono un quadro completo delle loro performance finanziarie e non finanziarie. Questa integrazione favorisce l'accessibilità e la comparabilità delle informazioni, consentendo agli utenti di avere una visione completa dell'impatto dell'azienda sull'ambiente e sulla società, nonché dei rischi e delle opportunità che ne derivano.¹⁷⁶ La trasparenza è un elemento

¹⁷⁵ European Commission, *Guidelines on reporting climate-related information*, 2019, pag.11

¹⁷⁶ BALDI P.P., *La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari. Il concetto di materialità: definizioni e sviluppi futuri*, 2023

fondamentale per la fiducia degli investitori e delle altre parti interessate, fornendo una base solida per la valutazione delle prestazioni e la presa di decisioni informate.

In aggiunta, la rendicontazione di informazioni rilevanti correlate alla sostenibilità può avere effetti positivi sulle prestazioni economico-finanziarie di un'azienda. Considerare le questioni ambientali, sociali e di governance nella pianificazione strategica e nell'allocazione delle risorse consente all'azienda di identificare e sfruttare le opportunità di creazione di valore a lungo termine.

Un altro beneficio derivante dall'applicazione del concetto della doppia materialità è la possibilità di avere un'identificazione completa e accurata dei temi finanziariamente rilevanti, valutando in via preliminare gli effetti sulla sostenibilità. Concentrarsi solo sulla materialità finanziaria significa trascurare gli aspetti non finanziari che possono avere un impatto significativo sulle prestazioni a lungo termine dell'azienda. Integrando la prospettiva della sostenibilità nella valutazione della materialità, le aziende sono in grado di prendere decisioni più informate e di mitigare i rischi associati agli aspetti ESG, che possono influire sulle prestazioni finanziarie e sulla reputazione dell'azienda.

Infine, l'adozione della doppia materialità è coerente con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. La doppia materialità fornisce un quadro completo delle prestazioni dell'azienda in relazione agli aspetti ambientali, sociali e di governance, consentendo alle aziende di contribuire in modo più significativo all'agenda di sviluppo sostenibile globale.¹⁷⁷

3.2 La doppia materialità come principio chiave nella Corporate Sustainability Reporting Directive

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), entrata in vigore nel gennaio 2023, rappresenta un importante passo avanti nel campo della rendicontazione della sostenibilità per le aziende. Questa direttiva, promossa dalla Commissione Europea, ha l'obiettivo di migliorare la qualità, la trasparenza e la comparabilità delle informazioni societarie legate alla sostenibilità.¹⁷⁸ La CSRD mira anche a contrastare il fenomeno del greenwashing, rafforzare l'economia sociale del mercato dell'Unione Europea e gettare le basi per standard di trasparenza sulla sostenibilità a livello mondiale.

¹⁷⁷ COSTA M., *Verso un mondo a doppia materialità*, ESG Business Review, 2022

¹⁷⁸ Deloitte, *Da Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting*, 2021

Recentemente, una comunicazione chiara e trasparente sul modo in cui le imprese affrontano le problematiche ambientali e sociali è diventata sempre più importante. Questa tipologia di comunicazione richiede informazioni sempre più dettagliate, sia qualitative che quantitative, per analizzare e valutare le performance, i rischi, le opportunità e gli impatti connessi alla sostenibilità.

In particolare, investitori, gestori di patrimoni e partner commerciali richiedono sempre più informazioni per valutare i livelli di responsabilità della catena del valore e per orientare accordi e forniture. Pertanto, diventa sempre più strategico per le aziende, indipendentemente dalle loro dimensioni, fornire un resoconto obiettivo del proprio contributo alla transizione sostenibile.

Questo implica la necessità di fornire dati e informazioni di alta qualità, accessibili, verificabili e comparabili. Tale trasparenza è fondamentale per instaurare fiducia e fornire una base solida per le decisioni degli investitori, nonché per dimostrare il proprio impegno e la propria responsabilità nei confronti della sostenibilità.

La CSRD introduce diverse novità rispetto all'attuale direttiva sulle dichiarazioni non finanziarie (DNF). Tra le principali novità, vi è l'estensione della portata delle società coinvolte, che ora includerà un numero maggiore di imprese. Inoltre, le informazioni relative alla sostenibilità saranno collocate in una sezione separata della relazione sulla gestione, permettendo una migliore focalizzazione su tali tematiche.¹⁷⁹

La direttiva stabilisce che, quando applicabile, le imprese devono includere all'interno del report di sostenibilità informazioni relative alla catena del valore, che comprendono i prodotti e i servizi, la catena di approvvigionamento e le relazioni commerciali.¹⁸⁰ Inoltre, l'impresa è tenuta a descrivere in modo accurato gli impatti materiali negativi legati alle attività aziendali e alla propria catena del valore.¹⁸¹

Un'ulteriore importante novità riguarda il conferimento all'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) dell'incarico di elaborare proposte di standard da proporre alla Commissione Europea, che a sua volta emetterà gli standard, dopo averli analizzati e valutati, attraverso atti delegati.

¹⁷⁹ OIBR, *Breve sintesi delle innovazioni introdotte dalla nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità e dei connessi standard EFRAG*, 2023

¹⁸⁰ OIBR, *Breve sintesi delle innovazioni introdotte dalla nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità e dei connessi standard EFRAG*, 2023

¹⁸¹ Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022

All'interno della CSRD viene specificato che: “è necessario definire principi comuni obbligatori di rendicontazione di sostenibilità per garantire la comparabilità delle informazioni e la comunicazione di tutte le informazioni pertinenti. Tali principi, basandosi sul principio della doppia rilevanza, dovrebbero applicarsi a tutte le informazioni rilevanti per gli utenti di tali informazioni. Principi comuni in materia di rendicontazione di sostenibilità sono inoltre necessari per consentire l'attestazione e la digitalizzazione della rendicontazione di sostenibilità e per facilitarne il controllo e l'applicazione”.¹⁸²

Dunque, in seguito all'entrata in vigore della direttiva, le imprese avranno l'obbligo di adottare i nuovi standard europei elaborati dall'EFRAG, ossia gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). “Questi standard sono sviluppati con l'obiettivo di garantire la convergenza, la comparabilità e l'interoperabilità con gli standard internazionali, compresi quelli elaborati dall'International Sustainability Standards Board (ISSB) e i GRI Standards”.¹⁸³ Tali standard sono in linea con le richieste informative del quadro regolatorio europeo e costituiscono un fondamentale punto di riferimento per la divulgazione delle informazioni finanziarie relative alle questioni legate alla sostenibilità.

3.2.1 La prospettiva outside-in e la prospettiva inside-out all'interno della direttiva

Una delle novità più rilevanti all'interno della direttiva è l'introduzione del principio della doppia materialità. Tale concetto consente alle imprese di allineare i temi ESG rilevanti nella propria strategia aziendale, fornendo una visione integrata della sostenibilità.

La direttiva prevede “l'obbligo di comunicare non soltanto informazioni in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati e della sua situazione, ma anche informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto delle attività dell'impresa sugli aspetti ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani e alla lotta contro la corruzione attiva e passiva”.¹⁸⁴

¹⁸² Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022, pag.12

¹⁸³ OIBR, *Breve sintesi delle innovazioni introdotte dalla nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità e dei connessi standard EFRAG*, 2023

¹⁸⁴ Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022, pag.24, par.29

Inoltre, chiarisce il concetto della doppia materialità, stabilendo che “le imprese riferiscano sia in merito all'impatto delle attività dell'impresa sulle persone e sull'ambiente, sia riguardo al modo in cui le questioni di sostenibilità incidono sull'impresa”.¹⁸⁵

La direttiva afferma poi che “La verifica dell'adeguatezza dell'informativa societaria indica che spesso tali due prospettive non sono comprese o applicate correttamente. È pertanto necessario chiarire che le imprese dovrebbero considerare ciascuna prospettiva di rilevanza singolarmente e comunicare sia informazioni che sono rilevanti da entrambe le prospettive sia informazioni che sono rilevanti da una sola prospettiva”.¹⁸⁶

La normativa impone, quindi, l'obbligo di divulgare le informazioni indispensabili per comprendere l'impatto delle questioni di sostenibilità sull'azienda. Si adotta un approccio noto come “outside-in” definito anche materialità finanziaria, che valuta gli effetti finanziari significativi dell'ambiente esterno sulle attività aziendali.

Attualmente, le regole vigenti prevedono solamente una prospettiva della materialità legata agli impatti, che consiste nella valutazione degli impatti rilevanti, sia negativi che positivi, delle attività dell'organizzazione sull'ambiente e sulla società. Questo approccio, chiamato “inside-out”, considera gli effetti che l'attività dell'azienda ha sull'ambiente esterno, indipendentemente dal loro impatto finanziario. Con l'introduzione del nuovo processo di rendicontazione sulla sostenibilità, sarà necessario valutare, dunque, una doppia materialità, compresa la possibile interconnessione tra queste due prospettive di analisi.

Per comprendere l'impatto delle attività dell'azienda, è necessario coinvolgere i portatori di interesse che possono essere influenzati o che possono descrivere gli effetti reali, significativi o potenziali delle attività poste in essere dall'azienda. Ciò implica la nascita di una prospettiva di materialità dinamica, che richiede un monitoraggio continuo e la partecipazione attiva degli stakeholders. La materialità non è statica, ma si trasforma costantemente secondo i mutamenti del contesto di riferimento e alle aspettative dei portatori di interesse. Infatti, ciò che potrebbe sembrare irrilevante per un'azienda oggi potrebbe diventare una questione rilevante in futuro.

L'approccio basato sull'analisi della doppia materialità consente alle aziende di sviluppare strategie solide e una maggiore trasparenza verso i propri portatori di interesse, poiché consente di avere una comprensione maggiore degli impatti e delle opportunità legati alle questioni

¹⁸⁵ Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022, pag.24, par.29

¹⁸⁶ Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022, pag.24, par.29

relative alle sostenibilità. In tal modo, è possibile sviluppare modelli di business più sostenibili che rispondano alle esigenze dei propri stakeholder.

3.3 I nuovi Standard di riferimento

Il concetto di materialità è un concetto flessibile e la sua interpretazione varia a seconda delle entità coinvolte. Per tale motivo è sorta la necessità di avere una standardizzazione e armonizzazione a livello globale. In risposta a questa esigenza, l'International Sustainability Standards Board (ISSB), guidato dalla Fondazione IFRS, sta sviluppando standard incentrati sulla materialità finanziaria, rivolti principalmente agli investitori. Parallelamente, l'Unione Europea, in collaborazione con l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e il Global Reporting Initiative (GRI), sta elaborando gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS). Questi standard si baseranno sul concetto di doppia materialità e avranno come pubblico di riferimento una vasta gamma di stakeholder, inclusi gli investitori.¹⁸⁷

L'obiettivo di standardizzare e armonizzare gli standard di reportistica sulla sostenibilità è quello di garantire coerenza e comparabilità tra le informazioni riportate dalle diverse organizzazioni. L'armonizzazione degli standard di reportistica sulla sostenibilità, tenendo conto di diverse prospettive di materialità, contribuirà a creare un quadro comune che favorisca la comparabilità delle informazioni. Ciò consentirà alle organizzazioni di comunicare in modo coerente e trasparente i propri impatti, rischi e opportunità legati alla sostenibilità. Allo stesso tempo, fornirà agli investitori e agli altri stakeholder una base solida per valutare le prestazioni e prendere decisioni informate.

3.3.1 European Sustainability Reporting Standards

L'European Financial Reporting Advisory Group, identificata dall'acronimo EFRAG, è stato fondato nel 2001 e la sua sede principale si trova in Belgio. Tra i compiti fondamentali di questa organizzazione indipendente, vi è quello di offrire consulenza di tipo tecnico e di fornire il proprio supporto alla preparazione di standard e framework contabili a livello globale ad opera della Commissione Europea. La missione di EFRAG è quella di armonizzare i report finanziari europei, promuovendo una maggiore coerenza tra di essi.¹⁸⁸

¹⁸⁷ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

¹⁸⁸ ATTOLINI G., *Bilanci, in arrivo gli standard europei per la sostenibilità*, Il Sole 24 ORE, novembre 2022

L'EFRAG promuove una cooperazione costante con una pluralità di soggetti interessati all'elaborazione di standard contabili a livello internazionale. L'European Financial Reporting Advisory Group si impegna a collaborare con diversi portatori di interesse, come ad esempio investitori, regolatori, professionisti contabili o anche aziende. Esso svolge quindi un ruolo di guida per tutte le aziende europee, migliorando di conseguenza anche la qualità dei loro report. Alcuni obiettivi centrali nell'elaborazione degli standard contabili sono maggior trasparenza, un livello elevato di qualità delle informazioni, un accesso agevole al mercato per le aziende europee e una maggiore stabilità finanziaria.

Nel dibattito attuale i temi della sostenibilità e della responsabilità aziendale hanno assunto un peso sempre più rilevante. Per tale motivo, negli ultimi anni, si è sentito il bisogno di una standardizzazione e di un'armonizzazione della rendicontazione non finanziaria associata a informazioni di tipo ambientale, sociale o di governance, ossia riguardante i cosiddetti fattori ESG. La Commissione europea ha accolto questa esigenza, incaricando l'EFRAG per lo sviluppo degli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), i quali costituiscono delle nuove regole di rendicontazione, obbligatorie per le aziende europee che superano dei parametri prefissati.¹⁸⁹

La direttiva UE 2022/2464 chiarisce che: “i principi dell'Unione dovrebbero tenere conto di tutti i principi di rendicontazione di sostenibilità elaborati sotto l'egida della Fondazione IFRS. Per evitare un'eccessiva frammentazione normativa che potrebbe avere conseguenze negative per le imprese che operano a livello mondiale, i principi dell'Unione di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero contribuire al processo di convergenza dei principi di rendicontazione di sostenibilità a livello globale, sostenendo l'attività dell'International Sustainability Standards Board (ISSB). I principi unionali di rendicontazione di sostenibilità dovrebbero ridurre il rischio di obblighi di rendicontazione incoerenti per le imprese che operano a livello internazionale integrando il contenuto dei principi di base internazionali che saranno elaborati dall'ISSB, nella misura in cui il contenuto di tali principi di base sia coerente con il quadro giuridico dell'Unione e con gli obiettivi del Green Deal”.¹⁹⁰ L'Unione europea ha quindi espressamente messo in evidenza il bisogno di prevenire una frammentazione delle norme, manifestando la necessità di elaborare un quadro chiaro e coerente di norme per le aziende a livello globale.

¹⁸⁹ OIBR, *Breve sintesi delle innovazioni introdotte dalla nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità e dei connessi standard EFRAG*, 2023

¹⁹⁰ Direttiva UE 2022/2464 del Parlamento Europeo e del Consiglio, dicembre 2022, pag.29, par.43

Gli Standard rappresentano l'esito di un lungo processo di consultazione e coinvolgimento di diversi soggetti interessati. Gli ESRS verranno emanati definitivamente per mezzo di un Regolamento Delegato, solo dopo essere state analizzate e valutate attentamente dalla Commissione europea.

Gli European Sustainability Reporting Standards si scompongono in due categorie fondamentali: i "cross-cutting standards" e i "topical standards".

I "cross-cutting standards" includono principi generali applicabili a tutte le aziende, indipendentemente dal settore di appartenenza. Questi principi riguardano temi come la doppia materialità, il perimetro e la catena del valore, gli orizzonti temporali e la connessione tra le informazioni di sostenibilità e quelle finanziarie.¹⁹¹

Invece, i "topical standards" sono specifici per determinati argomenti, come il cambiamento climatico, l'inquinamento, l'uso dell'acqua e la forza lavoro. Essi richiedono informazioni dettagliate sulle politiche, gli obiettivi e le azioni pianificate dall'impresa per affrontare tali questioni specifiche. Questi standard includono anche metriche specifiche per misurare gli impatti e le prestazioni dell'impresa in relazione a ciascun argomento.¹⁹²

Il 22 novembre 2022, l'EFRAG ha inviato alla Commissione Europea il primo set di standard sulla sostenibilità, noti come "Sector-agnostic Standards". La direttiva UE 2022/2464 sottolinea l'importanza di includere informazioni relative allo Scope 1, allo Scope 2 e, ove rilevante, anche allo Scope 3 relativamente alle emissioni di gas serra, negli standard sviluppati dall'EFRAG.

¹⁹¹ EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022

¹⁹² EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022

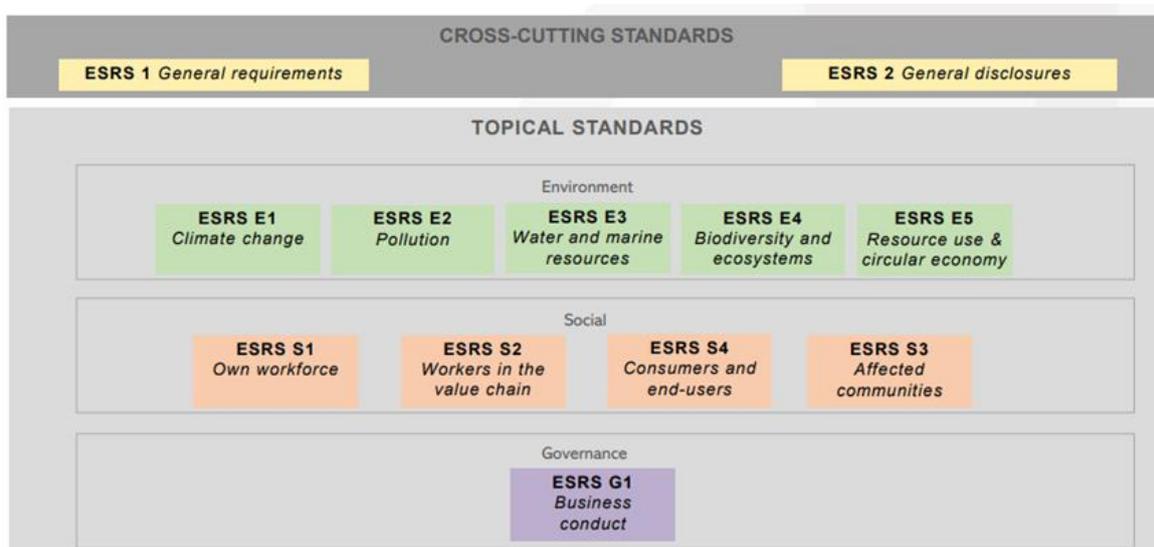


Figura 11 - I 12 standard EFRAG per il reporting di sostenibilità: composizione del primo set ¹⁹³

L'EFRAG sta già lavorando alla creazione di un secondo set di standard, i quali saranno pubblicati entro il 15 novembre 2023 e includeranno anche “sector specific” standard, ossia standard settoriali specifici. Inoltre, tali standard si concentreranno sulla rendicontazione della sostenibilità delle PMI quotate.

Con l'adozione e l'implementazione degli ESRS, le aziende europee saranno tenute a seguire un quadro di rendicontazione armonizzato e obbligatorio per le questioni di sostenibilità. Questo contribuirà a garantire una maggiore trasparenza, una gestione più efficace degli impatti sostenibili e una migliore comunicazione verso gli stakeholder. Inoltre, l'EFRAG fornirà informazioni strategiche alla corporate governance per guidare le trasformazioni necessarie al fine di garantire la sostenibilità dei modelli di business e rispondere alle aspettative degli stakeholder.

L'European Financial Reporting Advisory Group ha deciso di utilizzare l'approccio della doppia materialità, il quale esamina il concetto di impatto dell'azienda sia a livello finanziario verso l'ambiente esterno, sia in termini di influenza che l'ambiente esercita sulle operazioni dell'azienda stessa.¹⁹⁴ La finalità della scelta di questa duplice prospettiva è quella di aumentare la soddisfazione e le aspettative di un ampio numero di portatori di interesse. Gli standard proposti da EFRAG costituiscono delle linee guida per le aziende che vogliono aumentare la propria attenzione relative a tematiche sostenibili, fornendo indicazioni chiare sulle modalità

¹⁹³ EFRAG, *Glimpse into draft ESRS 1, General requirements*, febbraio 2023, pag.3

¹⁹⁴ ROCCA E., *Standard Esg, i nuovi report allineati a quelli internazionali*, Il Sole 4 ORE, dicembre 2022

attraverso le quali rendicontare la materialità sia degli impatti, che dei rischi e delle opportunità legate alla responsabilità aziendale.¹⁹⁵

All'interno dell'Exposure Draft dell' ESRS 1, l'EFRAG chiarisce il concetto di doppia materialità: "Double materiality is a concept which provides criteria for the determination of whether a sustainability matter has to be included in the undertaking's sustainability report. Double materiality is the union (in mathematical terms, i.e., union of two sets, not intersection) of impact materiality and financial materiality. A sustainability matter meets therefore the criteria of double materiality if it is material from either the impact perspective or the financial perspective or both perspectives".¹⁹⁶

Inoltre, l'EFRAG evidenzia l'importanza di valutare l'interconnessione tra l'impatto aziendale sulla sostenibilità e la sua rilevanza finanziaria. La valutazione della rilevanza dell'impatto rappresenta il punto di partenza, in quanto l'impatto sulla sostenibilità può diventare finanziariamente rilevante quando ha conseguenze sulle performance finanziarie a breve, medio o lungo termine. Tale concetto viene definito come *dynamic materiality*.¹⁹⁷

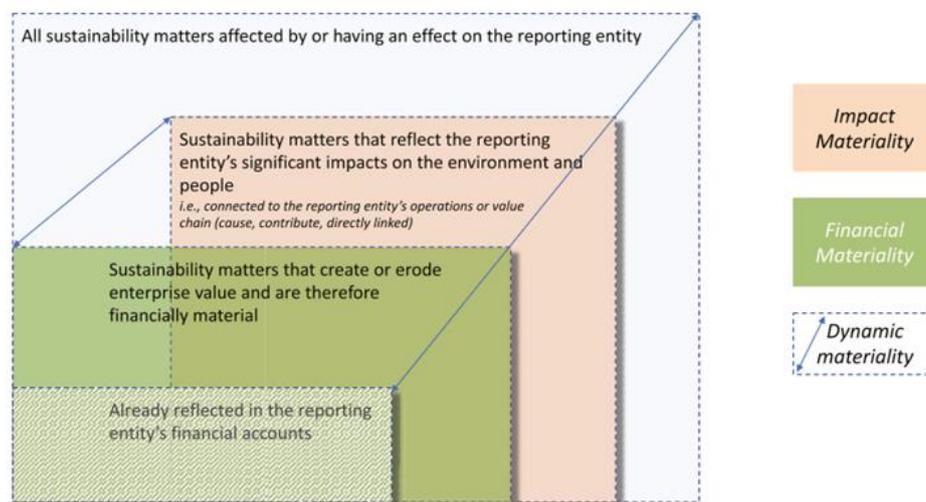


Figura 12 - Rappresentazione grafica del concetto della doppia materialità¹⁹⁸

Le informazioni riguardanti l'analisi di materialità e il processo di applicazione del principio di doppia materialità si trovano nei primi due standard ESRS, ovvero gli ESRS 1 e 2. In

¹⁹⁵ ESG Governance Lab, *Doppia materialità per molteplici dimensioni*, Position paper, febbraio 2023

¹⁹⁶ EFRAG, *ESRS 1 General principles*, Exposure Draft, aprile 2022, pag.12, par.46

¹⁹⁷ EFRAG, *Final report proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, febbraio 2021

¹⁹⁸ EFRAG, *Final report proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, febbraio 2021, pag.75

particolare, nel capitolo 3 dell'ESRS 1 viene approfondita la questione della doppia materialità come fondamento dell'informativa non finanziaria.

Il paragrafo 3.4 dello standard chiarisce il concetto di impact materiality, secondo il quale una tematica può essere definita materiale se “it pertains to the undertaking’s material actual or potential, positive or negative impacts on people or the environment over the short-, medium- and long-term time horizons. Impacts include those caused or contributed to by the undertaking and those which are directly linked to the undertaking’s own operations, products, or services through its business relationships. Business relationships include the undertaking’s upstream and downstream value chain and are not limited to direct contractual relationships”.¹⁹⁹

Di conseguenza, è necessario che la valutazione di materialità degli impatti negativi dovrà essere “informed by the sustainability due diligence process defined in the international instruments of the UN Guiding Principles on Business and Human Rights and the OECD Guidelines for Multinational Enterprises. For actual negative impacts, materiality is based on the severity of the impact, while for potential negative impacts it is based on the severity and likelihood of the impact. Severity is based on:

- a) the scale;
- b) scope; and
- c) irremediable character of the impact.

In the case of a potential negative human rights impact, the severity of the impact takes precedence over its likelihood”.²⁰⁰

Per gli impatti positivi, invece, la valutazione di materialità si basa su:

- a) “the scale and scope of the impact for actual impacts; and
- b) the scale, scope and likelihood of the impact for potential impacts”.²⁰¹

Successivamente, al paragrafo 3.5 dell'ESRS, viene chiarita la prospettiva della materialità finanziaria.

Una tematica di sostenibilità è materiale dal punto di vista finanziario se “triggers or may trigger material financial effects on the undertaking. This is the case when it generates or may generate risks or opportunities that have a material influence (or are likely to have a material influence)

¹⁹⁹ EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022, par.46

²⁰⁰ EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022, par.48

²⁰¹ EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022, par.49

on the undertaking's cash flows, development, performance, position, cost of capital or access to finance in the short-, medium- and long-term time horizons. Risks and opportunities may derive from past events or future events and may have effects in relation to:

- a) assets and liabilities already recognised in financial reporting or that may be recognised as a result of future events; or
- b) factors of value creation that do not meet the financial accounting definition of assets and liabilities and/or the related recognition criteria but contribute to the generation of cash flows and more generally to the development of the undertaking.

The latter factors are generally referred to as “capitals” in frameworks promoting a multi-capital approach; the capitals may in some cases (but not in all cases) meet the criteria for recognition and reporting in financial statements.”²⁰²

L'EFRAG evidenzia l'importanza delle risorse naturali, le quali possono costituire un potenziale rischio o un'opportunità finanziaria. Allo stesso modo, anche il ruolo svolto dalle comunità locali può essere determinante, in quanto il loro comportamento potrebbe avere un impatto negativo sui costi sostenuti dall'azienda. Per tale ragione, l'EFRAG chiarisce, all'interno delle linee guida, di effettuare un'identificazione attenta dei rischi e delle opportunità, considerando congiuntamente le loro probabilità di occorrenza e i potenziali effetti a livello finanziario.²⁰³

3.3.2 IFRS Sustainability Disclosure Standards

Durante la conferenza COP26 a Glasgow, tenutasi a novembre 2021, l'International Financial Reporting Standards (IFRS) ha annunciato la creazione dell'International Sustainability Standards Board (ISSB). Questo nuovo organismo si dedicherà alla formulazione di standard globali di rendicontazione sulla sostenibilità, con l'obiettivo di coprire tematiche ESG fondamentali per la sostenibilità stessa. Gli standard sviluppati dall'ISSB saranno orientati alle esigenze degli investitori e dei mercati finanziari, garantendo la trasparenza e l'accuratezza delle informazioni sulle questioni di sostenibilità.²⁰⁴

L'ISSB collaborerà strettamente con l'International Accounting Standards Board (IASB), l'ente responsabile per l'emissione dei principi contabili internazionali (IFRS), al fine di garantire

²⁰² EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022, par.52

²⁰³ EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022, par.55

²⁰⁴ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

un'armonizzazione e una compatibilità tra i principi contabili esistenti e gli IFRS Sustainability Disclosure Standards. L'obiettivo di questa collaborazione è quello di fornire un quadro coerente e completo per la rendicontazione finanziaria e di sostenibilità, soddisfacendo le esigenze informative di un'ampia gamma di stakeholder, oltre agli investitori.

Il processo di sviluppo degli standard dell'ISSB sarà guidato dall'interesse pubblico, assicurando che le tematiche ESG rilevanti per la sostenibilità siano adeguatamente affrontate. Ciò permetterà agli investitori e agli attori del mercato di prendere decisioni informate, tenendo conto dei rischi e delle opportunità derivanti dalle pratiche di sostenibilità delle organizzazioni.

La creazione dell'ISSB rappresenta un passo significativo verso l'implementazione di uno standard globale per la rendicontazione sulla sostenibilità nei mercati finanziari. Questo permetterà alle organizzazioni di comunicare in modo coerente e affidabile le proprie performance e strategie in termini di sostenibilità, rispondendo alle crescenti aspettative dei vari stakeholder.

L'ISSB ha pubblicato due primi standard nel giugno 2023, ossia l'IFRS S1 “General requirements for disclosure of sustainability-related financial information” e l'IFRS S2 “Climate-related disclosures”. Tali standard contribuiranno a creare una base solida e coerente per la rendicontazione e la divulgazione aziendale sulla sostenibilità a livello globale. I nuovi standard potranno essere adottati su base volontaria ed entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2024, ma è prevista la possibilità di una loro applicazione anticipata da parte delle organizzazioni.

L'IFRS S1 definisce i requisiti fondamentali per l'informativa aziendale riguardante i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità. Questo standard fornisce linee guida chiare e specifiche alle organizzazioni affinché possano comunicare in modo completo e accurato le informazioni relative alle sfide e agli impatti sostenibili che influenzano le loro attività.

L'IFRS S1 richiede a un'organizzazione “to disclose information about all sustainability-related risks and opportunities that could reasonably be expected to affect the entity’s cash flows, its access to finance or cost of capital over the short, medium or long term”.²⁰⁵

L'IFRS S1, allineandosi con i principi contabili internazionali IFRS, fornisce una definizione della materialità che si concentra sugli utilizzatori primari delle informazioni, come gli

²⁰⁵ ISSB, *IFRS S1. General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information*, giugno 2023, par.3

investitori e i creditori, e su come queste informazioni possano influenzare la valutazione del valore dell'impresa e le loro decisioni di investimento o disinvestimento.

All'interno dello standard viene riportata la seguente definizione di materialità: “In the context of sustainability-related financial disclosures, information is material if omitting, misstating or obscuring that information could reasonably be expected to influence decisions that primary users of general-purpose financial reports make on the basis of those reports, which include financial statements and sustainability-related financial disclosures and which provide information about a specific reporting entity”.²⁰⁶

L'International Sustainability Standards Board adotta un approccio di materialità finanziaria che rispecchia gli interessi dei fornitori di capitale. Questa prospettiva, nota come “outside-in perspective”, riconosce che la materialità delle informazioni sostenibili deve essere valutata considerando gli effetti finanziari e la valutazione del valore dell'impresa da parte degli investitori e dei creditori.

A differenza di altri organismi come l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) e il GRI (Global Reporting Initiative), l'ISSB si concentra specificamente sugli interessi dei fornitori di capitale e sul modo in cui le informazioni sostenibili possono influenzare le loro decisioni finanziarie.

L'IFRS S2, in linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), si focalizza specificamente sui rischi e sulle opportunità legate al clima. L'IFRS S2 richiede alle organizzazioni “to require an entity to disclose information about its climate-related risks and opportunities that is useful to primary users of general-purpose financial reports in making decisions relating to providing resources to the entity”.²⁰⁷

Recentemente la Fondazione IFRS e il Global Reporting Initiative (GRI) hanno stipulato un accordo di cooperazione che mira a garantire la coerenza e l'interoperabilità degli standard di rendicontazione sulla sostenibilità. L'accordo dimostra l'importanza di fornire informazioni sulla sostenibilità che soddisfino le esigenze sia degli investitori e dei partecipanti al mercato dei capitali, sia di una vasta gamma di altre parti interessate. L'accordo di collaborazione tra GRI e ISSB riconosce la necessità di dati di sostenibilità coerenti a livello globale e promuove l'armonizzazione tra i due framework di rendicontazione sulla sostenibilità. Ciò consentirà alle

²⁰⁶ ISSB, *IFRS S1. General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information*, giugno 2023, pag.8, par.18

²⁰⁷ ISSB, *IFRS S2 climate-related disclosures*, giugno 2023, par.1

organizzazioni di adottare un approccio integrato, in cui la materialità finanziaria e la materialità degli impatti vengono considerate come componenti complementari per fornire una visione completa dell'attività di un'organizzazione.

3.3.3 Comparazione tra gli standard proposti

Gli standard presentati dall' European Financial Reporting Advisory Group, dal Global Reporting Initiative e dall'International Sustainability Standards Board convergono su temi di fondamentale importanza come, ad esempio, la tutela dei diritti umani, il contrasto ai cambiamenti climatici, la trasparenza nella rendicontazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse.²⁰⁸ Questi standard condividono l'obiettivo di fornire una base comune per la rendicontazione sulla sostenibilità, consentendo alle aziende di seguire una linea guida condivisa. Tuttavia, vi sono anche differenze tra le proposte che possono creare alcune problematiche per le aziende che cercano di sviluppare una rendicontazione coerente, in grado di soddisfare le esigenze degli investitori e i requisiti richiesti dai portatori di interesse.

L'obiettivo principale di tali standard è di creare un punto di partenza comune a livello internazionale per le aziende, in modo che possano applicare standard coerenti che permettano una rendicontazione internazionale comparabile, garantendo al contempo il rispetto dei requisiti di informativa a livello locale.²⁰⁹

Le proposte presentate dall'ISSB sono principalmente rivolte agli investitori e forniscono principi generali per la rendicontazione dei rischi e delle opportunità legati ai temi ESG.

Gli standard ESRS di EFRAG, così come i GRI Standards, sono invece indirizzati a tutti gli stakeholder, inclusi gli investitori, e includono non solo i principi fondamentali, ma anche metodologie specifiche per la rendicontazione delle tematiche legate alla sostenibilità. Questi standard forniscono un quadro dettagliato per le aziende per identificare, misurare e comunicare le informazioni sulla sostenibilità in modo coerente e trasparente.²¹⁰

Una differenza fondamentale tra i diversi standard risiede nella prospettiva adottata per valutare la materialità. Di seguito, viene presentata una tabella che riassume le diverse definizioni e prospettive proposte dagli standard esaminati.

²⁰⁸ KPMG, *Comparing sustainability reporting proposals*, 2023

²⁰⁹ OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

²¹⁰ GINER B., LUQUE-VILCHEZ M., *A commentary on the new institutional actors in sustainability reporting standard-setting: a European perspective*, maggio 2022

Tabella 3 - Panoramica delle definizioni di materialità fornite dagli standard setter

| Standard setter | Definizione | Prospettiva | Destinatari |
|-----------------|---|-----------------------|---------------------------------------|
| EFRAG | <p>“Double materiality is a concept which provides criteria for the determination of whether a sustainability matter has to be included in the undertaking’s sustainability report. Double materiality is the union (in mathematical terms, i.e., union of two sets, not intersection) of impact materiality and financial materiality. A sustainability matter meets therefore the criteria of double materiality if it is material from either the impact perspective or the financial perspective or both perspectives”.²¹¹</p> | Double materiality | Ampia gamma di stakeholder |
| GSSB (GRI) | <p>“Material topics are topics that represent an organization’s most significant impacts on the economy, environment, and people, including impacts on their human rights”.²¹²</p> | Impact materiality | Ampia gamma di stakeholder |
| ISSB | <p>“In the context of sustainability-related financial disclosures, information is material if omitting, misstating, or obscuring that information could reasonably be expected to influence decisions that primary users of general-purpose financial reports make on the basis of those reports, which include financial statements and sustainability-related</p> | Financial materiality | Investitori, finanziatori e creditori |

²¹¹ EFRAG, *ESRS 1 General principles*, Exposure Draft, aprile 2022, pag.12, par.46

²¹² GRI, *GRI 3: Material Topics*, 2021, pag.4

| | | | |
|--|--|--|--|
| | financial disclosures and which provide information about a specific reporting entity”. ²¹³ | | |
|--|--|--|--|

L'EFRAG utilizza all'interno degli standard ESRS il concetto di doppia materialità, che comprende sia la financial materiality che l'impact materiality. Questa prospettiva riconosce che un'azienda può avere un impatto sugli aspetti ESG e, allo stesso tempo, essere influenzata da essi. L'EFRAG ha adottato un concetto di materialità più ampio rispetto all'ISSB, richiedendo alla direzione aziendale di effettuare una valutazione significativa aggiuntiva per determinare quali temi devono essere inclusi nella rendicontazione, considerandoli rilevanti secondo la prospettiva dell'impact materiality.

I GRI Standards si concentrano esclusivamente sulla prospettiva dell'impact materiality, che si focalizza sugli impatti generati dall'azienda o dalla sua catena del valore sull'economia, sull'ambiente e sulle persone. Tale prospettiva è nota anche come approccio “inside-out”.

L'ISSB adotta, invece una prospettiva legata alla financial materiality in linea con la definizione fornita negli IFRS, concentrandosi sui principali utilizzatori del bilancio, come investitori e creditori. Tale prospettiva è conosciuta anche come approccio “outside-in”, è legata alla materialità finanziaria.

²¹³ ISSB, *IFRS S1. General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information*, giugno 2023, pag.8, par.18

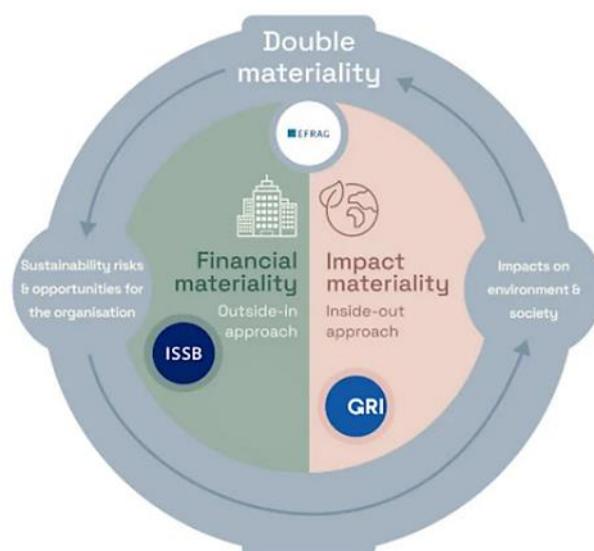


Figura 13 - Standard setter e prospettive di materialità ²¹⁴

All'interno della cover letter presentata dall'EFRAG in merito agli standard ESRS, si sottolinea la necessità di adottare un approccio integrato tra i diversi standard: “Undertakings will now be able to meet the requirements of the draft ESRS through:

- Reporting on a set of “mandatory for all” disclosures that flow from EU legislation, complemented with additional disclosures that the EFRAG SR TEG and EFRAG SRB consider critical to contextualize the overall reporting and provide minimum basic information to users (often building on the ISSB Exposure Drafts of Sustainability Standards or on the standards of the GRI), including general disclosures and information about climate change;
- implementing and reporting on a robust materiality assessment process covering both impact materiality and financial materiality, with due consideration for where the two intersect;
- providing additional topical disclosures only for those sustainability matters that undertakings themselves assess to be material”.²¹⁵

Vi è un riferimento esplicito alla financial materiality proposta dall'ISSB, accanto all'impact materiality che caratterizza l'approccio tradizionale del GRI. Viene evidenziato, dunque, che le due prospettive di materialità non devono essere contrapposte l'una all'altra, ma vanno considerate in modo integrato per ottenere una visione completa e approfondita delle questioni

²¹⁴ Datamaran, *The Ultimate Guide to Double Materiality for Corporate Strategy*, 2023

²¹⁵ EFRAG, *Cover letter*, novembre 2022, pag.3

di sostenibilità e dei loro effetti sul valore aziendale. Questa integrazione permette di gestire in modo più consapevole e responsabile le sfide sostenibili che le aziende affrontano.

Capitolo 4

Il processo di determinazione della materialità

Il processo di valutazione della materialità svolge un ruolo fondamentale per comprendere quali informazioni siano rilevanti e significative per le aziende e per i vari stakeholder coinvolti. Ciò permette alle aziende di focalizzare l'attività di divulgazione sulle informazioni maggiormente utili per valutare l'impatto aziendale e fornire una visione chiara e completa di come l'azienda affronta le questioni materiali.²¹⁶ Questo consente agli stakeholder di prendere decisioni informate, basandosi su una maggiore trasparenza e responsabilità aziendale.

Tale valutazione consente ai preparatori del report di analizzare e selezionare diverse aree tematiche relative alla sostenibilità e di identificare gli impatti economici, sociali e ambientali delle attività aziendali che hanno un'influenza significativa sulle valutazioni e sulle scelte dei portatori di interesse, e al tempo stesso influenzano la capacità dell'azienda di generare valore. La valutazione della materialità coinvolge un ampio spettro di attori interessati. Per raccogliere le opinioni e le aspettative degli stakeholder, si utilizzano numerosi metodi come interviste, sondaggi e consultazioni.²¹⁷ In tal modo, è possibile ottenere una panoramica completa delle tematiche che vengono percepite come rilevanti sia dall'azienda stessa che dalla società in cui opera.

Una volta acquisiti i dati, l'azienda procede all'analisi e alla valutazione delle informazioni raccolte per individuare i temi più rilevanti e materiali. Spesso, questi temi vengono valutati attraverso un sistema di punteggi basato sulla loro importanza e impatto sull'azienda e sugli stakeholder, permettendo di determinare quali aspetti dovrebbero essere inclusi nel report di

²¹⁶ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

²¹⁷ NYU Stern Center for Sustainable Business, *Sustainability Materiality Matrices Explained*, 2019

sostenibilità e nella comunicazione aziendale.²¹⁸ Tramite questo processo, è possibile ottenere una scala di importanza che consente alle aziende di considerare diversi livelli di priorità di alcune problematiche.

La valutazione della materialità non è un processo lineare, ma può essere considerato dinamico e ciclico. È un processo complesso, che deve essere trasparente e sistematico.²¹⁹ Le aziende possono dover ripetere questo processo più volte nel tempo per mantenere il passo con i cambiamenti nei contesti finanziari e sociali, garantendo la tempestiva identificazione dei temi più attuali e rilevanti.

Il processo di valutazione della materialità, pur essendo uno strumento essenziale, presenta alcune limitazioni da tenere in considerazione. È possibile che alcune questioni rilevanti non vengano valutate in modo appropriato, con il rischio che informazioni importanti non vengano incluse nella divulgazione aziendale. Alcuni aspetti potrebbero essere rilevanti per una determinata attività aziendale, ma non altrettanto significativi per altre. Tale processo può risultare complesso, richiedere molto tempo e presentare difficoltà nella sua applicazione.

Ciò comporta il rischio di commettere errori di giudizio, poiché fornire una valutazione adeguata può rivelarsi difficile. Nelle piccole imprese, in particolare, potrebbe essere difficile sostenere il costo dell'assunzione di esperti per analizzare professionalmente quali informazioni siano materiali. Tuttavia, l'opzione di coinvolgere consulenti esterni può risultare vantaggiosa, rendendo il processo più credibile e assicurando che l'azienda non si limiti a stilare una semplice lista di problemi materiali. Inoltre, la presenza di consulenti esterni potrebbe facilitare la raccolta dei feedback da parte degli stakeholder.²²⁰

Attualmente, non esiste una definizione o un approccio universalmente condiviso per determinare i temi materiali, lasciando alle aziende la libertà di sviluppare il proprio approccio. Tuttavia, negli ultimi anni, alcuni standard setter hanno sviluppato diverse metodologie articolate in fasi per la valutazione e l'identificazione degli elementi materiali, offrendo ai preparatori delle linee guida per applicare in modo accurato il principio di materialità.

²¹⁸ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

²¹⁹ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

²²⁰ BAUMÜLLER J., SCHAFFHAUSER-LINZATTI M.M., *In search of materiality for nonfinancial information - reporting requirements of the Directive 2014/95/EU*, 2018

4.1 La determinazione della materialità secondo Accountability

Nel 2018 AccountAbility ha elaborato un processo per la determinazione dei temi materiali composto da tre fasi all'interno dell'AA1000 AccountAbility Principles, andando ad arricchire dal punto di vista metodologico le indicazioni per valutare la materialità proposte nel 2006 e nel 2013.²²¹

All'interno di tale documento viene riservata un'intera sezione alla spiegazione di linee guida chiare e dettagliate per l'applicazione del principio di materialità.

L'AA1000 precisa che per determinare quali argomenti siano rilevanti è necessario condurre un processo che valuta sia l'impatto reale che quello probabile della strategia, della governance e delle attività di un'organizzazione, includendo:

- “the identification and fair representation of topics relative to an organisation’s sector, industry, geography, business model and structure;
- the development of clear, balanced, and replicable assessment criteria; and
- an assessment approach that is integrated into organisational processes”.²²²

All'interno di questo documento vengono definite e delineate le seguenti fasi di valutazione dei temi materiali:

- Identificare le questioni materiali;
- Definire un ordine di priorità delle questioni precedentemente identificate;
- Revisionare il processo svolto.

²²¹ AccountAbility, *The materiality report: aligning strategy, performance and reporting*, 2006. AccountAbility, *Redefining materiality II: why it matters, who's involved, and what it means for corporate leaders and boards*, 2013

²²² AccountAbility, *AA1000 AccountAbility Principles*, 2018, pag.20

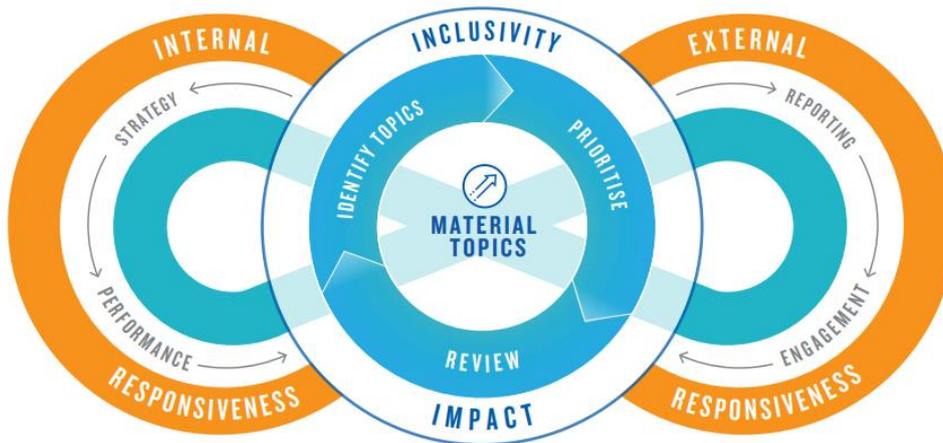


Figura 14 - Il processo di determinazione della materialità secondo AccountAbility²²³

La fase di identificazione degli elementi materiali rappresenta un passaggio fondamentale nella determinazione della materialità. In questa fase, si procede con un'analisi preliminare di diverse fonti informative, sia interne che esterne all'azienda. Si considerano aspetti finanziari, bisogni degli stakeholder, fonti normative e anche i cambiamenti dal punto di vista economico e politico. Tale approccio consente di cogliere i temi ambientali, sociali ed economici che potrebbero avere un impatto sull'azienda e sulle parti interessate.

Il coinvolgimento di tutte le principali parti interessate è fondamentale in questo processo, poiché il loro punto di vista è essenziale per un'analisi approfondita. L'inclusività riveste, dunque, un ruolo chiave.

In particolare, al fine di individuare la più ampia selezione possibile di questioni ambientali, sociali ed economiche che sono, o potrebbero essere, rilevanti per l'impresa e per le sue parti interessate, e di raccogliere le informazioni necessarie per valutarne l'importanza, le aziende devono:

- “Identify a long list of issues relevant to direct short-term financial performance, ability to deliver on strategy and policies, best practice norms exhibited by peers, stakeholder behavior, and concerns and societal norms.
- Enable all significant stakeholders’ viewpoints to feed into the analysis.
- Draw on internal and external sources of information”.²²⁴

²²³ AccountAbility, *AA1000 AccountAbility Principles*, 2018, pagina 21

²²⁴ AccountAbility, *Redefining materiality II: why it matters, who’s involved, and what it means for corporate leaders and boards*, 2013, pag.19

Con riferimento alla fase di identificazione degli elementi materiali, AccountAbility ha proposto all'interno del documento pubblicato nel 2006, intitolato "The materiality report: aligning strategy, performance and reporting", un test di materialità composto da cinque fasi per aiutare le aziende a individuare le questioni materiali.

In particolare, AccountAbility individua le seguenti aree:

- "Direct short-term financial performance;
- The company's ability to deliver on its strategy and policies;
- Best practice norms exhibited by peers;
- Stakeholder behaviour and concerns; or
- Societal norms, particularly where linked to possible future regulation".²²⁵

La prima area riportata considera gli effetti immediati e a breve termine sugli aspetti economici e finanziari, comprese le implicazioni sociali e ambientali che possono influire nel breve periodo sulle prestazioni finanziarie della società.

La seconda area prevede di ponderare quanto stabilito nelle decisioni strategiche (in termini di restrizioni e opportunità) riguardanti la gestione della sostenibilità e le differenze tra tali decisioni e la loro implementazione, così da mettere in luce le prestazioni di sostenibilità di medio e lungo termine risultanti dal perseguimento delle strategie e delle linee guida aziendali.

La terza area riguarda gli aspetti comuni all'interno del settore di riferimento: in tale contesto, viene richiesto all'ente di valutare la presenza di informazioni materiali relative al settore specifico in cui opera.

La quarta area indicata in cui condurre il test di materialità riguarda le esigenze e le aspettative degli stakeholder: il preparatore del rapporto deve prestare attenzione a ciò che i portatori di interesse definiscono rilevante. In questo passaggio, diventano rilevanti le iniziative di coinvolgimento degli stakeholder implementate dall'azienda al fine di comprendere tali aspettative.

L'ultima area riguarda la conformità alle normative: il test di materialità deve essere condotto anche tenendo conto delle regole interne ed esterne che possono avere un impatto sulle prestazioni di sostenibilità dell'organizzazione, sia attualmente che in futuro.

²²⁵ AccountAbility, *The materiality report: aligning strategy, performance and reporting*, 2006, Pag.16

All'interno dell'AA1000 AccountAbility Principles non viene fornita un'analisi approfondita delle fasi successive all'identificazione dei temi materiali. Nel documento pubblicato nel 2006 AccountAbility offre delle indicazioni utili per definire un ordine di priorità per l'azienda e per gli stakeholder delle questioni identificate nella fase precedente. Prendendo in considerazione due diverse dimensioni, viene proposta una matrice di materialità per comprendere la priorità dei diversi temi identificati.

Entrambe le dimensioni da prendere in considerazione su ogni asse si basano su dei valori soglia che vanno a suddividere tale matrice in diversi quadranti, ma con delle differenze: la prima dimensione considera l'attribuzione di tali valori a dei criteri interni ritenuti rilevanti da parte dell'azienda, mentre la seconda dimensione considera dei criteri esterni ritenuti rilevanti per gli stakeholder.

In particolare, le organizzazioni devono:

- “Choose internal and external criteria to identify those issues relevant to drivers of business strategy and performances, and those issues which are most important to the stakeholders.
- Decide on thresholds on the internal and external axis to divide the map into bands of materiality.
- Assess each issue according to the agreed criteria and assign them to different bands of materiality”.²²⁶

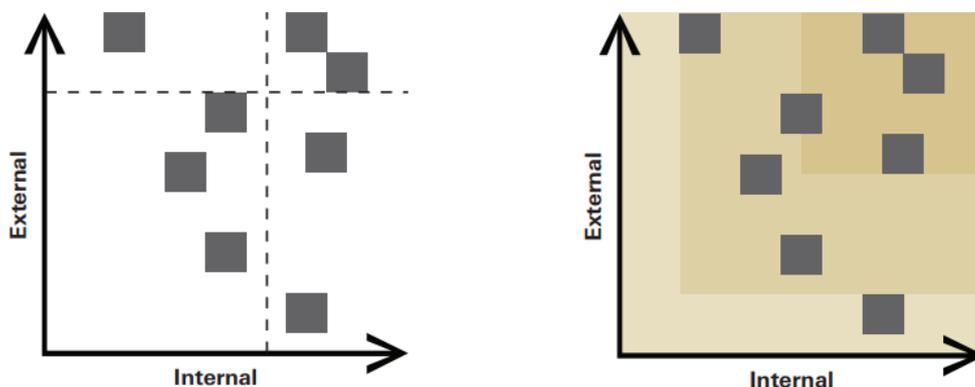


Figura 15 - Matrice di materialità proposta da AccountAbility²²⁷

²²⁶ AccountAbility, *Redefining materiality II: why it matters, who's involved, and what it means for corporate leaders and boards*, 2013, pag.19

²²⁷ AccountAbility, *The materiality report: aligning strategy, performance and reporting*, 2006, Pag.40

Ogni tema identificato nella fase precedente viene posizionato all'interno della matrice e, in tal modo, si ottiene una rappresentazione chiara del grado di priorità delle questioni riportate. Nel quadrante in basso a sinistra della matrice vengono posizionati i temi con una priorità più bassa, mentre nel quadrante in alto a destra si trovano quelli con la massima priorità, ovvero quelli che influiscono in modo significativo sulle dimensioni individuate dai criteri sia interni che esterni. I due quadranti rimanenti forniranno indicazioni sugli elementi che rivestono una maggiore importanza se si considera solamente una delle due dimensioni.

AccountAbility sottolinea, infine, la necessità di svolgere una fase di revisione del processo svolto da parte di esperti interni ed esterni per verificare che “the materiality determination is considered sound and credible both internally and externally and that the business has accepted its findings and considered its implications”.²²⁸

4.2 La determinazione della materialità secondo il Global Reporting Initiative

Il Global Reporting Initiative, all'interno del documento “G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation Manual”, pubblicato nel 2013, presenta un processo specifico per la determinazione della materialità.

La metodologia presentata cambia a seconda dell'organizzazione che applica questo processo. Alcuni fattori come il modello di business, la posizione, il settore in cui un'azienda opera, la cultura aziendale e le dimensioni influenzano ciò che ogni azienda identifica come materiale.

La procedura proposta è suddivisa in quattro fasi principali:

- Identificazione degli aspetti rilevanti;
- Definizione delle priorità;
- Convalida;
- Revisione.

²²⁸ AccountAbility, *Redefining materiality II: why it matters, who's involved, and what it means for corporate leaders and boards*, 2013, pag.20

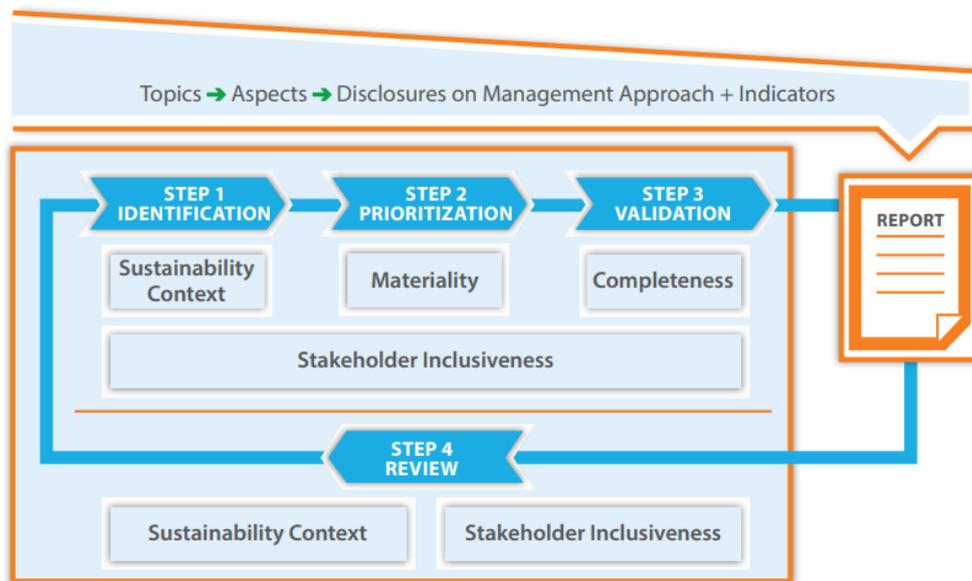


Figura 16 - Processo di determinazione della materialità secondo il GRI ²²⁹

Nella fase di identificazione, le aziende devono considerare un lungo elenco di questioni rilevanti che dovrebbero essere incluse nel rapporto di sostenibilità. In questa fase, l'azienda deve valutare tutti i possibili impatti relativi a tutte le attività dell'organizzazione, sia interne che esterne.

Dopo aver elencato tutti gli argomenti significativi che potrebbero essere inclusi nella relazione, l'azienda deve dare loro un ordine di priorità, per determinare quali temi analizzare. L'organizzazione deve considerare l'impatto che questi temi hanno sull'ambiente, sulla società e sulle valutazioni dei principali stakeholder. Lo scopo di questa valutazione è quello di costruire una sorta di gerarchia dei vari aspetti rilevanti che possono avere un impatto positivo o negativo sul business. La società deve considerare la probabilità e la gravità di un impatto e i possibili rischi e benefici che ne deriverebbero. L'organizzazione deve quindi costruire soglie o criteri in base ai quali un dato aspetto è considerato materiale.²³⁰ Queste soglie e i criteri di valutazione devono essere definiti con precisione e documentati dall'azienda. Nel sistema proposto all'interno del G4, le questioni rilevanti sono classificate in base a due aspetti, in base all'influenza sulle valutazioni e decisioni delle parti interessate e in base all'importanza degli impatti economici, ambientali e sociali.

²²⁹ GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2013, pag.32

²³⁰ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

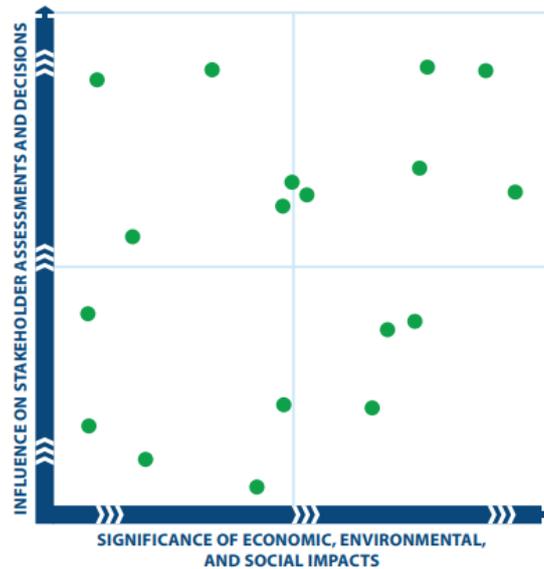


Figura 17 - Rappresentazione visiva della priorità proposta dal GRI ²³¹

Nella fase di convalida, la società procede alla valutazione di tutti gli aspetti individuati. Questa fase viene svolta per garantire che il report rappresenti una “reasonable and balanced representation of the organization’s sustainability performance, including both its positive and negative impacts” ²³²

Infine, l’azienda deve svolgere una fase di revisione del processo svolto. Le parti interessate partecipano a tale fase e verificano se i risultati finali del processo forniscono “a reasonable and balanced picture of the organization’s impacts and its sustainability performance” ²³³

Il Global Reporting Initiative all’interno dei nuovi Standard, in particolare all’interno del GRI 3, pubblicato nel 2021, propone un processo innovativo per condurre la determinazione dei temi materiali. Fornisce una guida dettagliata e arricchisce la metodologia proposta all’interno delle linee guida precedenti, introducendo il concetto di due diligence, ampliando la definizione di impatti e il coinvolgimento degli stakeholder. Questo nuovo approccio fornisce alle aziende una guida chiara per definire i temi materiali.

Nel processo di determinazione dei temi materiali, è cruciale prendere in considerazione gli Standard GRI di settore per ottenere una contestualizzazione accurata dell’azienda. Viene, inoltre, sottolineata l’importanza di condurre tale processo di valutazione dei temi materiali

²³¹ GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2013, pag.37

²³² GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2013, pag.38

²³³ GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2013, pag.39

prima della stesura del report. Ciò garantisce che le azioni poste in essere dall'azienda siano più efficaci e ben integrate nel contesto operativo dell'organizzazione.

All'interno del GRI 3 viene dedicata un'intera sezione all'analisi di materialità e alla determinazione dei temi materiali, suddividendo tale processo in quattro fasi non obbligatorie, riportate di seguito:

- Comprensione del contesto dell'organizzazione;
- Individuazione di impatti effettivi e potenziali;
- Valutazione della portata degli impatti;
- Prioritizzazione degli impatti più importanti per la rendicontazione.

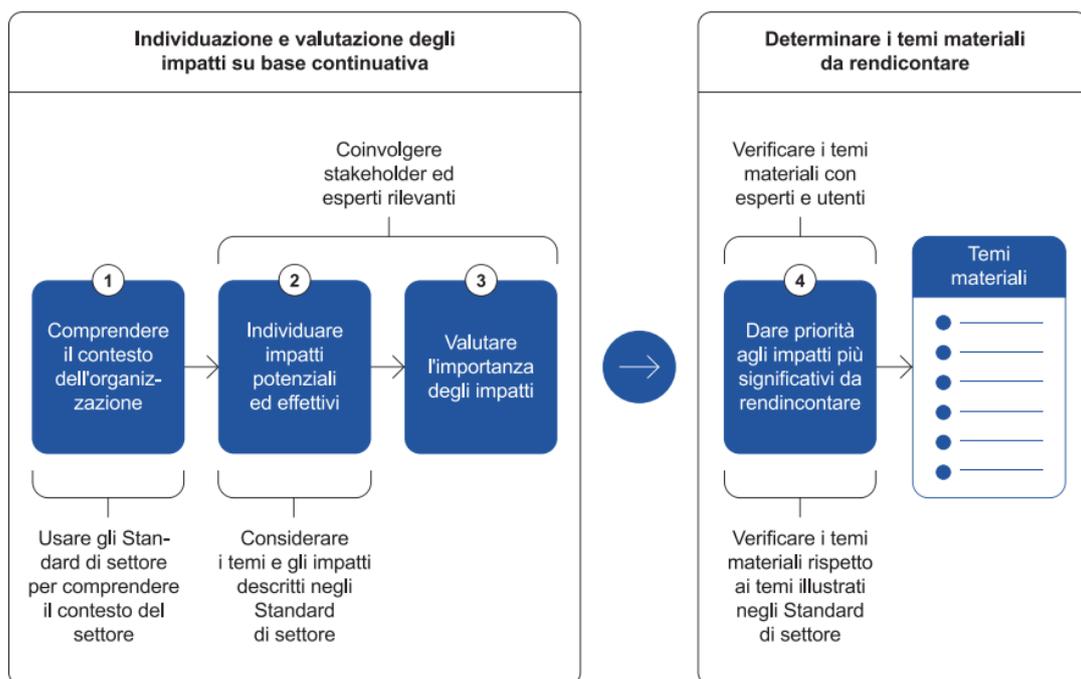


Figura 18 - Processo di determinazione dei temi materiali ²³⁴

Le tre fasi iniziali dell'analisi di materialità sono legate "all'individuazione e valutazione continue da parte dell'organizzazione degli impatti"²³⁵, sia durante lo svolgimento delle proprie attività che durante le interazioni con gli stakeholder e i professionisti. Si sottolinea, inoltre, che tali fasi vengono condotte in modo indipendente dal processo di redazione del report di sostenibilità, ma forniscono dati essenziali per la fase finale, in cui l'organizzazione fornisce priorità agli impatti più significativi per la rendicontazione, determinando così le questioni materiali.

²³⁴ GRI, *GRI 3: Temi materiali*, 2021, pag.7

²³⁵ GRI, *GRI 3: Temi materiali* 2021, pag.7

All'interno dello Standard viene precisato che la metodologia da seguire per l'analisi di materialità può subire delle modifiche a seconda di alcune caratteristiche dell'azienda, ad esempio, “il suo modello di business, i settori, le aree geografiche, i contesti culturali e normativi in cui opera, la sua struttura proprietaria e la natura degli impatti generati”.²³⁶

Nella prima fase, “l'organizzazione presenta una panoramica iniziale ad alto livello delle sue attività e dei suoi rapporti di business, del contesto di sostenibilità in cui queste si svolgono e una descrizione generale dei suoi stakeholder, ottenendo così informazioni cruciali per poter identificare gli impatti effettivi e potenziali”.²³⁷

Nella seconda fase, “l'organizzazione individua i suoi impatti effettivi e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi quelli sui diritti umani di queste ultime, nell'ambito delle attività e dei rapporti di business dell'organizzazione stessa. Gli impatti possono essere negativi o positivi, a breve o a lungo termine, intenzionali o involontari, reversibili o irreversibili”.²³⁸

Nella terza fase, “l'organizzazione valuta la significatività degli impatti identificati per stabilirne la priorità e [...] per determinare i temi materiali da rendicontare. La valutazione della portata degli impatti comporta analisi quantitative e qualitative”.²³⁹

Nell'ultima fase, “l'organizzazione dà priorità agli impatti in base alla loro importanza. La significatività di un impatto è valutata in relazione agli altri impatti individuati dall'organizzazione, che dovrebbe ordinarli dal più al meno importante e stabilire un valore minimo o soglia per determinare su quali impatti sarà concentrata la rendicontazione. Per una maggiore trasparenza, l'organizzazione può fornire una rappresentazione visiva della prioritizzazione che mostri l'elenco iniziale dei temi individuati e la soglia definita per la rendicontazione”.²⁴⁰

²³⁶ GRI, *GRI 3: Temi materiali 2021*, pag.8

²³⁷ GRI, *GRI 3: Temi materiali 2021*, pag.8

²³⁸ GRI, *GRI 3: Temi materiali 2021*, pag.10

²³⁹ GRI, *GRI 3: Temi materiali 2021*, pag.13

²⁴⁰ GRI, *GRI 3: Temi materiali 2021*, pag.14

4.3 La determinazione della materialità secondo l'International Integrated Reporting Council

L'International Integrated Reporting Council (IIRC) ha proposto all'interno di "Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports", pubblicato nel 2015, un processo estremamente accurato per la determinazione dei temi materiali.

Tale processo si articola in diverse fasi, di seguito elencate:

1. Stabilire i parametri del processo di creazione di valore;
2. Selezionare i temi;
3. Valutare la rilevanza degli argomenti;
4. Stabilire la priorità degli argomenti rilevanti;
5. Definire i confini dell'Integrated Reporting;
6. Stabilire l'informativa.²⁴¹

Viene specificato che "the process of determining materiality is entity specific and based on industry and other factors, as well as multi-stakeholder perspectives".²⁴²

Inoltre, per ogni fase vengono richiamati in modo esplicito i paragrafi della prima versione dell'<IR> Framework di riferimento.

²⁴¹ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.13

²⁴² International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.4

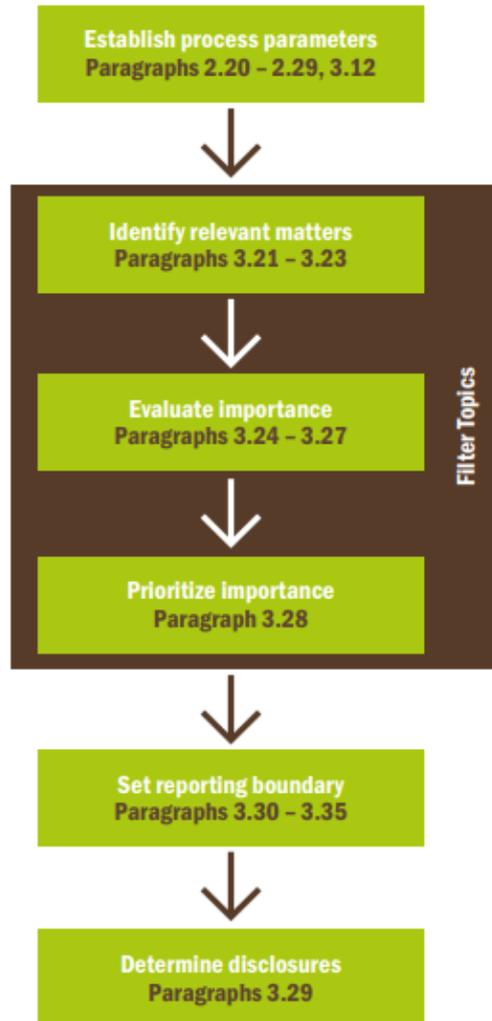


Figura 19 - Le fasi del processo di determinazione della materialità secondo l'IIRC ²⁴³

Il primo passo per la definizione dei contenuti del report consiste nello stabilire l'ambito del processo di determinazione della materialità. Tale fase non viene esplicitata all'interno del Framework, ma è comunque implicita al processo stesso, poiché vi è la necessità di stabilire preliminarmente parametri chiari.

Il documento suggerisce di procedere attraverso l'identificazione di “activities, performance and impacts of the financial reporting entity, including subsidiaries, joint ventures and investments over which the organization has control or significant influence”.²⁴⁴

Stabilire questi parametri aiuta a identificare gli input, le attività aziendali e i risultati essenziali per la creazione di valore, ma rivela anche le relazioni chiave con, ad esempio, fornitori, partner

²⁴³ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.13

²⁴⁴ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.14

strategici, comunità e clienti. Inoltre, anche se l'impegno con gli stakeholder dovrebbe essere già incorporato nel corso dell'attività ordinaria, è importante comprendere la priorità relativa degli stakeholder nel processo di determinazione della materialità.²⁴⁵

Dopo avere stabilito i parametri del processo, il passaggio successivo consiste nel filtrare le informazioni materiali da inserire all'interno del report. Tale fase è costituita da tre differenti attività: identificazione, valutazione e assegnazione di un ordine di priorità alle informazioni materiali.

Per quanto riguarda la fase di identificazioni degli argomenti materiali, l'IIRC afferma che tale processo è dinamico e richiede di considerare le questioni o gli argomenti che:

- “Could substantively affect value creation;
- Link to strategy, governance, performance or prospects;
- Are important to key stakeholders;
- Form the basis of boardroom discussions;
- May intensify or lead to opportunity loss if left unchecked”.²⁴⁶

La fase successiva consiste nel valutare l'importanza degli argomenti individuati in termini di effetti noti o potenziali sulla creazione di valore. Richiamando il paragrafo 3.24 del Framework, si afferma che vi è la necessità di valutare “the magnitude of the matter’s effect and, if it is uncertain whether the matter will occur, its likelihood of occurrence”²⁴⁷, prendendo in analisi sia fattori qualitativi che quantitativi.

Nel valutare l'importanza di un argomento, l'organizzazione è tenuta a prendere in considerazione la natura degli effetti che vengono così suddivisi:

- Effetti finanziari, i quali possono essere misurati in termini monetari, ma potrebbero estendersi agli indici finanziari;
- Effetti operativi, i quali riguardano le attività e i processi aziendali che generano valore;
- Effetti strategici, i quali influenzano i piani o gli obiettivi dell'organizzazione;
- Effetti reputazionali, i quali si verificano quando eventi migliorano o erodono l'immagine di un'organizzazione;

²⁴⁵ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

²⁴⁶ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.15

²⁴⁷ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.17

- Effetti normativi, i quali comprendono quelli derivanti dal mancato rispetto di fonti legislative.

Inoltre, gli effetti possono essere interni, quando riguardano l'efficienza organizzativa e la continuità aziendale, oppure esterni, quando possono modificare la percezione degli stakeholder.

L'IIRC, con riferimento all'orizzonte temporale da considerare, specifica che quest'ultimo “can vary according to the organization’s industry, investment cycle, strategic objectives and expected outcomes”.²⁴⁸ Gli effetti in relazione all'orizzonte temporale vengono suddivisi in:

- Effetti di breve periodo, che includono gli effetti immediati;
- Effetti di medio periodo, che si estendono oltre il breve periodo definito dall'organizzazione;
- Effetti di lungo periodo, che coprono un orizzonte temporale più esteso e sono caratterizzati da una natura più strategica.

Dopo aver determinato l'importanza degli argomenti rilevanti, è necessario assegnare ad essi un ordine di priorità, al fine di favorire “a more formal understanding of the factors that influence value creation”²⁴⁹ e un “focused, decision-useful report content”.²⁵⁰

Segue poi la fase della definizione del perimetro di rendicontazione, in cui è necessario considerare:

- “l'organizzazione, da un punto di vista del reporting finanziario (vale a dire il perimetro utilizzato per la rendicontazione finanziaria);
- i rischi, le opportunità e gli outcome attribuibili o associati ad altri enti o stakeholder, oltre all'ente del reporting finanziario, che influiscono in modo significativo sulla capacità dell'organizzazione di creare valore”.²⁵¹

²⁴⁸ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.18

²⁴⁹ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.21

²⁵⁰ International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.21

²⁵¹ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018, pag.66

La fase finale prevede lo sviluppo dei relativi contenuti del report per comunicare al pubblico esterno le questioni materiali e i loro legami con la creazione di valore. Tali contenuti vengono suddivisi in tre categorie riportate nella figura sottostante:

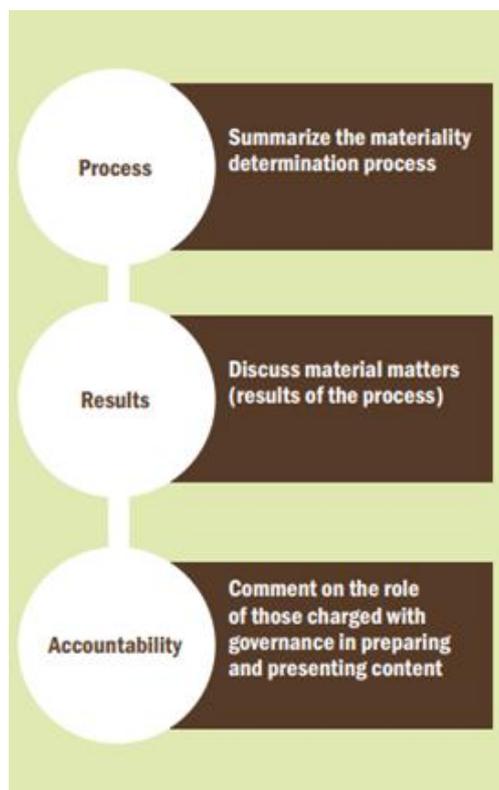


Figura 20 - Contenuti relativi alla materialità proposti dall'IIRC ²⁵²

L'IIRC sottolinea, infine, la necessità di revisionare i risultati delle precedenti valutazioni di materialità, verificando se sono avvenuti dei cambiamenti all'interno dell'organizzazione o a livello economico, sociale, istituzionale e ambientale e in che modo tali nuove informazioni influenzino la valutazione di materialità effettuata.²⁵³

4.4 Considerazioni sull'efficacia operativa delle linee guida proposte

L'utilizzo da parte delle aziende delle linee guida proposte da tali organizzazioni si rivela fondamentale per affrontare in modo strutturato e metodologico il processo di determinazione della materialità. Queste guide forniscono alle aziende strumenti essenziali per individuare,

²⁵² International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015, pag.23

²⁵³ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

valutare e comunicare le questioni materiali che influenzano la creazione di valore, l'efficacia delle strategie aziendali e la responsabilità nei confronti degli stakeholder.

Le linee guida di queste organizzazioni offrono un quadro strutturato che aiuta le aziende a superare le sfide associate all'identificazione e alla valutazione delle tematiche non finanziarie.

L'efficacia operativa di queste indicazioni risiede nella loro capacità di fornire alle aziende una base solida per prendere decisioni informate e basate su dati concreti. Le aziende possono sfruttare le metodologie proposte per coinvolgere attivamente gli stakeholder, valutare l'impatto delle loro attività e concentrarsi su questioni che sono materiali sia per il business che per le parti interessate.²⁵⁴

Inoltre, l'adozione di queste guide contribuisce a garantire una maggiore trasparenza e responsabilità aziendale. I risultati del processo di materialità diventano una base affidabile per la rendicontazione non finanziaria, permettendo alle aziende di presentare una visione completa e bilanciata delle loro performance sostenibili.

Tuttavia, va sottolineato che, nonostante l'importanza di queste guide, il processo di determinazione della materialità può comunque presentare sfide e limitazioni. L'interpretazione soggettiva e la natura mutevole delle questioni non finanziarie possono rendere complesso l'assegnare priorità e valutare gli impatti.²⁵⁵ Inoltre, il coinvolgimento di stakeholder diversi e la necessità di tenere conto di contesti specifici possono complicare il processo decisionale.

²⁵⁴ Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

²⁵⁵ D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

Capitolo 5

La tutela della biodiversità nell'analisi di materialità delle aziende italiane

5.1 Il valore della biodiversità

Il termine biodiversità è stato definito nel 1992 dalla Convenzione sulla diversità biologica (CBD) come “la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi inter alia gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell’ambito delle specie, e tra le specie degli ecosistemi”.²⁵⁶

Tale termine indica, dunque, “la varietà di tutte le forme di vita presenti sulla Terra. Essa comprende il numero di specie, le loro variazioni genetiche e l’interazione di queste forme viventi all’interno di ecosistemi complessi”.²⁵⁷

La biodiversità è fondamentale per la vita e il benessere delle persone, poiché ha un profondo impatto sulla nostra vita quotidiana, ma anche sull'ambiente in generale. Contribuisce in modo significativo a conservare la fertilità del suolo, garantire la qualità dell'acqua e mantenerla pulita, nonché a garantire la sicurezza alimentare. La biodiversità è essenziale, inoltre, per l’approvvigionamento e il nutrimento delle popolazioni presenti in tutto il mondo. Essa gioca, poi, un ruolo cruciale nella fornitura di materiali utilizzati per la costruzione di abitazioni, la produzione di abbigliamento e la creazione di una vasta gamma di prodotti, come cosmetici e prodotti farmaceutici, che derivano da animali e piante.²⁵⁸

²⁵⁶ Convenzione sulla diversità biologica, 1992, art.2

²⁵⁷ Parlamento europeo, *La biodiversità sta scomparendo: quali sono le cause?*, 2021

²⁵⁸ United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022

L'importanza della biodiversità si riflette anche a livello economico. Le Nazioni Unite hanno sottolineato che “Over half of global GDP is dependent on nature. More than 1 billion people rely on forests for their livelihoods. And land and the ocean absorb more than half of all carbon emissions”.²⁵⁹

Ogni livello di biodiversità riveste una rilevanza cruciale per la permanenza della vita. La varietà delle specie, insieme alla vasta gamma di interazioni che tra loro si instaurano, costituisce il fondamento della “salute e della funzionalità degli ecosistemi”.²⁶⁰

Dato che le interazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente sono molto articolate e complesse, la perdita di anche una singola specie può provocare una serie di estinzioni e una destabilizzazione di ecosistemi interi.

Il report “Biodiversità a rischio 2023” di Legambiente²⁶¹ rivela che l'Italia si distingue per un eccezionale livello di biodiversità, particolarmente evidente nell'elevato numero di specie presenti. Anche all'interno del contesto europeo, l'Italia si pone come uno dei Paesi con il maggior numero di specie endemiche, presentando una vasta diversificazione della flora e della fauna presente sul territorio. A tal proposito, si evidenzia che “rispetto al totale di specie presenti in Europa, in Italia si contano oltre il 30% di specie animali e quasi il 50% di quelle vegetali, il tutto su una superficie di circa 1/30 di quella del continente”.²⁶²

Tale fenomeno trova radici profonde nella storia dell'Italia e dalla sua posizione cruciale nel Mediterraneo. Tale combinazione di fattori ha contribuito alla creazione di un patrimonio biologico fondamentale.

L'impegno dell'Italia verso la biodiversità si manifesta anche attraverso i numerosi investimenti per salvaguardare la biodiversità. Nel 2022 l'Italia era infatti, il primo Paese in Europa con riferimento alle risorse investite “con oltre 1,7 miliardi di euro che hanno finanziato più di 970 progetti per la protezione della natura di cui circa 850 milioni stanziati dalla Commissione europea a titolo di cofinanziamento”.²⁶³

²⁵⁹ United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022

²⁶⁰ Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023, pag.5

²⁶¹ Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023

²⁶² <https://www.mase.gov.it/pagina/biodiversita>

²⁶³ ANSA, *Biodiversità: Italia prima in Ue, investiti oltre 1,7 miliardi*, 2022

5.1.1 La perdita della biodiversità

La complessa interconnessione tra attività economiche e biodiversità è un aspetto centrale della nostra realtà contemporanea. Il funzionamento di molte attività economiche è strettamente legato alla diversità di specie viventi presente sul pianeta. Tuttavia, questa stretta interdipendenza ha portato anche a una perdita significativa di biodiversità a causa delle stesse attività umane. Il massiccio degrado degli ecosistemi non solo mette a dura prova l'equilibrio planetario e, in ultima analisi, la sopravvivenza dell'umanità, ma sottolinea anche in maniera diretta la minaccia concreta che rappresenta per la stabilità finanziaria e la redditività di molteplici settori economici.

L'accelerato declino della biodiversità si profila come una sfida senza precedenti. Questo stato di emergenza è stato ulteriormente sottolineato da una relazione delle Nazioni Unite, pubblicata nel 2019, in cui gli scienziati hanno lanciato l'allarme riguardo all'estinzione imminente di un milione di specie, su un totale stimato di 8 milioni.²⁶⁴

La seguente figura, elaborata dalla World Wildlife Foundation attraverso lo studio del Living Planet Index (LPI) che tiene traccia delle specie animali nel mondo, mostra che la popolazione della fauna selvatica è diminuita del 69% tra il 1970 e il 2018.

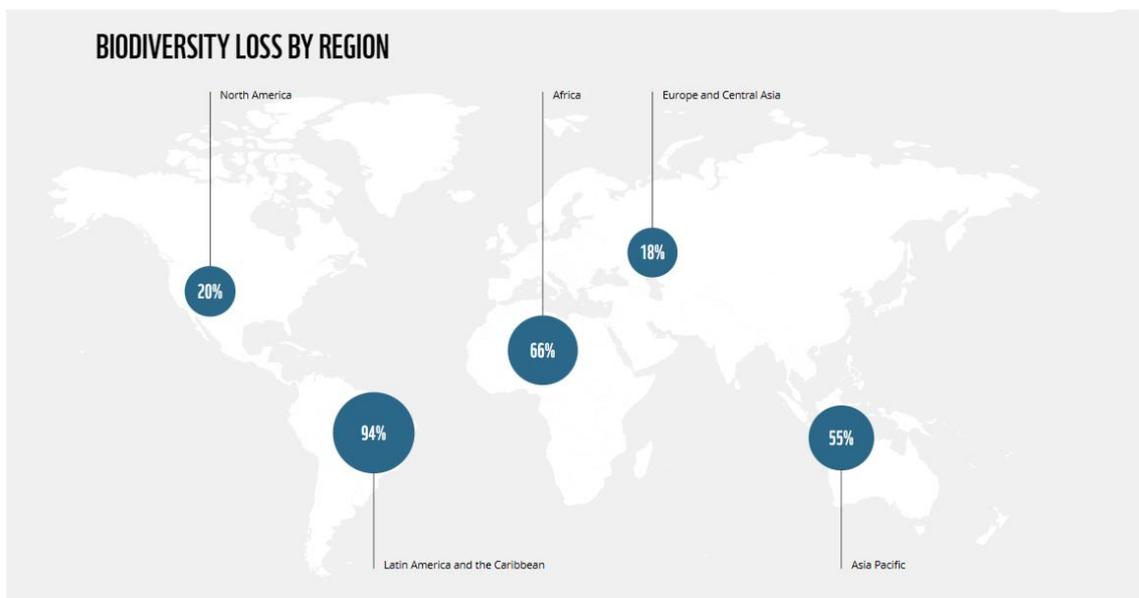


Figura 21 - Perdita di biodiversità per area geografica²⁶⁵

²⁶⁴ United Nations, *World is on notice as major UN report shows one million species face extinction*, 2019

²⁶⁵ Elaborazione del World Wildlife Foundation, *Living planet report*, 2022

Alcuni studiosi prevedono che la metà di tutte le specie viventi sulla Terra potrebbe scomparire entro il prossimo secolo, accentuando l'urgenza di agire per invertire questa tendenza.

Una delle principali minacce relative alla perdita di biodiversità è “la distruzione e la frammentazione degli habitat naturali”.²⁶⁶ Tale fenomeno è causato dallo sviluppo della popolazione e, in particolare, dall’immensa crescita delle attività umane. Ad esempio, in seguito alla costruzione di infrastrutture e di strade, gli habitat naturali vengono frammentati e isolati e dunque hanno maggiori difficoltà a sopravvivere. Uno studio ha dimostrato, inoltre, che “l’estinzione di singoli organismi o intere popolazioni è proporzionale all’estensione del loro habitat distrutto”.²⁶⁷

Un’ulteriore causa relativa alla riduzione della biodiversità può essere riscontrata nell’inquinamento, provocato dall’uso sempre maggiore di pesticidi, fertilizzanti chimici e scarichi provenienti da impianti industriali.

Inoltre, l’aumento della popolazione ha provocato uno sfruttamento sempre più intensivo delle risorse disponibili e ciò ha provocato l’estinzione di molte specie.

Il cambiamento climatico svolge, poi, un ruolo sempre più importante nella perdita della biodiversità.

Così come affermato dal vicedirettore esecutivo delle Nazioni Unite “climate change is a primary driver of biodiversity loss. And yet, that same climate change depends on biodiversity as part of the solution. So clearly the two are linked and cannot be separated”.²⁶⁸

Il cambiamento climatico ha alterato gli ecosistemi marini, terrestri e d'acqua dolce in tutto il mondo. Il rischio di estinzione delle specie aumenta con ogni grado di riscaldamento, come mostrato dalla figura sottostante proposta dalle Nazioni Unite.²⁶⁹

²⁶⁶ Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023, pag.9

²⁶⁷ PRIMACK R. B., BOITANI L., *Biologia della conservazione*, Zanichelli editore, Bologna, 2018, pag.403

²⁶⁸ MREMA E., Vicedirettore esecutivo, United Nations Convention on Biological Diversity, maggio 2022

²⁶⁹ United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022



Figura 22 - Correlazione tra l'aumento delle temperature e l'estinzione delle specie ²⁷⁰

Nel complesso, il cambiamento climatico influisce sulla salute degli ecosistemi, influenzando i cambiamenti nella distribuzione di piante, virus, animali e persino insediamenti umani. Ciò può creare maggiori opportunità per gli animali di diffondere malattie e per i virus di riversarsi verso gli esseri umani.²⁷¹

Inoltre, quando le attività umane producono gas serra, circa la metà delle emissioni rimane nell'atmosfera, mentre l'altra metà viene assorbita dalla terra e dall'oceano.²⁷² Dunque, la conservazione e il ripristino degli spazi naturali è essenziale per limitare le emissioni di carbonio.

In questo contesto, la necessità di adottare misure di protezione è vitale. La salvaguardia della biodiversità richiede un impegno congiunto di tutta la società, poiché le risorse naturali devono essere utilizzate in modo sostenibile per garantire una coesistenza armoniosa tra l'uomo e l'ambiente. L'adozione di politiche e pratiche che promuovano la conservazione della biodiversità è essenziale per contrastare il declino delle specie e degli habitat. Gli sforzi di conservazione non solo preservano il patrimonio biologico della Terra, ma contribuiscono anche a garantire la stabilità degli ecosistemi che supportano le attività economiche e la vita umana stessa. È imperativo che questa sfida sia affrontata con urgenza, con azioni concrete che promuovano un futuro sostenibile in cui la biodiversità possa prosperare e mantenere l'integrità dell'ecosistema globale.

²⁷⁰ United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022

²⁷¹ United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022

²⁷² Parlamento europeo, *La biodiversità sta scomparendo: quali sono le cause?*, 2021

5.2 L'importanza della biodiversità come questione materiale

Il tema della biodiversità è un aspetto di crescente importanza per le imprese, poiché la perdita di biodiversità e la degradazione degli ecosistemi rappresentano una minaccia per l'intero sistema economico. La biodiversità svolge un ruolo critico per molte aziende ed è strettamente collegata alle attività delle imprese, in quanto molte attività economiche dipendono direttamente o indirettamente dalla diversità biologica e dalla salute degli ecosistemi. Gli ecosistemi contribuiscono alla fornitura di materie prime, dall'approvvigionamento di cibo alla produzione di farmaci.²⁷³ Aree naturali ricche di biodiversità possono offrire opportunità per il turismo sostenibile, aprendo nuovi mercati. Allo stesso modo, la biodiversità è strettamente collegata alla resilienza aziendale.²⁷⁴ La perdita di biodiversità può innescare cambiamenti ambientali che influenzano la disponibilità delle risorse, l'accesso al mercato e la stabilità delle catene di fornitura. “I collegamenti complessi tra le attività umane e la biodiversità operano in maniera bidirezionale. L'uomo produce un effetto sulla biodiversità ma, allo stesso tempo, ne è dipendente”.²⁷⁵

Pertanto, la valutazione della materialità in relazione alla biodiversità è fondamentale per le imprese che desiderano integrare la sostenibilità nelle proprie strategie e pratiche aziendali.

In primo luogo, le aziende devono affrontare la crescente pressione da parte degli stakeholder, inclusi i consumatori, gli investitori e gli organismi regolatori, che richiedono una maggiore responsabilità ambientale. La considerazione della biodiversità può aiutare a dimostrare l'impegno dell'azienda verso la sostenibilità e l'etica aziendale.

In secondo luogo, l'integrazione della biodiversità nelle strategie aziendali è una risposta pragmatica al rischio aziendale. Le aziende dipendono da risorse naturali e dall'equilibrio degli ecosistemi per la loro attività. La perdita di biodiversità può portare a interruzioni delle forniture, a fluttuazioni dei prezzi delle materie prime e a sfide operative.²⁷⁶ I consumatori, sempre più consapevoli dell'importanza della biodiversità, possono scegliere di supportare aziende impegnate nella sua tutela.

²⁷³ The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022

²⁷⁴ Candriam, *Biodiversità: la nuova frontiera degli investimenti*, marzo 2023

²⁷⁵ Candriam, *Biodiversità: la nuova frontiera degli investimenti*, marzo 2023, pag.8

²⁷⁶ The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022

La complessità dei rischi aziendali connessi alla biodiversità si articola in diverse categorie, come evidenziato nella tabella sottostante.

Tabella 4 - Categorie di rischio legate alla biodiversità ²⁷⁷

| Categorie di rischio | Come si concretizza tale rischio |
|---------------------------|--|
| Rischi fisici | Questo tipo di rischio deriva dalla distruzione materiale, come i danni alle infrastrutture e l'interruzione della catena del valore, nonché dall'impossibilità di fornire beni e servizi a causa della carenza di forniture di produzione e dei servizi ecosistemici richiesti. |
| Rischi normativi e legali | L'aumento delle politiche e degli interventi normativi in risposta all'impoverimento della biodiversità, per raggiungere gli obiettivi nazionali e internazionali, potrebbe far sì che alcuni settori dell'economia si trovino ad affrontare variazioni significative del valore delle attività o costi più elevati (rischi di transizione). La regolamentazione in materia di divulgazione facilita l'accesso alle informazioni sulle prestazioni ambientali delle imprese, rafforzando la corrispondente reazione della domanda dei consumatori. |
| Rischi di mercato | Le pressioni del mercato possono provenire da concorrenti che producono prodotti innovativi, così come da modelli di domanda e offerta mutevoli, in quanto i consumatori e il mercato reagiscono agli impatti sulla biodiversità associati a determinati prodotti, marchi e aziende. |
| Rischi di reputazione | Tutti i tipi di aziende sono esposti al rischio di reputazione, in quanto ritenuti responsabili dai clienti e dal pubblico in generale per la perdita di biodiversità. Le cause e i contenziosi possono influenzare la reputazione delle aziende, con conseguente riduzione del valore del marchio, perdita di clientela e di profitti. |

²⁷⁷ The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022, pag.5

Acquisire una comprensione approfondita e gestire con attenzione i rischi correlati alla biodiversità consentirà di evitare perdite e danni alla reputazione, di contribuire in modo significativo allo sviluppo sostenibile e individuare nuove opportunità commerciali.²⁷⁸

L'analisi della biodiversità come questione materiale promuove, dunque, l'innovazione aziendale. Le aziende sono spinte a sviluppare nuovi modelli di business sostenibili, pratiche agricole e tecniche produttive rispettose dell'ambiente. Questo può aprire nuove opportunità di mercato e migliorare la reputazione aziendale.

A tal proposito, le aziende possono sviluppare strategie di gestione della biodiversità, come la conservazione degli habitat naturali, la promozione della biodiversità nei propri processi produttivi, la riduzione dell'uso di sostanze chimiche dannose per l'ambiente e la riduzione delle emissioni di gas serra.²⁷⁹ Tali strategie possono essere comunicate agli stakeholder attraverso la rendicontazione non finanziaria, evidenziando l'importanza della biodiversità per l'azienda e la sua capacità di creare valore a lungo termine per l'intera società.

Per supportare le aziende e fornire linee guida fondamentali nell'effettuare tale divulgazione, sono stati sviluppati standard specifici da parte di varie organizzazioni internazionali. Tali standard tengono conto dell'aumento dell'attenzione riservata a questo tema e offrono uno strumento utile per promuovere la comunicazione delle strategie aziendali legate alla biodiversità.

In particolare, l'EFRAG, all'interno degli European Sustainability Reporting Standards, ha dedicato uno standard specifico per la divulgazione dell'informativa legata alla biodiversità, ossia l'ESRS E4: "Ecosistemi e biodiversità".

La biodiversità, all'interno di tale standard viene definita come: "the variability among living organisms from all sources including terrestrial, marine, and other aquatic ecosystems and the ecological complexes of which they are a part of".²⁸⁰

Inoltre, viene specificato che il processo di identificazione e valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità legati alla biodiversità e agli ecosistemi deve riguardare:

- (a) "Biodiversity and ecosystems-related impacts, including the state of species and ecosystems;

²⁷⁸ Candriam, *Biodiversità: la nuova frontiera degli investimenti*, marzo 2023

²⁷⁹ The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022

²⁸⁰ EFRAG, *ESRS E4, Biodiversity and ecosystems, exposure draft*, aprile 2022, pag.4

- (b) Impact drivers of biodiversity loss and degradation;
- (c) Short-, medium- and long-term dependencies;
- (d) Short-, medium- and long-term biodiversity and ecosystems-related physical risks and opportunities;
- (e) Short-, medium- and long-term biodiversity and ecosystems-related transition risks and opportunities; and
- (f) Systemic risks the undertaking contributes to”.²⁸¹

I requisiti di informativa delineati all'interno di tale standard consentono alle imprese di comprendere:

- “How the undertaking affects biodiversity and ecosystems, in terms of positive and negative material actual and potential impacts.
- Actions taken, and the result of such actions, to prevent, mitigate or remediate actual or potential adverse impacts and to protect and restore biodiversity and ecosystems.
- The plans and capacity of the undertaking to adapt its business model and operations in line with international frameworks and strategies.
- The nature, type and extent of the undertaking's material risks and opportunities related to the undertaking's impacts and dependencies on biodiversity and ecosystems, and how the undertaking manages them.
- The financial effects on the undertaking over the short-, medium- and long-term time horizons of material risks and opportunities arising from the undertaking's impacts and dependencies on biodiversity and ecosystems”.²⁸²

Un ulteriore contributo di fondamentale importanza è rappresentato dalla revisione del GRI 304: Biodiversità 2016. Dalla sua ultima revisione nel 2006, l'attenzione globale sullo sviluppo sostenibile ha rafforzato notevolmente il rilievo sul tema della biodiversità.²⁸³

Questo standard consentirà alle organizzazioni di rendere pubblicamente noti i propri impatti più significativi sulla biodiversità e le relative modalità di gestione. Tale divulgazione contribuisce ad aumentare la responsabilità organizzativa e ad approfondire la comprensione degli impatti dell'organizzazione stessa.

²⁸¹ EFRAG, *ESRS E4, Biodiversity and ecosystems, exposure draft*, aprile 2022, pp.21-22

²⁸² EFRAG, *ESRS E4, Biodiversity and ecosystems, exposure draft*, novembre 2022, pag.4

²⁸³ GRI, *Item 07 – GRI Topic Standard Project for Biodiversity – Re-exposure draft of Disclosure on Access and benefitsharing*, 2023

Le principali modifiche proposte sono:

- “Reflect reporting throughout the supply chain, given many biodiversity impacts are found beyond the scope of a company’s own operations;
- Help organizations prioritize attention on their most significant impacts, recognizing the challenge of scale in addressing biodiversity impacts;
- Add new disclosures to connect with the drivers of biodiversity loss, including climate change, pollution, and overexploitation of resources;
- Introduce requirements for biodiversity-related human rights impacts, such as those on indigenous peoples, local communities and workers;
- Emphasize location-specific data, to ensure businesses are transparent about the sites where their biodiversity impacts take place”.²⁸⁴

L'importanza della biodiversità per le aziende non può essere, dunque, sottovalutata, poiché la sua perdita e deterioramento rappresentano una minaccia tangibile per l'intero sistema economico. L'integrazione della biodiversità nelle strategie aziendali non solo dimostra l'impegno verso la sostenibilità, ma mitiga anche i rischi aziendali connessi alla sua diminuzione.²⁸⁵ La divulgazione di tali rischi e l'adozione di strategie di gestione della biodiversità consentono alle aziende di affrontare in modo informato e proattivo le sfide e le opportunità legate alla biodiversità.

5.3 Quadro normativo e Accordi per la conservazione e la promozione della biodiversità

La biodiversità, quale preziosa rete di interconnessioni tra tutte le forme di vita sulla Terra, rappresenta uno dei pilastri fondamentali per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della stabilità degli ecosistemi globali. La crescente consapevolezza dei rischi legati alla perdita di biodiversità ha spinto le nazioni del mondo a collaborare nell'adozione di misure normative volte a garantire la conservazione e la promozione di questa straordinaria ricchezza naturale.²⁸⁶ Nel contesto del diritto internazionale ed europeo, diverse iniziative e accordi, sia nazionali che internazionali, hanno contribuito a delineare un quadro giuridico per la tutela della biodiversità.

²⁸⁴ GRI, *Global standard for biodiversity impacts one step closer*, 2022

²⁸⁵ The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022

²⁸⁶ DEL CORONA L., *La tutela della biodiversità: dal diritto internazionale alla Costituzione*, federalismi.it, 2023

Tuttavia, la tutela della biodiversità è un tema in costante evoluzione, alimentato da una sempre maggiore comprensione degli effetti delle attività umane sull'ambiente e dalle emergenti sfide ambientali.²⁸⁷ Questa evoluzione è evidente anche a livello nazionale, come dimostrato dalla recente riforma costituzionale che ha posto la biodiversità al centro dell'attenzione giuridica all'interno della nostra nazione. L'integrazione della biodiversità nel tessuto costituzionale rappresenta un passo significativo verso il riconoscimento dell'importanza di preservare la diversità biologica per le attuali e future generazioni.

Si procederà, quindi, con una ricostruzione della normativa a tutela della biodiversità, partendo dall'ambito nazionale ed europeo per approdare ai recenti sviluppi internazionali. Verranno esplorate le fondamenta giuridiche poste dalle convenzioni e dagli accordi sovranazionali che stabiliscono principi e obblighi vincolanti per la conservazione della biodiversità. Si analizzeranno anche le trasformazioni legislative avvenute a livello nazionale, con particolare attenzione alla recente riforma costituzionale che riflette il rafforzamento del ruolo della biodiversità nell'ordinamento giuridico nazionale.

5.3.1 La tutela della biodiversità nella Costituzione italiana

Nel febbraio del 2022 si è proceduto a una modifica di due articoli centrali della Costituzione italiana, ossia l'articolo 9 e l'articolo 41. Attraverso la riforma dell'articolo 9, trovano riconoscimento costituzionale valori come la tutela dell'ambiente, la conservazione della biodiversità e la protezione degli animali e degli ecosistemi. Infatti, la nuova versione dell'articolo prevede ora che “la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico e tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni”.²⁸⁸ Inoltre, è stato aggiunto che “la legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”.²⁸⁹

La riforma dell'articolo 41 ha riguardato invece il secondo comma, nel quale viene specificato che “l'iniziativa economica è libera ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente”.²⁹⁰ Il testo dell'articolo prevede inoltre che “la legge determina i programmi e i

²⁸⁷ CASOLARI F., *L'interesse delle generazioni future nel diritto internazionale e dell'Unione europea*, 2023

²⁸⁸ Costituzione italiana, art.9

²⁸⁹ Costituzione italiana, art.9

²⁹⁰ Costituzione italiana, art.41

controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”.²⁹¹

L'introduzione della tutela di alcuni interessi ad oggi fondamentali, come la biodiversità, gli animali e l'ambiente, rappresenta un punto di svolta nella storia italiana, in quanto costituisce la prima modifica dei Principi Fondamentali della Costituzione dal 1948. Fino al 2022, la Costituzione non prevedeva in nessuna disposizione una tutela esplicita dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Questi valori venivano tutelati in parte a livello giurisprudenziale per colmare provvisoriamente il vuoto normativo. Recentemente, la giurisprudenza ha, infatti, utilizzato diversi strumenti a sua disposizione per cercare di attribuire un valore di rilievo alle politiche volte a tutelare l'ambiente.²⁹² Ad oggi, considerando la gravità delle problematiche ambientali a livello globale e l'interesse sempre maggiore verso i temi della sostenibilità, la riforma costituzionale era da ritenersi necessaria, anche alla luce delle decisioni analoghe prese a livello dell'Unione Europea e da diversi Stati membri, i quali hanno intrapreso percorsi simili.

È interessante sottolineare anche l'inclusione delle future generazioni in questa riforma. Questo rende ancora più evidente l'importanza della responsabilità intergenerazionale, portando così all'evidenza la necessità di adottare un approccio sostenibile, sfruttando razionalmente le risorse, per assicurarle anche a coloro che verranno dopo di noi.²⁹³

Attualmente, la Costituzione garantisce quindi la salvaguardia non soltanto del paesaggio, ma anche dell'ambiente, della biodiversità e dei delicati equilibri degli ecosistemi, all'articolo 9. Allo stesso tempo, è imposto dall'articolo 41 un divieto di condurre qualsiasi attività economica in modo da ledere la salute umana e compromettere l'integrità ambientale. Da questa riforma emerge, quindi, una concezione diversa dell'ambiente, non più considerato come qualcosa da sfruttare per il soddisfacimento di interessi economici senza alcuna preoccupazione, ma posizionandolo come un Principio Fondamentale riconosciuto e protetto dalla Costituzione.

5.3.2 La Strategia Europea sulla biodiversità per il 2030

L'attenzione verso il valore della biodiversità è aumentata anche in ambito europeo. L'Unione europea sta adottando una serie di strategie e azioni concrete per preservare e ripristinare la

²⁹¹ Costituzione italiana, art.41

²⁹² DEL CORONA L., *La tutela della biodiversità: dal diritto internazionale alla Costituzione*, federalismi.it, 2023

²⁹³ Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023

biodiversità, includendo obiettivi chiari, normative specifiche e partenariati con enti e organizzazioni.²⁹⁴ Questi sforzi rappresentano un contributo significativo alla lotta contro la perdita della biodiversità a livello globale.

La Commissione europea ha intrapreso una nuova strategia per la conservazione e per la promozione della biodiversità per il 2030, la quale si inserisce all'interno del percorso delineato dal Patto Verde europeo (Green Deal), e accompagnata dalla Strategia Farm to Fork, ha come obiettivo principale quello di ripristinare la presenza della natura all'interno delle nostre vite.²⁹⁵ Queste strategie congiunte rappresentano un pacchetto di azioni pratiche ed impegni concreti a livello comunitario per recuperare la biodiversità entro il 2030 e per rendere più sostenibile l'intero sistema alimentare.

La Strategia europea sulla biodiversità da realizzarsi entro il 2030 è stata proposta dalla Commissione europea il 20 maggio 2020 ed è stata successivamente approvata dagli Stati membri a ottobre dello stesso anno. L'obiettivo fondamentale è quello di tutelare e recuperare la biodiversità entro il 2030, portando di conseguenza benefici al clima, al pianeta e alle persone. Con il titolo “Riportare la natura nelle nostre vite”,²⁹⁶ essa costituisce un piano ambizioso, che prevede un recupero e una tutela a lungo termine dell'ambiente naturale e degli ecosistemi europei. La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha sottolineato l'importanza del recupero della natura, in quanto ““il risanamento della natura è fondamentale per il nostro benessere fisico e mentale e può contribuire a combattere i cambiamenti climatici e l'insorgere di malattie. Si inserisce al centro della nostra strategia di crescita, il Green Deal europeo, e fa parte di un modello di ripresa europea che restituisce al pianeta più di quanto prende”.²⁹⁷

La nuova Strategia europea si impegna a riportare la natura in uno stato di ripristino entro il 2050, garantendo entro quella data che “tutti gli ecosistemi del mondo siano ripristinati, resilienti e adeguatamente protetti”.²⁹⁸ Per tale ragione, le principali azioni da adottare entro il 2030 includono:

- “la creazione di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, ampliando in tal modo la copertura delle zone Natura 2000 esistenti;

²⁹⁴ CASOLARI F., *L'interesse delle generazioni future nel diritto internazionale e dell'Unione europea*, 2023

²⁹⁵ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

²⁹⁶ Commissione europea, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030*, maggio 2020

²⁹⁷ Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea

²⁹⁸ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

- il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE;
- lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati;
- la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità”.²⁹⁹

Inoltre, l'elaborazione di piani strategici in ambito della Politica Agricola Comune (PAC), previsti per gli anni 2021-2027, è volta a garantire un'integrazione con gli obiettivi previsti dal Green Deal Europeo. In tal modo, l'Unione Europea vuole apportare benefici all'ambiente e contrastare il cambiamento climatico, avendo come obiettivo chiave quello di trasformare l'Europa nel primo continente al mondo ad avere un impatto zero sul clima e di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, in linea con gli accordi di Parigi del 2015.³⁰⁰ Questa iniziativa poggia sul fondamento della strategia “Farm to Fork”, ossia dalla fattoria alla tavola, e sulla tutela della biodiversità.

La strategia Farm to Fork, presentata insieme alla strategia sulla biodiversità e approvata il 19 ottobre 2020, si concentra su un sistema alimentare sostenibile, includendo “la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, il ripristino dei terreni agricoli, la gestione delle risorse idriche e il benessere degli animali”.³⁰¹

Gli obiettivi di questa strategia sono fondamentalmente i seguenti:

- “garantire alimenti nutrienti, in quantità sufficiente e a prezzi accessibili entro i limiti del pianeta;
- dimezzare l'uso di pesticidi e fertilizzanti e le vendite di antimicrobici;
- aumentare la superficie di terreni destinati all'agricoltura biologica;
- promuovere un consumo alimentare e regimi alimentari sani più sostenibili;
- ridurre le perdite e gli sprechi alimentari;
- combattere le frodi alimentari nella catena di approvvigionamento;
- migliorare il benessere degli animali”.³⁰²

²⁹⁹ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

³⁰⁰ Parlamento europeo, *Tutelare la biodiversità in Europa: la strategia dell'UE*, 2021

³⁰¹ <https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

³⁰² Consiglio europeo, *Dal produttore al consumatore*, maggio 2023

Queste strategie rappresentano componenti chiave del Green Deal europeo, avviato nel 2019, il quale mira a trasformare l'UE in un continente climaticamente neutro entro il 2050. Questo pacchetto di iniziative strategiche coinvolge vari settori, compresi clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, con l'obiettivo di rendere l'economia dell'UE più competitiva.

5.3.3 *L'Accordo internazionale Kunming-Montreal*

Nel dicembre 2022 è stato firmato a Montreal il Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework, ossia l'accordo conclusivo della quindicesima Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica (COP15). Tale documento è stato realizzato da parte di 196 Paesi membri dell'ONU con il fine di accrescere l'attenzione e la tutela della biodiversità, garantire uno sviluppo economico, ma allo stesso tempo utilizzare in modo sostenibile le risorse disponibili e, in particolar modo, contrastare il cambiamento climatico.³⁰³

Lo scopo principale è, dunque, quello di fermare e invertire la tendenza al declino della natura entro il 2030. Le nazioni hanno stipulato un accordo strategico per salvaguardare il 30% della diversità biologica terrestre e marina entro il 2030 e fornire un sostegno finanziario ai Paesi in via di sviluppo per la tutela ambientale. Nel corso del prossimo decennio, l'obiettivo è di rivoluzionare il rapporto tra l'umanità e l'ambiente naturale, per arrivare a “vivere in armonia con la natura”³⁰⁴ entro il 2050.

All'interno di tale accordo, sono stati stabiliti quattro obiettivi e 23 target da perseguire e raggiungere entro il 2030 per invertire la perdita di biodiversità. Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti: “riduzione delle minacce alla biodiversità, utilizzo sostenibile della biodiversità, condivisione equa dei benefici derivanti dalle risorse genetiche che includano le popolazioni indigene, accessibilità agli strumenti tecnici, finanziari, scientifici e tecnologici necessari per attuare l'accordo”.³⁰⁵

I Paesi per raggiungere questi quattro obiettivi, devono necessariamente perseguire 23 target specifici, rappresentati nella seguente figura.

³⁰³ BOMPAN E., *COP15: a Montreal raggiunto accordo storico per la biodiversità*, Materia Rinnovabile, 2023

³⁰⁴ KRUG C., *L'Accordo quadro sulla biodiversità ci aiuterà a vivere in armonia con la natura?*, swissinfo.ch, 2022

³⁰⁵ Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023, pag.4

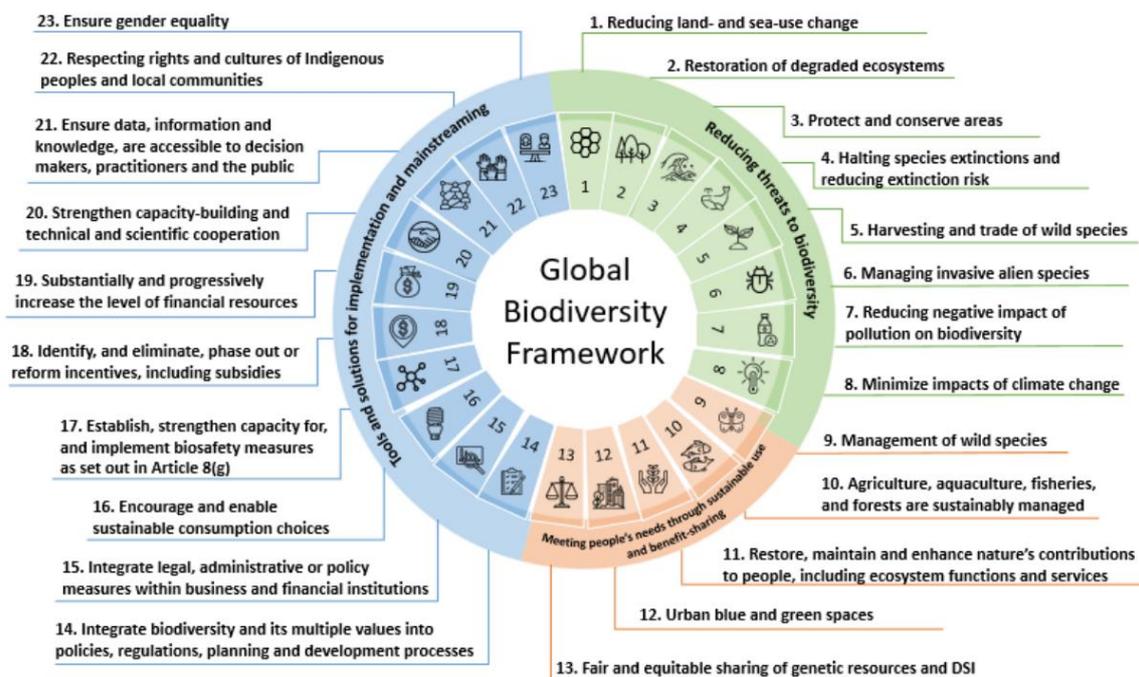


Figura 23 - Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework Contenuti e Target ³⁰⁶

Tale accordo segna l'inizio di un percorso che richiederà ulteriori sviluppi nei prossimi decenni. Per realizzare con successo questa intesa, è necessario un approccio inclusivo che coinvolga attivamente il settore privato, il mondo finanziario, la società civile e, in generale, diversi settori.

Per assicurare l'efficacia di tale accordo, sarà cruciale l'adozione di misure efficaci da parte dei governi, i quali devono attuare le disposizioni a livello nazionale. È necessaria l'implementazione di politiche specifiche a breve e lungo termine da parte di ciascun Stato, garantendo così risultati tangibili in tempi rapidi e il conseguimento degli obiettivi di preservazione dell'ambiente.³⁰⁷

Secondo quanto stabilito dal Target 15 dell'Accordo, gli Stati dovranno “adottare misure per incoraggiare e consentire che le grandi società e le istituzioni finanziarie possano monitorare, valutare e divulgare regolarmente i loro rischi, le dipendenze e gli impatti sulla biodiversità”.³⁰⁸

In conclusione, “il Global Biodiversity Framework deve essere il trampolino di lancio per l'azione dei governi, delle imprese e della società per la transizione verso un mondo positivo

³⁰⁶ Environment and Climate Change Canada, *Toward a 2030 Biodiversity Strategy for Canada*, discussion paper, maggio 2023, pag.7

³⁰⁷ Convention on Biological Diversity, *COP15: final text of Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, 2022

³⁰⁸ BOMPAN E., *COP15: a Montreal raggiunto accordo storico per la biodiversità*, Materia Rinnovabile, 2023

per la natura, a sostegno dell'azione per il clima e degli Obiettivi di sviluppo sostenibile³⁰⁹ ha dichiarato Marco Lambertini, Direttore Generale WWF International.

5.4 L'integrazione della biodiversità all'interno delle strategie sostenibili delle aziende italiane

Nel quadro dell'evoluzione verso una sfera economica sempre più consapevole e responsabile, l'attenzione verso la sostenibilità sta guadagnando sempre più rilievo. Tra le iniziative volte a valutare e riconoscere le aziende italiane che abbracciano la causa ambientale e sociale, emerge il progetto “Leader della sostenibilità”, promosso dal Sole 24 Ore in collaborazione con Statista, un'autorevole azienda specializzata in analisi e classifiche di dati aziendali. Questo censimento annuale si focalizza sulle imprese italiane che si distinguono per l'adozione di pratiche e strategie in linea con i principi dell'ambiente, del sociale e della governance (ESG).

L'analisi delle aziende effettuata all'interno di tale progetto si basa su differenti fasi:

- Identificazione delle aziende;
- Pre-screening dei bilanci di sostenibilità;
- Analisi dettagliata dei bilanci e misurazione di diversi indicatori;
- Valutazione dei dati e creazione della lista.³¹⁰

Il punteggio finale è stato calcolato sommando i punteggi delle performance aziendali in campo ambientale, sociale, economico, fino a un massimo di cento punti. Le aziende vincitrici sono state suddivise in due differenti liste in base al proprio fatturato.³¹¹

Le aziende individuate in seguito a tale processo di valutazione sono state ulteriormente categorizzate in diversi settori.

Tra le categorie più rappresentate nella lista dei vincitori emergono il settore energetico e l'approvvigionamento di materie prime. Viene confermato anche l'impegno nel settore bancario, mentre il settore della moda si afferma come un protagonista inaspettato.³¹² Le aziende di tale settore, con il loro impegno verso l'adozione di pratiche sostenibili e l'integrazione di criteri ESG, stanno dimostrando che l'industria della moda può rappresentare un fondamento importante per la tutela ambientale e sociale. La pressione esercitata dal mercato

³⁰⁹ Marco Lambertini, Direttore Generale WWF International

³¹⁰ Il Sole 24 Ore, Statista, *Leader della sostenibilità*, 2023

³¹¹ Il Sole 24 Ore, Statista, *Leader della sostenibilità*, 2023

³¹² LA POSTA L., *Leader della sostenibilità 2023: la moda supera la finanza*, Il Sole 24 Ore, maggio 2023

e dai consumatori, sempre più attenti e sensibili alle tematiche della sostenibilità, sta spingendo le aziende a una profonda riflessione sui loro modelli di business e a un cambiamento di rotta verso pratiche più sostenibili.

In tale capitolo si analizzeranno i rapporti di sostenibilità e le iniziative per tutelare la biodiversità poste in essere da Eni per il settore energetico, Intesa Sanpaolo per il settore finanziario e, infine, Armani per il settore dell'alta moda.

La scelta di analizzare tre aziende di grandi dimensioni, ognuna operante in un settore diverso, nasce dall'obiettivo di comprendere le dinamiche comuni e le sfumature uniche che caratterizzano l'impegno e la divulgazione della sostenibilità. Questa selezione riflette la volontà di esplorare le similitudini e le differenze nelle strategie di sostenibilità adottate da aziende provenienti da ambienti operativi diversi. Un'analisi trasversale di questi casi studio può rivelare le sfide specifiche che ogni settore affronta nel perseguire la sostenibilità e illustrare come aziende di diversi contesti affrontano tali sfide.

Attraverso l'analisi materialità e la valutazione delle strategie e delle azioni implementate da Eni, Intesa Sanpaolo e Armani per integrare la biodiversità nella loro rendicontazione non finanziaria, si cercherà di individuare le lezioni apprese e le best practice che possono guidare altre aziende nel loro impegno per la tutela della biodiversità. L'obiettivo è quello di comprendere come queste realtà aziendali abbiano tradotto il concetto astratto di sostenibilità in azioni concrete, affrontando le sfide specifiche dei loro settori e contribuendo in modo tangibile al progresso verso una società più equilibrata, rispettosa dell'ambiente e socialmente responsabile.

5.4.1 Il caso Eni S.p.A.

L'azienda Eni, fondata nel 1953, è un attore globale nel settore energetico con una storia ricca di innovazioni e impegno verso lo sviluppo sostenibile. Fondata inizialmente come Ente Nazionale Idrocarburi, Eni ha progressivamente diversificato le sue attività, espandendosi oltre la produzione di idrocarburi per abbracciare settori come l'esplorazione, la produzione di gas naturale, l'energia e l'ingegneria.³¹³

Grazie al suo lungo percorso di sviluppo, Eni è cresciuta fino a diventare una delle principali società energetiche a livello globale, operando in molteplici aree geografiche e affrontando sfide complesse legate alla sicurezza energetica, alla tecnologia e all'innovazione. Nel corso degli

³¹³ <https://www.eni.com/it-IT/chi-siamo.html>

anni, l'azienda ha dimostrato un costante impegno verso la ricerca e lo sviluppo di soluzioni energetiche innovative, nonché verso la responsabilità ambientale e sociale.

L'impegno di Eni verso la sostenibilità è evidenziato nella sua missione aziendale, in cui viene evidenziata la necessità di sostenere concretamente una “transizione socialmente equa, con l’obiettivo di preservare il pianeta”.³¹⁴

L'azienda si impegna a ridurre l'impatto ambientale attraverso azioni volte a raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050, “attraverso un approccio di Just Transition, ovvero in un’ottica di condivisione dei benefici sociali ed economici con i lavoratori, la catena di fornitura, le comunità e i clienti in maniera inclusiva, trasparente e socialmente equa”.³¹⁵

Questo ambizioso obiettivo è accompagnato dalla promozione di fonti di energia rinnovabile, dalla riduzione delle emissioni inquinanti e dall'adozione di tecnologie avanzate. Eni promuove la preservazione dell'ambiente e della biodiversità, nonché la gestione ottimale delle risorse attraverso iniziative mirate a potenziare l'efficienza energetica e a promuovere una transizione verso un'economia circolare.

Il rapporto di sostenibilità 2022 di Eni è stato redatto seguendo le indicazioni dei Sustainability Reporting Standard elaborati dal GRI. In particolare, l’analisi di materialità è stata condotta prendendo in considerazione entrambe le prospettive previste dall’approccio della doppia materialità.³¹⁶

Il processo di identificazione dei temi materiali svolto da Eni è stato condotto attraverso le fasi elencate di seguito:

- “Identificazione dei temi rilevanti e dei relativi impatti;
- Valutazione dei temi attraverso l’approccio della Doppia Materialità attraverso un’attività di Stakeholder Engagement, in seguito alla mappatura di circa 5300 stakeholder, tramite questionari e prendendo in considerazione le valutazioni effettuate da parte del Risk Management Integrato;
- Prioritizzazione dei temi;
- Condivisione dei risultati diversi organi all'interno dell’azienda”.³¹⁷

³¹⁴ Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022, pag.2

³¹⁵ Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022, pag.21

³¹⁶ Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022

³¹⁷ Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022, pag.27

| TEMA | TREND rispetto al 2021 | IMPACT MATERIALITY | Impatti positivi | Impatti negativi | SETTORE DOVE SI VERIFICA L'IMPATTO | Significatività | FINANCIAL MATERIALITY |
|---|------------------------|--------------------|---|---|------------------------------------|-----------------|-----------------------|
| Contrasto al cambiamento climatico SDG: 7 9 12 13 15 17 | ↑ | ↓ | Riduzione delle emissioni climateranti con strategie di decarbonizzazione, sviluppo di tecnologie e sensibilizzazione dei consumatori | Emissioni climateranti nello svolgimento delle proprie attività o lungo la catena del valore | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Sviluppo del capitale umano SDG: 4 5 8 10 | ↑ | ↓ | Accrescimento delle competenze dei dipendenti e miglioramento delle opportunità di carriera attraverso formazione continua | Formazione inadeguata dei dipendenti, non rispetto delle norme contrattuali, della libertà di associazione e contrattazione collettiva, precarietà del posto di lavoro | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Diversità, inclusione e work life balance SDG: 3 4 5 8 10 | ↓ | ↓ | Aumento del benessere dei lavoratori grazie ad adeguati piani di welfare e tutela delle pari opportunità | Peggioramento del benessere dei lavoratori e delle proprie famiglie e casi di discriminazione | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Salute e sicurezza dei lavoratori SDG: 2 3 6 8 | ↓ | ↓ | Attività di formazione e sensibilizzazione su salute e sicurezza, riduzione degli incidenti e degli infortuni grazie all'utilizzo di tecnologie | Infortuni e/o malattie professionali e/o danni alla salute dovuti a mancata compliance delle normative, guasti e/o malfunzionamento di strutture e asset aziendali, esposizione a sostanze pericolose, ecc. | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Asset integrity SDG: 8 9 11 14 | ↓ | ↓ | Affidabilità del servizio attraverso la corretta manutenzione e il costante monitoraggio dell'integrità delle infrastrutture e degli asset | Interruzioni delle attività economiche causate da guasti alle infrastrutture e agli asset | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Riduzione degli impatti ambientali SDG: 3 6 9 11 12 14 15 | ↑ | ↓ | Creazione di nuovi habitat naturali attraverso l'utilizzo di strutture dismesse, progetti di salvaguardia dei territori, ripristino/conservazione delle foreste | Danni ambientali, perdita di biodiversità e aumento del rischio di siccità | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Economia circolare SDG: 6 12 14 15 | ↑ | ↓ | Riduzione dell'utilizzo delle risorse naturali grazie all'impiego di pratiche e processi aziendali volti al riciclo e al recupero | Violazione dei diritti umani dei lavoratori, delle comunità locali e delle popolazioni indigene e su quelle di fornitori e partner commerciali | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Tutela dei diritti umani SDG: 1 2 3 8 10 16 | ↑ | ↓ | Diffusione di principi di sostenibilità ambientale e sociale grazie al coinvolgimento dei fornitori e dei partner della filiera | Violazione dei diritti dei lavoratori e impatti ambientali negativi dei fornitori a causa del mancato monitoraggio da parte di Eni | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Gestione responsabile della catena di fornitura SDG: 3 5 7 8 9 10 12 13 16 17 | ↓ | ↓ | Promozione di relazioni solide con i clienti grazie al coinvolgimento, all'ascolto e al customer care | Interruzione del servizio offerto (es. fornitura energetica) ai clienti per cause riconducibili ad Eni | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Relazioni con i clienti SDG: 7 12 16 | ↑ | ↓ | Contrasto alla diffusione di pratiche illecite con pressioni e formazione in ambito anti-corruzione, creazione di valore economico nei territori di presenza con investimenti, pagamento di tasse e royalties | Episodi di corruzione e condotta illecita con possibili ripercussioni economiche su mercati e imprese causati anche da pratiche di evasione fiscale, monopolistiche e di lobbying | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Trasparenza, lotta alla corruzione e strategia fiscale SDG: 16 17 | ↓ | ↓ | Riutilizzo delle strutture, dei materiali e degli stabilimenti dismessi a beneficio delle comunità locali e dell'economia circolare | Perdita di posti di lavoro e mancato aggiornamento delle competenze dei dipendenti per la chiusura di stabilimenti o siti | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Chiusura e ripristino SDG: 4 8 11 14 15 | New | ↓ | Sviluppo delle comunità e del tessuto imprenditoriale locale grazie ad iniziative in vari settori di intervento e anche grazie a partnership e accordi commerciali con fornitori locali | Violazioni dei diritti e del benessere delle comunità e reinsediamenti involontari, non equa compensazione e sfruttamento delle risorse naturali ai danni delle comunità locali | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Sviluppo locale SDG: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 13 15 17 | ↓ | ↓ | Realizzazione di infrastrutture e miglioramento della qualità del servizio nelle zone remote | Dispersioni ed inefficienze della rete di distribuzione con effetti su comunità e ambiente | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Accesso all'energia SDG: 7 13 | ↓ | ↓ | Iniziativa di innovazione e di trasformazione coinvolgendo anche le aziende della filiera e i partner | Perdita di dati e informazioni sensibili di dipendenti, clienti, partner, etc. | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Innovazione SDG: 7 9 12 13 | ↑ | ↓ | Miglioramento della sicurezza informatica nei Paesi di presenza tramite collaborazioni con istituzioni e aziende | | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |
| Digitalizzazione e Cyber Security SDG: 9 13 16 | - | ↓ | | | ● | ■ ■ ■ ■ | ■ ■ ■ ■ |

Figura 24 - Matrice di materialità di Eni ³¹⁸

Un dato di particolare rilevanza emerge riguardo all'anno 2021, in cui si osserva un notevole aumento nell'importanza attribuita ai temi “Contrasto al cambiamento climatico” e “Riduzione degli impatti ambientali”. Entrambi questi aspetti rivestono un'alta significatività per le due differenti prospettive della doppia materialità.

In particolare, per quanto riguarda il secondo tema, viene evidenziato un impatto positivo rappresentato dalla “creazione di nuovi habitat naturali attraverso l'utilizzo di strutture dismesse, progetti di salvaguardia dei territori, ripristino/bonifica dei terreni e conservazione delle foreste”.³¹⁹ Tuttavia, emerge anche un impatto negativo che consiste in “danni ambientali, perdita di biodiversità e aumento del rischio di siccità”.³²⁰ Questo aumento di sensibilità nei confronti dei cambiamenti climatici e dell'ambiente suggerisce una crescente consapevolezza delle interconnessioni tra l'attività umana, la biodiversità e il benessere del pianeta.

A tal proposito, un aspetto chiave del coinvolgimento di Eni nella sostenibilità è rappresentato dalla tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali. L'azienda riconosce l'importanza cruciale della biodiversità per la salute del pianeta e si impegna a proteggere le aree sensibili, a promuovere la conservazione della fauna e della flora e a partecipare attivamente a progetti di riforestazione e ripristino ambientale.

³¹⁸ Eni, *Eni for 2022, A just transition, 2022*, pag.27

³¹⁹ Eni, *Eni for 2022, A just transition, 2022*, pag.27

³²⁰ Eni, *Eni for 2022, A just transition, 2022*, pag.27

Eni accoglie il nuovo accordo della Convenzione sulla Diversità Biologica, noto come “Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework”, insieme ai suoi obiettivi e alla visione di raggiungere l'armonia con la natura entro il 2050.³²¹

Eni afferma che “nel contesto della nuova strategia globale per la conservazione della biodiversità, confermiamo il nostro impegno a operare in maniera responsabile, promuovendo il miglioramento continuo della gestione della Biodiversità e dei servizi ecosistemici verso l'assenza di perdite nette di biodiversità (no net loss) o un guadagno netto (net gain), a seconda dei rischi e del contesto specifico del progetto”.³²²

La gestione della biodiversità e dei servizi ecosistemici (BES) è, dunque, una componente fondamentale delle strategie ambientali e delle pratiche operative di Eni, considerando la diversità di contesti ambientali in cui l'azienda opera.

L'approccio si basa su un modello “science-based”, orientato al rischio e applicato sia a operazioni esistenti che a nuovi progetti. Questo modello assicura l'identificazione e la gestione delle interconnessioni tra aspetti ambientali e sviluppo sostenibile, coinvolgendo attivamente stakeholder locali.³²³

Tale approccio pone al centro i rischi e gli impatti sulla biodiversità. Essi sono influenzati dalla complessità e varietà dei progetti e dal valore ambientale e sociale del contesto in cui le attività si svolgono. Tuttavia, è possibile individuare rischi e impatti più rilevanti, associati alle attività di Eni che possono influenzare i principali fattori di cambiamento dell'ambiente naturale. Questi rischi diventano particolarmente significativi quando le attività si verificano in un contesto di aree sensibili per la biodiversità, come “habitat naturali critici, aree protette e aree a elevato valore di biodiversità (KBA, Key biodiversity areas)”.³²⁴ Per Eni, la gestione delle conseguenze in queste aree è una priorità. Le principali azioni volte a proteggere la biodiversità includono il ripristino ecologico di habitat naturali, il monitoraggio e la conservazione delle specie, oltre alla sensibilizzazione delle comunità e dei lavoratori.

La tabella sottostante riassume le attività che potrebbero avere un impatto sull'ambiente naturale e le azioni da porre in essere per gestire tali rischi.

³²¹ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.2

³²² Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.2

³²³ Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022, pag.71

³²⁴ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.2

| Fattori di cambiamento della Natura | Attività che esercitano una pressione su BES | Potenziale impatto negativo ¹ su BES | Azioni per gestire rischi e impatti ² |
|---|---|--|---|
| Cambiamento nell'utilizzo del suolo e degli oceani | <p>Preparazione del terreno (land clearance) propedeutica alla costruzione e lo smantellamento del sito.</p> <p>Occupazione di aree terrestri e marine dovuta alla presenza fisica di strutture ed infrastrutture logistiche, comprese le strade di accesso</p> | <ul style="list-style-type: none"> Frammentazione, perdita e alterazione degli habitat, con ripercussioni sulle specie e sui servizi ecosistemici Aumento della minaccia per le specie a rischio (Lista Rossa dell'IUCN) Erosione e alterazioni dell'idrologia superficiale/drenaggio naturale con conseguenze sul controllo delle inondazioni e sulla depurazione delle acque Emissioni di gas serra dovute alla deforestazione e al degrado dei terreni e dei fondali marini | <ul style="list-style-type: none"> Considerare i rischi BES, e su scala regionale, fin dalle primissime fasi di selezione del sito e pianificazione del progetto Applicare rigorosamente la gerarchia di mitigazione per evitare e minimizzare il più possibile tali rischi Assunzione di un impegno "no go" nei siti naturali WHS³ dell'UNESCO Valutazione periodica globale del rischio biodiversità Consultazione con gli stakeholder locali, comprese le popolazioni indigene |
| Sfruttamento delle risorse naturali | <ul style="list-style-type: none"> Acqua dolce consumata per usi industriali (processi, antincendio, ecc.); Biomassa per la produzione di biocarburanti (catena di fornitura) | <ul style="list-style-type: none"> Effetti sulla disponibilità di acqua dolce, rischio più elevato nelle aree a stress idrico, riduzione del controllo delle inondazioni e dell'erosione Degrado della qualità dell'acqua, aumento della pressione su habitat e specie sensibili <p>Impatto della catena di approvvigionamento: rischio di conversione o degrado dell'ecosistema naturale legato alla domanda di biomassa</p> | <ul style="list-style-type: none"> Valutazione periodica del rischio idrico Definizione di obiettivi per ridurre al minimo i prelievi di acqua dolce nelle aree a stress idrico Gestione idrica sostenibile a livello di sito Concertazione con le popolazioni indigene e le comunità locali Acquisto di materie prime sostenibili certificate; processo rigoroso di approvvigionamento e di tracciabilità lungo la catena di fornitura |
| Inquinamento | <p>Contaminazione dell'aria, del suolo e dell'acqua dovuta alle operazioni o ad eventi accidentali (fuoriuscita e perdita di petrolio, prodotti chimici o rifiuti liquidi, blow-out di idrocarburi)</p> <p>Emissioni acustiche subacquee dovute ad attività offshore</p> | <ul style="list-style-type: none"> Degrado o perdita della funzionalità di habitat ed ecosistemi, alterazione o allontanamento della fauna selvatica Aumento della minaccia per le specie a rischio (Lista Rossa dell'IUCN) | <ul style="list-style-type: none"> Adozione di misure antinquinamento e di piani di monitoraggio come indicato nelle VIA o nel BAP Elaborazione e attuazione di piani di preparazione e risposta alle emergenze Piani operativi per la mitigazione dell'impatto acustico (ad esempio, pianificazione delle attività al di fuori delle stagioni riproduttive e delle rotte migratorie, procedure di avvio e spegnimento graduale, monitoraggio acustico passivo) |
| Specie aliene invasive | <p>Introduzione involontaria di specie invasive aliene (AIS) sia per vie dirette come "clandestini" su veicoli e navi, nell'acqua di zavorra e nelle incrostazioni dello scafo, sia per vie indirette legate all'alterazione e al degrado dei loro habitat.</p> | <ul style="list-style-type: none"> Perdita della biodiversità locale, con le AIS che rappresentano un fattore chiave delle alterazioni dell'ecosistema mediante la trasmissione di malattie, la competizione per le risorse e l'habitat con le specie autoctone, ecc. | <ul style="list-style-type: none"> Utilizzo di specie autoctone e non invasive per gli interventi paesaggistici di ripristino; Azioni e monitoraggi come previsto dal VIA o dal BAP (ad es. gestione dell'acqua di zavorra; protocolli di igiene e manutenzione per veicoli, unità navali e apparecchiature) |
| Cambiamento climatico | <p>Le emissioni di gas serra Scope 1,2,3 contribuiscono al cambiamento climatico globale</p> | <ul style="list-style-type: none"> Disturbo o spostamento della fauna selvatica a causa di cambiamenti della fisiologia e del comportamento, del ciclo di vita, della distribuzione geografica, della composizione e delle interazioni tra le specie all'interno dell'ecosistema | <ul style="list-style-type: none"> Attuazione del Piano strategico di lungo termine di Eni per la neutralità carbonica entro il 2050 |

Figura 25 - Fattori di cambiamento nella natura e impatti su BES³²⁵

L'azienda esegue un continuo aggiornamento dell'esposizione al rischio biodiversità per tutte le operazioni aziendali, esistenti o potenziali, con l'obiettivo di individuare attività che si svolgono nelle vicinanze di "aree protette o siti prioritari per la conservazione della biodiversità (KBA e aree con potenziale presenza di specie a rischio di estinzione)".³²⁶

Tramite un processo di screening, vengono identificati i siti con rischio significativo di perdita di biodiversità. Successivamente, vengono effettuate analisi approfondite utilizzando studi più approfonditi per comprendere il contesto ambientale e operativo, valutare gli impatti diretti, indiretti e cumulativi. Se necessario, si sviluppano Piani d'Azione (BAP) per alleviare gli impatti e preservare o apportare dei miglioramenti alla biodiversità nelle aree di intervento. Tali piani identificano le priorità e gli interventi da effettuare, assicurando che siano "concreti,

³²⁵ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.2

³²⁶ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.3

pianificati e misurabili”³²⁷ attraverso indicatori chiave (Key Performance Indicator). Il monitoraggio regolare dei KPI è fondamentale per valutare l'efficacia del piano o, se necessario, apportare modifiche.

Viene, inoltre, considerata la possibilità di apportare un sostegno positivo alla conservazione della biodiversità. Questo processo si basa sull'applicazione sistematica della “Gerarchia di Mitigazione”, che dà maggiore importanza alle misure preventive rispetto a quelle correttive. L'obiettivo principale è evitare la perdita netta (no net loss) di biodiversità e, quando possibile, migliorarne la situazione (net gain).³²⁸

In particolare, Eni ha adottato una politica di non intervento (“NO GO”) all’interno di aree definite dall'UNESCO come siti di “Eccezionale Valore Universale” (OUV, Outstanding Universal Value).

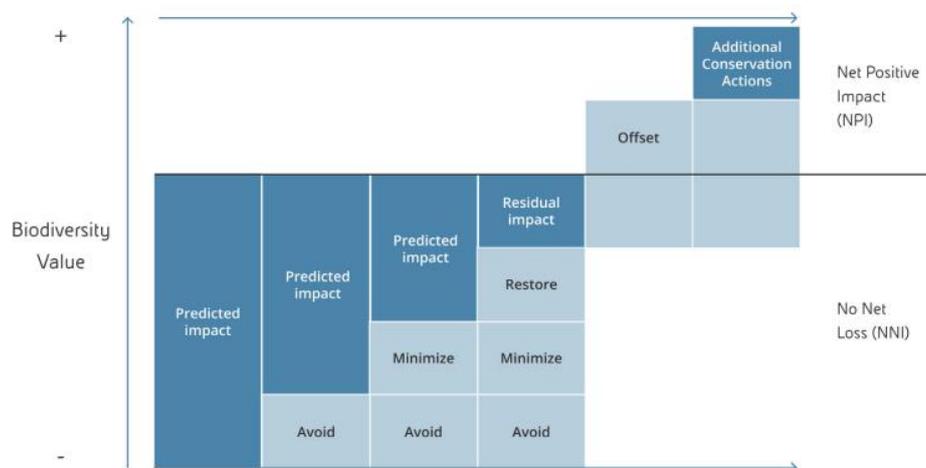


Figura 26 - Gerarchia di mitigazione utilizzata per gestire i potenziali impatti delle operazioni e le opportunità di miglioramento su BES ³²⁹

Eni ha inoltre instaurato collaborazioni significative con organizzazioni internazionali, enti di ricerca e istituzioni per affrontare le sfide globali legate alla sostenibilità. L'azienda partecipa a iniziative volte a combattere il cambiamento climatico, promuovendo l'adozione di energie pulite e sostenibili sia a livello nazionale che internazionale.

In particolare, Eni ha stretto una partnership di due anni con l'International Union for the Conservation of Nature, per individuare aree idonee allo sviluppo di impianti di energia rinnovabile con minimo impatto sulla biodiversità. Inoltre, Eni ha collaborazioni con Fauna &

³²⁷ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.3

³²⁸ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.3

³²⁹ Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*, pag.3

Flora, Wildlife Conservation Society e Proteus per la raccolta e diffusione di dati globali sulla biodiversità.³³⁰

In conclusione, Eni rappresenta un esempio emblematico di come un'azienda nel settore energetico possa abbracciare l'innovazione, l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale per guidare il cambiamento positivo. Il suo impegno costante verso la tutela della biodiversità e la transizione verso fonti di energia più pulite dimostra un approccio attento e responsabile verso il benessere del pianeta e delle generazioni future.

5.4.2 Il caso Intesa Sanpaolo S.p.A.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è uno dei maggiori gruppi bancari nel contesto europeo, con una forte presenza internazionale.

La storia della Banca Intesa Sanpaolo è una testimonianza di evoluzione e impegno nell'ambito finanziario italiano e globale. Fondata nel 2007 dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, la banca ha radici che risalgono al XIX secolo. Il suo obiettivo principale è quello di offrire servizi finanziari innovativi e sostenibili, supportando lo sviluppo economico e sociale sia a livello nazionale che internazionale.³³¹ La Banca Intesa Sanpaolo si presenta come un attore chiave nel contesto finanziario italiano ed internazionale, con un forte impegno verso la sostenibilità, la responsabilità sociale e la promozione di pratiche finanziarie consapevoli. La sua storia è un riflesso dell'evoluzione del settore bancario e del suo ruolo in una società in costante trasformazione.

La Banca Intesa Sanpaolo assume un ruolo centrale nell'economia italiana e nel tessuto sociale. Essa fornisce supporto finanziario a una vasta gamma di settori economici, promuovendo la crescita e l'innovazione.

Un tratto distintivo della Banca Intesa Sanpaolo è il suo forte impegno verso la sostenibilità. La banca riconosce il ruolo chiave che il settore finanziario ha nel promuovere pratiche sostenibili e responsabili.

A tal proposito viene affermato quanto segue: “Come grande Gruppo Bancario siamo consapevoli di esercitare un notevole impatto sul contesto sociale e ambientale in cui svolgiamo la nostra attività scegliendo di agire non solo in funzione del profitto, ma con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per la Banca e per la collettività, consapevoli che possiamo

³³⁰ Eni, *Eni for 2022, A just transition, 2022*

³³¹ <https://group.intesasanpaolo.com/it/chi-siamo>

contribuire alla riduzione degli impatti di fenomeni quali il cambiamento climatico e le disuguaglianze sociali”.³³²

Pertanto, essa si pone l'obiettivo di diventare un leader nell'integrazione di fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle sue attività e decisioni. Questo impegno si traduce in investimenti in progetti e iniziative che promuovono la sostenibilità, come ad esempio, progetti legati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di carbonio.

La banca si impegna anche a svolgere un ruolo di responsabilità sociale, sostenendo progetti culturali, educativi e umanitari, contribuendo così al benessere della comunità.

Tale impegno può essere riscontrato all'interno della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria 2022, in cui viene indicata l'adesione volontaria della banca ad iniziative nazionali e internazionali, tra cui il Global Compact, la Task Force on Climate-related Financial Disclosures – TCFD e l'Institutional Investors Group on Climate Change (IIGCC).³³³

La rendicontazione non finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo si focalizza sugli aspetti più rilevanti dal punto di vista economico, sociale e ambientale, sia per la banca stessa che per i suoi stakeholder. L'analisi di materialità aiuta la banca a concentrare i suoi sforzi su questioni che hanno un impatto significativo sulla sostenibilità, consentendo una maggiore efficacia nella gestione dei rischi e delle opportunità.

Il processo di individuazione e di valutazione delle questioni materiali è stato modificato e sviluppato in seguito alle nuove indicazioni proposte dai GRI Standards. Tale analisi è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

- “Mappatura degli stakeholder del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- Mappatura degli impatti positivi e negativi, attuali e potenziali sull'economia, sull'ambiente e sulle persone, compresi i diritti umani, generati e subiti dalle attività del Gruppo;
- Prioritizzazione degli ambiti di impatto potenzialmente rilevanti per il Gruppo Intesa Sanpaolo e i suoi Stakeholder;
- Validazione della lista delle tematiche materiali”.³³⁴

³³² <https://group.intesasanpaolo.com/it/sostenibilita>

³³³ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pp.31-32

³³⁴ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.75

L'identificazione dei principali stakeholder è una fase estremamente importante per condurre l'analisi dei temi materiali. Per Intesa Sanpaolo il coinvolgimento degli stakeholder costituisce un momento di dialogo e di ascolto al fine di comprendere meglio il livello di soddisfazione di questi soggetti rispetto alle attività della banca e ciò permette al Gruppo di costruire un migliore rapporto di fiducia, di ascoltare le loro esigenze in relazione ai temi che ritengono più rilevanti.

La tabella seguente riassume i gruppi di stakeholder suddivisi per categorie, le principali modalità attraverso cui è stato condotto il processo di coinvolgimento degli stakeholder e i relativi argomenti.

| Categoria Stakeholder | Stakeholder | Modalità di ascolto | Sintesi delle tematiche trattate |
|--------------------------|------------------------|---|--|
| Clienti | Clienti privati | Questionario online compilato da un campione di oltre 3.400 clienti privati | <ul style="list-style-type: none"> Svolgimento dell'attività bancaria nel pieno rispetto delle regole e dei principi di correttezza negli affari Governance responsabile, solida e sostenibile, creazione e distribuzione di valore per tutti gli stakeholder del Gruppo Attenzione alla qualità del servizio, alla cura, alla relazione e alla soddisfazione del cliente Investimenti sostenibili e integrazione delle tematiche di sostenibilità nell'esercizio dell'attività assicurativa Erogazione di prestiti a categorie che avrebbero difficoltà di accesso al credito, e offerta di prodotti ad alto impatto sociale Supporto alla comunità e impegno per la cultura attraverso iniziative di solidarietà tramite progetti realizzati in partnership, erogazioni liberali e sponsorizzazioni, promozione dell'arte e della cultura in Italia e all'estero Promozione di una strategia di crescita improntata all'innovazione digitale, in modo da anticipare i nuovi trend ed essere competitivi sul mercato Impegno ad affermarsi come digital company attraverso una piattaforma multicanale evoluta volta a garantire un'offerta innovativa, sicura ed efficace Impegno a garantire ai propri clienti la sicurezza informatica Impegno per la promozione di uno sviluppo economico sostenibile, anche alla luce degli obiettivi internazionali e comunitari in ambito Climate Change e sostenibilità Iniziative per la salvaguardia ambientale e la riduzione dell'impronta ecologica delle Sedi e Filiali del Gruppo Valorizzazione dei talenti, sviluppo delle competenze interne, sistemi di valutazione e incentivazione, piani periodici di formazione, diversity management Iniziative per la salvaguardia ambientale e la riduzione dell'impronta ecologica delle Sedi e Filiali del Gruppo Impegno del Gruppo per la promozione di uno sviluppo economico sostenibile, anche alla luce degli obiettivi internazionali e comunitari in ambito Climate Change e sostenibilità. In particolare, promozione di un modello economico a basse emissioni di carbonio e basato sull'economia circolare, attraverso lo sviluppo di un'offerta dedicata rivolta alla clientela |
| | Clienti imprese | Interviste telefoniche su un campione di oltre 2.800 clienti imprese | |
| Ambiente/Comunità | Figure rappresentative | Questionari e interviste one to one virtuali con figure rappresentative della Comunità e del territorio | <ul style="list-style-type: none"> Educazione delle nuove generazioni sui temi di sostenibilità Contributo nella promozione di percorsi di innovazione per il Terzo Settore Principali impatti generati (potenziali/attuali, positivi/negativi) sull'ambiente e sulle comunità Aspetti ambientali, in particolare in relazione alla transizione verso un'economia Green e Circular, al cambiamento climatico ed alla tutela dell'ambiente Evoluzione del contesto normativo (es. Tassonomia, SFRD) e l'impatto che può generare sulle organizzazioni Capacità di promuovere un approccio sistemico verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) definiti nel contesto delle Nazioni Unite Opportunità di riferimento legate al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza |

| Categoria Stakeholder | Stakeholder | Modalità di ascolto | Sintesi delle tematiche trattate |
|---------------------------|--|---|--|
| Azionisti/ Investitori | Investitori SRI | Analisi dei verbali relativi agli incontri con gli investitori nel corso dell'anno | <ul style="list-style-type: none"> • Valore e solidità del Gruppo • Aspetti ambientali, in particolare in relazione alla transizione verso un'economia Green e Circular, al cambiamento climatico, alla tutela dell'ambiente e con un focus sulla strategia e gli obiettivi Net Zero del Gruppo • Finanza, investimenti e assicurazione sostenibili • Rapporto con i clienti e impegno del Gruppo nel garantire ai propri clienti la trasparenza e la sicurezza fisica ed informatica e nel favorire risposte tempestive alle dinamiche evoluzioni del contesto e dei bisogni dei clienti • Supporto alla comunità, intesa come sviluppo di attività volte al coinvolgimento e sostegno della comunità locale • Innovazione e digital transformation • Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo (es: piani di incentivazione, diversity, ecc.) • Salute e sicurezza dei lavoratori, tutela del lavoro e nuove modalità di lavoro • Supporto ai giovani e al tessuto produttivo • Governance e integrità nella condotta dell'attività bancaria • Comunicazione delle informazioni non finanziari |
| | Piccoli azionisti | Intervista one to one virtuale | <ul style="list-style-type: none"> • Importanza dell'educazione finanziaria e diffusione dei principi di finanza etica per le giovani generazioni • Integrazione degli ambiti ESG ai processi di pianificazione strategica • Digitalizzazione e opportunità di sviluppo di nuovi servizi |
| Persone | Persone del Gruppo, in Italia e all'estero | Survey finalizzata all'ascolto delle opinioni e delle esigenze delle persone del Gruppo tramite erogazione di questionari su indagine di clima interno e domande relative ai temi di sostenibilità a più di 74.000 persone del Gruppo | <ul style="list-style-type: none"> • Diffusione e conoscenza delle buone pratiche già in essere • Tutela del lavoro • Valutazione e conoscenza delle Policy presenti nel gruppo (es. Diversity ed Inclusion) • Benessere delle persone (flessibilità e work-life balance, rapporto con i colleghi e con i responsabili) • Soddisfazione lavorativa e valutazione sull'orientamento all'innovazione del Gruppo • Valutazione sulle variabili connesse alla valorizzazione del personale (es. senso di orgoglio e appartenenza, valorizzazione del merito, autonomia e riconoscimenti economici) • Valutazione sulla trasparenza e oggettività dei sistemi di valutazione delle performance • Valutazione delle opportunità di formazione e crescita professionale offerte dal Gruppo • Valutazione in merito alla percezione dell'immagine del Gruppo dal punto di vista dei clienti, sulla base delle singole esperienze professionali • Valutazione in merito alla soddisfazione dei clienti su aspetti quali l'affidabilità, la competenza e la trasparenza del Gruppo |
| | Organizzazioni sindacali | Focus group virtuale con 15 rappresentanti delle sigle sindacali | <ul style="list-style-type: none"> • Valore e solidità del Gruppo • Tutela e futuro del lavoro, anche in considerazione del trend in ambito digitalizzazione dei servizi • Supporto alla comunità e inclusione finanziaria • Comunicazione delle informazioni di carattere non finanziario |

Figura 27 - Stakeholder Engagement di Intesa Sanpaolo ³³⁵

Successivamente, tale processo di valutazione ha permesso di prioritizzare le questioni identificate sulla base della rilevanza delle stesse. Di seguito, vengono riportate le tematiche materiali individuate, affiancate dai temi chiave del Piano di Impresa 2022-2025.

³³⁵ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.77

| Ranking | Tematiche materiali 2022 prioritizzate | Temi chiave ESG Piano di Impresa 2022-2025 | Legenda Temi chiave ESG e climate Piano d'Impresa 2022-2025 |
|---------|--|--|--|
| 1 | Transizione verso un'economia sostenibile, green e circular | | Impareggiabile supporto per far fronte ai bisogni sociali |
| 1 | Valore e solidità del Gruppo | Trasversale | Forte focus sull'inclusione finanziaria |
| 3 | Cambiamento climatico | | Continuo impegno per la cultura |
| 3 | Inclusione finanziaria e sostegno al tessuto produttivo | | Accelerazione nell'impegno verso la Net-Zero |
| 5 | Qualità del servizio e soddisfazione del cliente | | Promozione dell'innovazione |
| 6 | Innovazione, trasformazione digitale e cybersecurity | | Supporto ai clienti nella transizione ESG / Climate |
| 6 | Integrità nella condotta aziendale | Trasversale | Le nostre persone sono la nostra risorsa più importante |
| 8 | Investimenti e assicurazione sostenibili | | |
| 9 | Attrazione, valorizzazione, diversity e inclusion delle persone del Gruppo | | |
| 10 | Salute, sicurezza e benessere delle persone del Gruppo | | |
| 11 | Tutela del lavoro | | |
| 12 | Supporto alla comunità e impegno per la cultura | | |

Figura 28 - Matrice di materialità di Intesa Sanpaolo ³³⁶

Al primo posto di tale prioritizzazione, vi è il tema materiale “transizione verso un’economia sostenibile, green e circular” e ciò dimostra la rilevanza di contribuire alla “protezione della biodiversità di pratiche ecocompatibili”.³³⁷

Attraverso politiche mirate e iniziative concrete, la Banca Intesa Sanpaolo si è impegnata a ridurre gli impatti negativi sulle risorse naturali e ad accrescere la consapevolezza riguardo all'importanza della conservazione della biodiversità. La partecipazione al progetto “Diamo una casa alle api”, in collaborazione con il WWF, ne è un esempio tangibile, dove l'obiettivo è stato quello di proteggere gli insetti impollinatori, elementi vitali dell'ecosistema.³³⁸

Inoltre, nel 2022, la Banca ha ulteriormente dimostrato il suo impegno a favore dell'ambiente sostenibile attraverso il sostegno all'iniziativa RI-PARTY-AMO promossa dal WWF. Questa iniziativa, che comprende attività di pulizia delle spiagge e degli ambienti naturali, oltre a programmi educativi nelle scuole e nelle università, sottolinea la determinazione della Banca nell'adottare un ruolo attivo nella protezione e promozione della biodiversità.³³⁹

³³⁶ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.79

³³⁷ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.80

³³⁸ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.219

³³⁹ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.219

Per quanto riguarda la conservazione della biodiversità, il Piano d'Impresa 2022-2025 del Gruppo prevede l'elaborazione di una policy specifica sulla biodiversità e un'iniziativa di riforestazione con l'ambizioso obiettivo di piantare oltre cento milioni di alberi.³⁴⁰

La Banca Intesa Sanpaolo si erge dunque come un esempio ispiratore nell'integrazione della biodiversità nella sua agenda di sostenibilità. Questo impegno non solo rafforza la sua posizione di leader responsabile nel settore finanziario, ma invia anche un messaggio positivo sulla necessità di preservare la varietà della vita sulla Terra per le generazioni presenti e future. La banca si conferma, così, come un attore chiave nel promuovere una visione armoniosa tra il progresso economico e la tutela dell'ambiente, dimostrando che la biodiversità è un elemento fondamentale che permea le sfere finanziarie e ambientali con responsabilità e consapevolezza.

5.4.3 Il caso Armani Group

La società Armani, fondata da Giorgio Armani nel 1975 a Milano, rappresenta un'icona di stile e innovazione nel settore della moda di lusso, leader a livello internazionale. La sua storia è segnata da un percorso di eccellenza e creatività, contraddistinto dalla realizzazione di capi di alta moda e accessori raffinati, che hanno guadagnato fama internazionale grazie alla loro estetica senza tempo e all'attenzione ai dettagli.³⁴¹

Guidata dalla visione del suo fondatore, la società Armani si è posta l'obiettivo di creare abiti e accessori che riflettano eleganza e sobrietà, valorizzando l'individualità di chi li indossa. Attraverso un approccio distintivo alla moda, l'azienda ha conquistato il riconoscimento per la sua capacità di interpretare le tendenze globali senza compromettere la sua identità autentica.

Tuttavia, la missione di Armani non si limita alla creazione di capi d'abbigliamento di qualità eccezionale, ma si estende anche alla promozione di una sostenibilità responsabile. L'azienda ha intrapreso un cammino volto a integrare principi etici e ambientali nella sua attività. Questo impegno deriva dall'idea che l'eccellenza del design debba andare di pari passo con la responsabilità sociale e ambientale.

Giorgio Armani ha, infatti, affermato che “siamo ormai tutti consapevoli che per costruire il futuro e garantire quello del pianeta sono necessari dei cambiamenti nel nostro modo di vivere e di fare impresa”.³⁴² Armani si è posta l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale della sua produzione e operare in modo responsabile lungo tutta la catena del valore. Questo obiettivo è

³⁴⁰ Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022, pag.223

³⁴¹ <https://armanivalues.com/it/overview/la-nostra-storia/>

³⁴² Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.4

evidenziato dalla definizione di piani concreti che mirano a ridurre le emissioni di gas serra, minimizzare l'uso di risorse naturali e promuovere pratiche sostenibili. Inoltre, il Gruppo adotta una strategia “less is more”, per soddisfare gli interessi dei propri stakeholder e, allo stesso tempo, concorrere alla crescita del contesto in cui opera sia dal punto di vista economico che ambientale.³⁴³

La sostenibilità costituisce un elemento integrante delle decisioni strategiche di Armani, il quale ha delineato una politica fondata su cinque pilastri: “gestione responsabile della catena di fornitura; tutela ambientale e utilizzo efficiente delle risorse attraverso l’approvvigionamento sostenibile delle materie prime, l’attenzione al cambiamento climatico e l’efficientamento energetico, la tutela della biodiversità, la tutela degli oceani, la gestione della risorsa idrica e l’eco-design, il ciclo di vita del prodotto e l’economia circolare, benessere dei dipendenti e sviluppo dei talenti, attenzione verso il cliente, supporto e coinvolgimento delle collettività”.³⁴⁴

Nel corso del 2021, è stata introdotta la nuova strategia di sostenibilità, articolata su tre fondamentali ambiti di azione: Persone, Pianeta e Prosperità. Per ciascuna di queste sfere, in sintonia con i risultati emersi dall'analisi di materialità, sono stati delineati obiettivi specifici di natura sia quantitativa che qualitativa.³⁴⁵ Questi obiettivi sono riassunti in maniera concisa all'interno del Piano di Sostenibilità del Gruppo. In particolare, risultano essere ambiziosi gli obiettivi che riguardano la salvaguardia dell'ambiente e la promozione di un utilizzo razionale delle risorse.

L'analisi della materialità all'interno del rapporto di sostenibilità del 2022 è stata eseguita in conformità con gli standard GRI e viene sottoposta a revisione ogni due anni.

Il processo di individuazione e di valutazione delle questioni materiali si è articolato in cinque fasi principali:

1. “Analisi di contesto esterno ed interno per identificare le principali tendenze in ambito ESG.
2. Mappatura delle principali categorie di stakeholder, considerando il potenziale grado di influenza/interesse che i portatori di interesse hanno sull’organizzazione e il potenziale grado di influenza/impatto che l’organizzazione ha sui portatori di interesse. La mappatura effettuata viene riportata di seguito.

³⁴³ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.14

³⁴⁴ <https://armanivalues.com/it/overview/valori-e-visione/>

³⁴⁵ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.28

MAPPA DEGLI STAKEHOLDER



Figura 29 - Mappa degli stakeholder³⁴⁶

3. Identificazione delle tematiche di sostenibilità.
4. Coinvolgimento di 1300 stakeholder tramite la compilazione di un questionario online;
5. Analisi dei risultati e predisposizione della matrice di materialità³⁴⁷.

Il Gruppo Armani ha adottato una metodologia di doppia materialità in accordo con le indicazioni della CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive). In tal senso, le questioni legate alla sostenibilità sono state valutate secondo una duplice prospettiva: materialità d'impatto (inside-out), che considera l'effetto delle questioni sull'ambiente e sulla società, e materialità finanziaria (outside-in), che considera gli impatti che tali questioni potrebbero avere sul valore aziendale. Tali prospettive sono state utilizzate per costruire la seguente matrice di materialità.

³⁴⁶ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.137

³⁴⁷ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.136

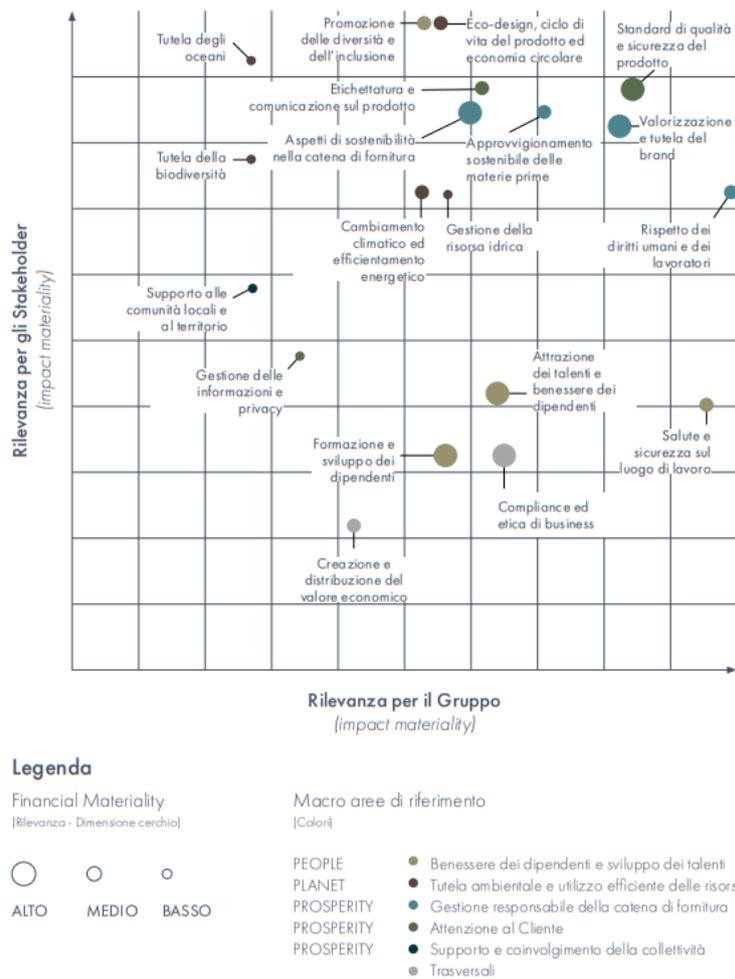


Figura 30 - Matrice di materialità Armani ³⁴⁸

Tra le tematiche di maggiore rilevanza secondo la prospettiva della materialità dell'impatto, emergono diverse questioni di primaria importanza per la tutela ambientale. Queste includono aspetti quali l'approvvigionamento sostenibile delle materie prime, il concetto di eco-design, la considerazione del ciclo di vita dei prodotti e la promozione dell'economia circolare. Altrettanto significativa è l'attenzione ai fattori di sostenibilità all'interno dell'intera catena di fornitura, nonché la gestione responsabile delle risorse idriche.

In particolare, uno dei temi legati alla tutela ambientale di cruciale importanza per il Gruppo Armani è la biodiversità. La società continua il proprio impegno nel promuovere la consapevolezza sull'importanza del rispetto per l'ambiente naturale. L'obiettivo è agire nel presente per abitare un futuro concretamente sostenibile, a tutela del clima e della biodiversità". ³⁴⁹

³⁴⁸ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.33

³⁴⁹ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.119

Nella tabella intitolata “Correlazione tematiche materiali e impatti generati” all'interno del rapporto di sostenibilità il concetto di tutela della biodiversità è associato alla “implementazione di progetti in collaborazione con enti e istituzioni finalizzati alla salvaguardia degli ecosistemi naturali, delle specie a rischio di estinzione e protette, nonché alla promozione di pratiche rigenerative”.³⁵⁰ Tale ambito è identificato come un impatto positivo attuale da parte del Gruppo.

Nel quadro del suo impegno per la tutela della biodiversità, il Gruppo Armani partecipa attivamente a numerose iniziative e progetti concreti. Durante l'evento “Giorgio Armani Neve”, il Gruppo ha fornito sostegno a un importante progetto REDD+ e ha contribuito finanziariamente al progetto “MortAlive”, un'iniziativa svizzera mirata alla preservazione dei ghiacciai a lungo termine.³⁵¹

Inoltre, il Gruppo ha dimostrato il suo impegno attraverso una significativa donazione a WWF Italia per la salvaguardia dei gorilla, una specie minacciata dal bracconaggio. Questa collaborazione ha portato all'attivazione di programmi volti all'ampliamento delle aree protette nelle comunità locali e a livello internazionale, promuovendo una reale azione di conservazione.³⁵²

Nel 2020 Giorgio Armani ha sviluppata in collaborazione con FIAT un modello esclusivo di auto elettrica ed ecosostenibile. Tale iniziativa ha contribuito a un progetto benefico sostenuto da Earth Alliance, un'organizzazione non profit fondata da Leonardo DiCaprio che si impegna nella lotta al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità a livello globale.³⁵³

Inoltre, nel medesimo anno, A|X Armani Exchange ha collaborato con National Geographic per creare una serie di t-shirt e felpe legate a tematiche naturali. Questo progetto unisce la forza della fotografia alla sensibilizzazione del pubblico riguardo all'importanza di preservare le specie minacciate e di agire tempestivamente.³⁵⁴

L'approccio di Armani alla sostenibilità dimostra chiaramente come una grande realtà nel mondo della moda possa combinare creatività e responsabilità. L'azienda è un esempio di come l'impegno per la sostenibilità possa essere parte integrante della cultura aziendale, guidando le scelte strategiche e operando un cambiamento positivo nella società.

³⁵⁰ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.140

³⁵¹ Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.80

³⁵² Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022, pag.81

³⁵³ <https://armanivalues.com/it/pianeta/collaborazioni/>

³⁵⁴ <https://armanivalues.com/it/pianeta/collaborazioni/>

Attraverso la sua storia di eccellenza e il suo impegno concreto verso la sostenibilità, la società Armani continua a ispirare sia il mondo della moda che le imprese in generale, dimostrando che il successo e la responsabilità possono andare di pari passo nel perseguire un futuro migliore.

5.5 Considerazioni conclusive

La comparazione approfondita delle strategie di sostenibilità delle aziende Eni, Intesa Sanpaolo e Armani ha evidenziato un insieme di somiglianze e differenze nei modi in cui queste realtà, operanti in settori molto distanti tra loro, affrontano la sfida della tutela e della conservazione della biodiversità. Sebbene operino in ambiti distinti quali il settore energetico, il settore bancario e il settore dell'alta moda, queste aziende condividono un comune denominatore, ossia il riconoscimento della biodiversità come elemento materiale di cruciale importanza, non solo per il proprio successo aziendale, ma anche per il benessere del pianeta nel suo complesso.

In primo luogo, Eni, leader nel settore energetico, può essere presentata come esempio di come un'azienda tradizionalmente associata a impatti ambientali negativi possa attivamente evolversi. L'azienda non solo ha abbracciato l'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica, ma ha ancor più significativamente imposto una transizione verso fonti di energia più pulite e sostenibili. L'impegno costante di Eni verso la tutela della biodiversità attraverso l'attuazione di un sistema di gestione dei rischi dettagliato e l'elaborazione di piani d'azione specifici è un esempio tangibile di come il settore energetico possa assumere la responsabilità ambientale e guidare un cambiamento positivo.

Nel settore finanziario, Intesa Sanpaolo emerge come una banca che, pur destinando meno spazio alla biodiversità nei suoi rapporti di sostenibilità, dimostra un profondo impegno attraverso la partecipazione attiva a partnership e iniziative di tutela ambientale. L'azienda pone in primo piano obiettivi chiari e concreti per la riduzione degli impatti negativi derivanti dalla sua attività, dimostrando che la biodiversità è parte integrante della sua strategia di responsabilità sociale. Intesa Sanpaolo si profila, dunque, come un riferimento di come il settore finanziario possa svolgere un ruolo di rilievo nella promozione della sostenibilità e nella sensibilizzazione riguardo alla necessità di preservare la diversità della vita sulla Terra.

Nel mondo dell'alta moda, Armani si distingue per la sua focalizzazione sulla biodiversità, manifestando un impegno tangibile attraverso numerose iniziative e collaborazioni mirate. La straordinaria attenzione riservata da Armani alla tutela dell'ecosistema è un esempio di come

una grande azienda nel campo della moda possa armonizzare creatività e responsabilità. L'azienda rappresenta un modello di integrazione della sostenibilità all'interno della sua cultura aziendale, con scelte strategiche che dimostrano come l'impegno ambientale possa diventare un motore di cambiamento sociale.

In particolare, l'approccio di Armani si posiziona al primo posto, distinguendosi come un inaspettato leader nell'industria dell'alta moda per la sua straordinaria dedizione alla tutela della biodiversità. Il suo impegno verso pratiche sostenibili e l'integrazione di criteri ESG dimostrano che il settore della moda può svolgere un ruolo fondamentale nella promozione della sostenibilità ambientale e sociale. L'approccio di Eni si posiziona, invece, al secondo posto grazie al suo forte impegno nella tutela della biodiversità, adottando misure significative per ridurre gli impatti ambientali. Infine, Intesa Sanpaolo, si posiziona al terzo posto per il suo impegno nella tutela della biodiversità. L'azienda si focalizza sulla partecipazione attiva a partnership e iniziative ambientali, dedicando meno spazio al tema nei suoi rapporti di sostenibilità.

In definitiva, l'analisi di queste tre aziende sottolinea l'eterogeneità di approcci nella gestione della biodiversità, determinata dalle peculiarità dei rispettivi settori. Questa diversità di prospettive contribuisce a un panorama più ricco e variegato di strategie sostenibili, promuovendo l'innovazione e l'ispirazione reciproca. Nonostante le differenze, emerge una convergenza, ossia la crescente centralità della tutela della biodiversità nelle scelte aziendali. Questo rafforza il concetto che la protezione dell'ecosistema non è solo un imperativo etico, ma un fattore critico di successo aziendale.

L'analisi comparativa tra queste aziende, ognuna con il suo approccio unico, suggerisce che l'integrazione della biodiversità diventerà sempre più rilevante per le strategie aziendali nel futuro, poiché gli stakeholder attribuiranno maggiore importanza a questa tematica nel contesto di cambiamenti ambientali in atto. La combinazione di queste visioni differenti rappresenta un terreno fertile da cui potranno scaturire spunti innovativi per qualsiasi azienda che desideri incorporare la conservazione della biodiversità nelle proprie decisioni strategiche. Rappresenta, dunque, un invito a riflettere su come le aziende, indipendentemente dal settore di appartenenza, possono adottare misure responsabili per preservare la vitalità del nostro pianeta, in un impegno congiunto per un futuro sostenibile e condiviso.

Conclusioni

Le conclusioni della presente tesi rappresentano l'epilogo di un'indagine approfondita nell'ambito dell'approccio alla sostenibilità aziendale, in cui il concetto di materialità è stato trasceso dallo stretto confine della rendicontazione finanziaria per abbracciare l'incorporazione di temi ecologici e sociali, con un'enfasi particolare sulla tutela della biodiversità.

Questo studio ha evidenziato il ruolo centrale assunto dalla nozione di materialità all'interno dell'informativa aziendale contemporanea, in cui la sostenibilità non è più una mera opzione, ma un imperativo etico e strategico.

In questo contesto, l'attenzione crescente da parte delle aziende italiane verso la biodiversità emerge come una testimonianza tangibile dell'impegno nel tradurre l'astratto concetto di sostenibilità in azioni concrete. La biodiversità, con le sue molteplici complessità, diventa un fattore essenziale per misurare il livello di responsabilità e coscienza ambientale di un'azienda.

L'analisi attenta delle strategie aziendali ha rivelato come queste imprese abbiano progressivamente integrato la tutela della biodiversità all'interno delle loro iniziative sostenibili. Questo passaggio dal concetto astratto a piani d'azione concreti non solo riflette una risposta alle crescenti preoccupazioni globali riguardo alla crisi climatica e allo sfruttamento indiscriminato delle risorse, ma dimostra anche l'evoluzione della prospettiva aziendale verso un paradigma di responsabilità condivisa.

Emergono alcune implicazioni fondamentali da questa analisi. In primo luogo, si delineano gli spazi di miglioramento, sottolineando la necessità di un impegno più incisivo ed esteso in materia di tutela della biodiversità da parte delle aziende. L'indagine ha messo in luce che, nonostante i progressi, la sfida dell'interdipendenza tra le operazioni aziendali e gli ecosistemi resta complessa.

Questo richiede l'adozione di strategie innovative e interdisciplinari per bilanciare le esigenze economiche con il rispetto per l'ambiente. Inoltre, l'analisi ha evidenziato che, sebbene alcune aziende stiano intraprendendo passi estremamente significativi nei settori analizzati, altre potrebbero trarre ispirazione da queste iniziative pionieristiche e adattarle alla propria realtà.

Uno sviluppo cruciale nelle dinamiche aziendali è l'incremento dell'attenzione dei consumatori verso questioni di sostenibilità, inclusa la tutela della biodiversità. La crescente consapevolezza pubblica sulle questioni ambientali sta spingendo i consumatori a rivalutare le loro scelte di consumo e a premiare le aziende che dimostrano un impegno sincero verso la sostenibilità.

Questa tendenza, destinata a crescere, rappresenta un incentivo importante affinché le aziende integrino la biodiversità all'interno delle loro strategie. L'ascesa dell'etica del consumo sostenibile promuoverà un dialogo costante tra le aziende e il pubblico, spingendo queste ultime a trasformare le loro politiche in risposta alle aspettative in evoluzione dei consumatori.

Tuttavia, la sostenibilità aziendale e la tutela della biodiversità non possono dipendere esclusivamente dalle condotte delle aziende e dalle preferenze dei consumatori. Gli Stati devono giocare un ruolo cruciale nella creazione di un quadro normativo che stimoli, guidi e regoli l'impegno delle aziende per la tutela dell'ambiente. Una regolamentazione rigorosa a livello nazionale è fondamentale per garantire che le aziende non solo adottino pratiche sostenibili, ma che le adottino in modo coerente. La normativa dovrebbe riflettere la complessità delle sfide ecologiche e sociali, incoraggiando le aziende a superare i confini del mero rispetto della legge per diventare attori attivi nella creazione di un futuro sostenibile.

Allo stesso tempo, è cruciale riconoscere che l'implementazione di tali politiche aziendali e normative statali non sarà priva di sfide. L'interconnessione tra operazioni aziendali ed ecosistemi richiede un approccio equilibrato che consideri gli impatti delle decisioni aziendali. Questo richiede un coinvolgimento attivo da parte di esperti e la società civile, lavorando in collaborazione per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili.

In conclusione, il presente studio ha esplorato il concetto di materialità nella sostenibilità aziendale estesa alla tutela della biodiversità. È emerso che le aziende italiane stanno compiendo progressi significativi nell'integrazione di queste questioni complesse nelle loro strategie operative. Tuttavia, questa è solo una tappa in un percorso più ampio. Con il susseguirsi della crisi climatica e delle sfide ambientali globali, le aziende dovranno continuare a evolvere, adattarsi e innovare. La strada verso una sostenibilità completa e la tutela della biodiversità sarà difficoltosa, ma è un percorso che deve essere intrapreso con determinazione.

L'interconnessione globale di economia, ambiente e società rende chiaro che il futuro delle aziende è inestricabilmente legato a quello del pianeta. L'etica aziendale e la responsabilità verso la biodiversità non sono solo una scelta strategica, ma una necessità imperativa. Solo attraverso sforzi congiunti e impegni a lungo termine delle aziende, dei governi, degli attivisti e dei consumatori possiamo sperare di preservare la straordinaria varietà della vita sulla Terra e garantire un mondo sostenibile per le generazioni future.

Indice delle figure

| | |
|---|-----|
| Figura 1 - Il modello dei tre cerchi concentrici | 11 |
| Figura 2 - La Piramide della Corporate Social Responsibility | 13 |
| Figura 3 - Il modello Triple Bottom Line | 15 |
| Figura 4 - Materiality Map | 52 |
| Figura 5 - Principi AA1000 | 54 |
| Figura 6 - Standard GRI | 60 |
| Figura 7 - Rappresentazione visiva della prioritizzazione dei temi | 63 |
| Figura 8 - Rappresentazione delle prospettive della doppia materialità | 71 |
| Figura 9 - La doppia materialità nella direttiva sulla dichiarazione non finanziaria nel contesto della rendicontazione di informazioni sul clima | 72 |
| Figura 10 - Rischi e opportunità legati al clima | 73 |
| Figura 11 - I 12 standard EFRAG per il reporting di sostenibilità: composizione del primo set | 81 |
| Figura 12 - Rappresentazione grafica del concetto della doppia materialità | 82 |
| Figura 13 - Standard setter e prospettive di materialità | 90 |
| Figura 14 - Il processo di determinazione della materialità secondo AccountAbility | 96 |
| Figura 15 - Matrice di materialità proposta da AccountAbility | 98 |
| Figura 16 - Processo di determinazione della materialità secondo il GRI | 100 |
| Figura 17 - Rappresentazione visiva della priorità proposta dal GRI | 101 |
| Figura 18 - Processo di determinazione dei temi materiali | 102 |
| Figura 19 - Le fasi del processo di determinazione della materialità secondo l'IIRC | 105 |
| Figura 20 - Contenuti relativi alla materialità proposti dall'IIRC | 108 |
| Figura 21 - Perdita di biodiversità per area geografica | 113 |
| Figura 22 - Correlazione tra l'aumento delle temperature e l'estinzione delle specie | 115 |
| Figura 23 - Kumming-Montreal Global Biodiversity Framework Contenuti e Target | 126 |
| Figura 24 - Matrice di materialità di Eni | 130 |
| Figura 25 - Fattori di cambiamento nella natura e impatti su BES | 132 |
| Figura 26 - Gerarchia di mitigazione utilizzata per gestire i potenziali impatti delle operazioni e le opportunità di miglioramento su BES | 133 |
| Figura 27 - Stakeholder Engagement di Intesa Sanpaolo | 137 |

| | |
|---|-----|
| Figura 28 - Matrice di materialità di Intesa Sanpaolo | 138 |
| Figura 29 - Mappa degli stakeholder | 141 |
| Figura 30 - Matrice di materialità Armani | 142 |

Indice delle tabelle

| | |
|--|-----|
| Tabella 1 - Standard e framework a livello internazionale..... | 19 |
| Tabella 2 - Standard proposti dalla direttiva | 26 |
| Tabella 3 - Panoramica delle definizioni di materialità fornite dagli standard setter..... | 88 |
| Tabella 4 - Categorie di rischio legate alla biodiversità | 117 |

Bibliografia

AA1000, *Principi di Accountability*, 2018

AccountAbility, *AA1000 AccountAbility Principles*, 2018

AccountAbility, *AA1000: Stakeholder Engagement Standard*, 2015

AccountAbility, *Redefining materiality II: why it matters, who's involved, and what it means for corporate leaders and boards*, 2013

AccountAbility, *The materiality report: aligning strategy, performance and reporting*, 2006

ADAMS C., ALHAMOOD A., HE X., TIAN J., WANG L., WANG Y., *The double-materiality concept: application and issues, commissioned by Global Reporting Initiative (GRI)*, 2021

ALHADDI H., *Triple Bottom Line and Sustainability: A Literature Review*, in *Business and Management Studies*, settembre 2015

ALMICI A., *Corporate governance e comunicazione non finanziaria*, Franco Angeli Edizioni, 2023

ANSA, *Biodiversità: Italia prima in Ue, investiti oltre 1,7 miliardi*, 2022

ATTOLINI G., *Bilanci, in arrivo gli standard europei per la sostenibilità*, Il Sole 24 ORE, novembre 2022

BALDI P.P., *La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari. Il concetto di materialità: definizioni e sviluppi futuri*, 2023

BARANI A., *Il cambiamento strategico nelle organizzazioni. Cultura, innovazione e sostenibilità verso un approccio integrato*, Franco Angeli, 2021

BAUMÜLLER J., SCHAFFHAUSER-LINZATTI M.M., *In search of materiality for nonfinancial information - reporting requirements of the Directive 2014/95/EU*, 2018

BERNSTEIN L. A., *The Concept of Materiality*, *The Accounting Review*, Vol. 42, No. 1, 1967

BERTINI U., *Il sistema d'azienda. Schema di Analisi*, Servizio Editoriale Universitario di Pisa, Pisa, 1976

BOMPAN E., *COP15: a Montreal raggiunto accordo storico per la biodiversità*, Materia Rinnovabile, 2023

BOWEN H., *Social Responsibilities of the Businessman*, 1953

BUSCO C., CONSOLANDI C., ECCLES R.G., SOFRA E., *A Preliminary Analysis of SASB Reporting: Disclosure Topics, Financial Relevance, and the Financial Intensity of ESG Materiality*, Journal of Applied Corporate Finance, Vol. 32, 2020

Candriam, *Biodiversità: la nuova frontiera degli investimenti*, marzo 2023

CARROLL A.B., *Carroll's pyramid of CSR: taking another look*, in International Journal of Corporate Social Responsibility, 2016

CARROLL A.B., *The Pyramid of Corporate Social Responsibility: Toward the Moral Management of organizational Stakeholders*, Business Horizons, 1991

CASOLARI F., *L'interesse delle generazioni future nel diritto internazionale e dell'Unione europea*, 2023

CATTURI G., Intervento di, in RICCABONI A., *Etica e obiettivi di impresa*, Cedam, Padova, 1995

CED, *Social responsibilities of business corporations*, 1971

Commissione europea, *Guidelines on reporting climate-related information*, 2019

Commissione europea, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019

Commissione europea, *Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*, 2001

Commissione europea, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030*, maggio 2020

Commissione europea, *Study on the Non-Financial Reporting Directive. Final report*, 2020

Commissione europea, *Summary Report of the Public Consultation on the Review of the Non-Financial Reporting Directive*, 20 febbraio 2020 - 11 giugno 2020

Committee for Economic Development, *Social responsibilities of business corporations*, 1971

Conclusioni del Consiglio sull'approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali, 5 dicembre 2019

Consiglio europeo, *Dal produttore al consumatore*, maggio 2023

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Direttiva 2014/95/UE sulla disclosure non finanziaria e sulla diversità nella composizione degli organi di amministrazione, gestione e controllo*, 2016

Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, *Rilevanza (e materialità) nella disclosure non finanziaria*, 2018

Convention on Biological Diversity, *COP15: final text of Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, 2022

Convenzione sulla diversità biologica, 1992, art.2

COSTA M., *Verso un mondo a doppia materialità*, ESG Business Review, 2022

Costituzione italiana

COVINO D., *Un approccio sistemico alla dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile*, in *Rivista di studi sulla sostenibilità*, Milano, 2011

CRD, *Driving Alignment in Climate-related Reporting*, 2019

CRD, *Statement of Common Principles of Materiality*, 2016

D'ANDREA A., *Il principio di materiality nell'informativa non finanziaria*, Giappichelli Editore, Torino, 2020

DALLAI S., RIVA P., *Il bilancio di sostenibilità. Il modello GRI*, 2020

Datamaran, *The Ultimate Guide to Double Materiality for Corporate Strategy*, 2023

DE VILLIERS C., LA TORRE M., MOLINARI M., *The Global Reporting Initiative's (GRI) past, present and future: critical reflections and a research agenda on sustainability reporting*, 2022

Decreto legislativo n.254, Attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, 30 dicembre 2016, art.3

DEL CORONA L., *La tutela della biodiversità: dal diritto internazionale alla Costituzione, federalismi.it*, 2023

Deloitte, *Non-Financial Reporting a Corporate Sustainability Reporting. Le novità introdotte dalla proposta di Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) della Commissione europea*, maggio 2021

Deloitte, *Osservatorio sulla Dichiarazione Non finanziaria*, 2021

Direttiva 2022/2464/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 14 dicembre 2022

Direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 26 giugno 2013

Direttiva 2014/95/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, 22 ottobre 2014

DOHR J.L., *Materiality – What Does It Mean in Accounting?*, Journal of Accountancy, Vol. 122 No. 1, 1950

EDGLEY C., *A genealogy of accounting materiality*, Critical Perspectives on Accounting, Vol. 25 No. 3, 2014

EFRAG, *Cover letter*, novembre 2022

EFRAG, *ESRS 1 General principles, Exposure Draft*, aprile 2022

EFRAG, *ESRS 1 General requirements*, novembre 2022

EFRAG, *ESRS E4, Biodiversity and ecosystems, exposure draft*, aprile 2022

EFRAG, *ESRS E4, Biodiversity and ecosystems, exposure draft*, novembre 2022

EFRAG, *Final report proposals for a relevant and dynamic EU sustainability reporting standard-setting*, febbraio 2021

EFRAG, *Glimpse into draft ESRS 1, General requirements*, febbraio 2023

ELKINGTON J., *Cannibals With Forks: Triple Bottom Line of 21st Century Business*, 1997

Eni, *Eni for 2022, A just transition*, 2022

Eni, *La Biodiversità per Eni. L'importanza di operare in modo responsabile*

Environment and Climate Change Canada, *Toward a 2030 Biodiversity Strategy for Canada*, discussion paper, maggio 2023

ESG Governance Lab, *Doppia materialità per molteplici dimensioni*, Position paper, febbraio 2023

European Commission, *Guidelines on reporting climate-related information*, 2019

FASB, *Concepts Statement No.2*, 1980

FASB, *Statement of Financial Accounting Concepts No.2, Recognition and Measurement in Financial Statement of Business Enterprises*, 1984

FREEMAN R. E., *Strategic Management: A stakeholder approach*, Pitman, 1984

GIORGINO M. C., SUPINO E., BARNABÈ F., *Corporate Disclosure, Materiality, and Integrated Report: An Event Study Analysis*, Sustainability, 2017

Giorgio Armani, *Rapporto di Sostenibilità*, 2022

GRI Standards, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016

GRI, *G4 Sustainability Reporting Guidelines, Implementation manual*, 2015

GRI, *Global standard for biodiversity impacts one step closer*, 2022

GRI, *GRI 1: Principi fondamentali*, 2021

GRI, *GRI 101: Principi di rendicontazione*, 2016

GRI, *GRI 3: Temi materiali*, 2021

GRI, *Item 07 – GRI Topic Standard Project for Biodiversity – Re-exposure draft of Disclosure on Access and benefitsharing*, 2023

HALLER A., LINK M., GROB T., *The Term Non-Financial Information: A Semantic Analysis of a Key Feature of Current and Future Corporate*, 2017

HOLMES W., *Materiality- Through the looking glass*, Journal of Accountancy, n.133, 1972

IANDOLO F., CAPUTO F., *La creazione di valore tra economia, impresa e sostenibilità*, Edizioni Nuova Cultura, 2018

IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting*, 2010

IASB, *Conceptual Framework for Financial Reporting*, 2018

IASB, *Definition of Material, Amendments to IAS 1 and IAS 8*, IFRS Standards, 2018

IASB, *IAS 1: Presentation of Financial Statements*, 2018

IIRC, *International <IR> Framework*, 2013

IIRC, *International <IR> Framework*, 2021

IIRC, *Materiality. Background Paper for <IR>*, 2013

Il Sole 24 Ore, Statista, *Leader della sostenibilità*, 2023

International Federation of Accountants, *Materiality in <IR>. Guidance for the preparation of integrated reports*, 2015

International Organization for Standardization, *Discovering ISO 26000*, 2018

Intesa Sanpaolo, *Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria*, 2022

ISA, *ISA 320: Materiality in planning and performing an audit*, 2020

ISO, *ISO 26000: Social responsibility*, versione 2010

ISSB, *IFRS S1. General Requirements for Disclosure of Sustainability-related Financial Information*, giugno 2023

ISSB, *IFRS S2 climate-related disclosures*, giugno 2023

JUMA'H A. H., *The implications of materiality concept on accounting practices and decision making*, Inter Metro Business Journal, Vol. 5 No. 1, 2009

KPMG, *Comparing sustainability reporting proposals*, 2023

KRUG C., *L'Accordo quadro sulla biodiversità ci aiuterà a vivere in armonia con la natura?*, swissinfo.ch, 2022

LA POSTA L., *Leader della sostenibilità 2023: la moda supera la finanza*, Il Sole 24 Ore, maggio 2023

LAI A., *Il viaggio del corporate reporting verso la sostenibilità*, Electronic Journal of Management, n.2, 2021

Legambiente, *Biodiversità a rischio*, maggio 2023

MAZZOLENI M., *L'evoluzione dell'impresa sociale*, in Quaderni di economia del lavoro, Franco Angeli, Milano 2011

MIO C., FASAN M., *The determinants of materiality disclosure in integrated corporate reporting*, Working Paper n. 9/2014, 2014

MOLTENI M., PEDRINI M., BERTOLINI S., *L'analisi di materialità. Implementazione, impatti e futuri sviluppi*, 2015

MOSCA F., CIVERA C., *The Evolution of CSR: An Integrated Approach*, in *Symphonya. Emerging Issues in Management*, 2017

MREMA E., Vicedirettore esecutivo, United Nations Convention on Biological Diversity, maggio 2022

New Zealand Society of Accountants, *Materiality in financial statements*, 1985

NYU Stern Center for Sustainable Business, *Sustainability Materiality Matrices Explained*, 2019

OECD, *Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali*, 2011

OIBR, *Breve sintesi delle innovazioni introdotte dalla nuova direttiva europea sul reporting di sostenibilità e dei connessi standard EFRAG*, 2023

OIBR, *L'implementazione del principio di materialità. Linee guida applicative per identificare e monitorare la rilevanza delle questioni di sostenibilità*, 2022

OIC, *Principi contabili. OIC 11: Finalità e postulati del bilancio di esercizio*, 2018

Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Roma, *La nuova Direttiva sulla rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e revisione contabile sui dati non finanziari - I nuovi GRI: definizioni e principali novità dello Standard*, 2023

ORLANDINI P., AMELIO S., *Un percorso aziendale verso la sostenibilità*, Giappichelli Editore, 2022

PAOLINO C., *Il valore delle collezioni per la vita dell'impresa. Il ruolo dell'autenticità e della Corporate Social Responsibility*, in *Economia della Cultura*, marzo 2019

Parlamento europeo, *La biodiversità sta scomparendo: quali sono le cause?*, 2021

Parlamento europeo, *Tutelare la biodiversità in Europa: la strategia dell'UE*, 2021

PERRINI F., TENCATI A., *La responsabilità sociale d'impresa: strategia per l'impresa relazionale e innovazione per la sostenibilità*, in *Sinergie*, 2008

PORTER M.E., KRAMER M.R., *Strategy & Society: The Link between Competitive Advantage and Corporate Social Responsibility*, 2006

PRIMACK R. B., BOITANI L., *Biologia della conservazione*, Zanichelli editore, Bologna, 2018

Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio, 21 aprile 2021

RASCHE A., MORSING M., MOON J., *Corporate Social Responsibility, Strategy, Communication, Governance*, Cambridge University Press, 2017

ROCCA E., *Standard ESG, i nuovi report allineati a quelli internazionali*, Il Sole 24 Ore, 2 dicembre 2022

SASB, *Proposed changes to the SASB Conceptual framework & rules of procedure*, 2020

SEC, *SEC Staff Accounting Bulletin No.99-Materiality*, 1999

Social Reporting GBS, *Standard principles and standard for sustainability reporting*, 2013

The Federal Agency for Nature Conservation, *Biodiversity and finance: Managing the double materiality*, novembre 2022

United Nations, *Biodiversity - our strongest natural defense against climate change*, 2022

United Nations, *World is on notice as major UN report shows one million species face extinction*, 2019

WEBER J., WASIELESKI D. M., *Corporate Social Responsibility*, Duquesne University, USA, 2018

World Wildlife Foundation, *Living planet report*, 2022

ZADEK S., MERME M., *Redefining Materiality. Practice and public policy for effective corporate reporting*, AccountAbility, 2003

ZAPPA G., *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Giuffrè, Milano, 1957

ZUMENTE I., LÁCE N., *ESG Rating—Necessity for the Investor or the Company?*, in *Sustainability*, 2021

Sitografia

<https://armanivalues.com/it/overview/la-nostra-storia/>

<https://armanivalues.com/it/overview/valori-e-visione/>

<https://armanivalues.com/it/pianeta/collaborazioni/>

<https://group.intesasanpaolo.com/it/chi-siamo>

<https://group.intesasanpaolo.com/it/sostenibilita>

<https://www.eni.com/it-IT/chi-siamo.html>

<https://www.mase.gov.it/pagina/biodiversita>

<https://www.mase.gov.it/pagina/strategia-europea-la-biodiversita>

Ringraziamenti

Giungere a questo punto segna la conclusione di un meraviglioso percorso, un viaggio che mi ha cambiata profondamente e mi ha consentito di crescere in modo straordinario. Durante questi intensi anni di studio, ho attraversato momenti di sfida e di conquista, ho imparato, ho esplorato, ho affrontato le mie paure e ho abbracciato nuove prospettive. Oggi celebro uno dei traguardi più significativi della mia vita. Questa laurea è il risultato di anni di dedizione, sacrifici, e determinazione, ma anche di momenti di gioia e realizzazione personale. È il simbolo di una crescita interiore, di un impegno costante e della voglia di migliorarsi. Guardando indietro, vedo il cammino che ho percorso e tutto ciò che ho imparato. Oggi, mentre concludo questo capitolo, so che inizia una nuova fase della mia vita, ricca di nuove sfide e opportunità. Non posso fare a meno di provare emozione e fiducia nel futuro e sono sicura che affronterò ogni sfida con la stessa determinazione che mi ha portata fino a qui.

Desidero iniziare i miei ringraziamenti esprimendo la mia profonda gratitudine alla mia relatrice, la professoressa Federica Doni, per la sua grande disponibilità, per avere accettato la mia proposta dell'argomento qui discusso, per il tempo e l'impegno dedicati alla supervisione di questo elaborato, oltre che per l'interesse e il piacere provati all'ascolto di ogni sua lezione.

Vorrei ringraziare, inoltre, tutti i professori incontrati durante questo mio percorso universitario, i quali mi hanno arricchita con i loro insegnamenti.

Il ringraziamento più importante va alla mia famiglia a cui dedico oggi questo mio traguardo. In particolare, vorrei ringraziare i miei genitori perché sono sempre stati il mio punto di riferimento. Crescendo ho compreso quanto avete sacrificato e quanto mi avete dato. Voglio che sappiate che sono grata per tutto quello che avete fatto. Grazie per avermi insegnato tutto quello che so della vita, grazie per tutti i valori che mi avete trasmesso, per avermi dato tutto l'amore che una figlia possa desiderare e per tutto quello che avete sempre fatto per me, permettendomi anche di raggiungere questo importante obiettivo. Grazie per avermi appoggiata in ogni mia scelta e per avere creduto in me prima ancora che lo facessi io, spero che siate fieri di me quanto lo sono io ad avervi al mio fianco ogni giorno. Grazie per essere la forza di cui ho sempre avuto bisogno. Vi dedico tutto perché senza di voi tutto questo non sarebbe stato possibile. Questo traguardo non è solo mio, ma anche vostro. Spero che oggi possiate essere felici.

Un ringraziamento speciale va a mia sorella Beatrice, l'altra metà di me, la mia compagna di vita e il regalo più prezioso che i nostri genitori potessero mai farmi. Grazie per essere sempre stata al mio fianco, per aver condiviso con me ogni passo di questo straordinario viaggio e per avermi motivato a dare sempre il massimo. Solo tu sai quanti sacrifici abbiamo affrontato e quante paure si nascondevano dietro ogni esame. Ma nonostante tutto, insieme siamo riuscite a raggiungere questo importante traguardo. La tua presenza costante è stata la mia fonte di forza nei momenti difficili. Sei l'unica persona che ha sempre creduto in me incondizionatamente. Sei la mia confidente, la mia amica più fidata e il mio sostegno più grande. Abbiamo condiviso risate, lacrime e sogni, fin dai giorni dell'asilo fino a questa laurea. Ogni gioia che ho sperimentato, ogni traguardo che ho raggiunto, tu eri sempre lì, al mio fianco. I miei successi sono anche tuoi, perché abbiamo condiviso ogni passo di questo percorso. La nostra connessione è unica e preziosa e sono grata ogni giorno per averti al mio fianco. Spero che sappia quanto orgogliosa sia di te e quanto ami la persona straordinaria che sei diventata. Non vedo l'ora di condividere insieme molti altri momenti felici.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento a tutti i miei amici, alle persone che ho incontrato lungo questo percorso e a coloro che hanno gentilmente condiviso un momento del loro tempo per darmi sostegno e incoraggiamento. Vi ringrazio di cuore per essere stati al mio fianco durante questa avventura, contribuendo a renderla indimenticabile.

Concludendo questo capitolo importante della mia vita, voglio dedicare un ringraziamento speciale a me stessa. Grazie per avere costantemente creduto nelle mie capacità, anche quando sembrava che questo traguardo fosse lontano e irraggiungibile. Hai fatto un lavoro straordinario, sei arrivata fino a qui con impegno e dedizione, dimostrando che le sfide possono essere superate con perseveranza. Goditi questo giorno, te lo meriti. Non avere paura di inseguire i tuoi sogni, perché hai dimostrato che sei capace di realizzarli.